



**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA**

**DOCUMENTO
DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
POLIZIA MUNICIPALE**

(artt. 28, 29 D.Lgs. 81/2008)



DVR POLIZIA MUNICIPALE					
DATA	REDATTO DA:	VISTO DA:	VALIDATO DA:	DATA: 14/02/2012	Rev. 00
DL					
RSPP					
MC					
RLS					



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

INDICE

1) PREMESSA - DATI GENERALI DELL'AZIENDA	3
2) FINALITÀ E STRUTTURA DEI DOCUMENTI - ART. 28 TESTO UNICO	4
3) RIFERIMENTI NORMATIVI (elenco non esaustivo)	5
4) SOGGETTI E RESPONSABILITÀ'	6
5) LA VALUTAZIONE DEI RISCHI — CRITERI E PROCEDURE.....	8
5.1 INTRODUZIONE	8
5.2 CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE	9
5.2.1 DEFINIZIONI.....	9
5.2.2 RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE	9
5.3 PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE	11
5.4 PARAMETRI DI VALUTAZIONE	12
5.5 GESTIONE DEL RISCHIO.....	16
5.5.1 DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE.....	16
5.6 DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE.....	18
5.7 VERIFICHE.....	18
5.8 INTERVENTI CONSEGUENTI ALLA VALUTAZIONE DEI RISCHI.....	19
5.9 ORGANIZZAZIONE PER LA GESTIONE DEL RISCHIO RESIDUO	19
6) VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE.....	19
7) CONTRATTI D'APPALTO E CONTRATTI D'OPERA	20



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

Datori di Lavoro	VEDI ELENCO ALLEGATO
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione	Dott. Luca Mazzeo/Arch. Antonino Florio Telefax 0963600641 Cell. 3774651760 - 3486550170 e-mail: studiomazzeo@gmail.com - archantonioflorio@libero.it
Medico Competente	Dott. Giorgio Giannini Tel. 3925318431 e-mail: giannini.giorgio@gmail.com
Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza	NON NOMINATO
Preposti	NON NOMINATI
Addetti alla gestione dell'emergenza medica e di primo soccorso	NON NOMINATI
Addetti alla gestione dell'emergenza antincendio ed evacuazione	NON NOMINATI



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA COMUNE DI VIBO VALENTIA AL 31/12/2011



LEGENDA: Funzione aziendale Nominativi
Data di emissione: 01-06-2010

Incarico aziendale di sicurezza
Emesso da: R.S.P-P-



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

SETTORE 1 - ORGANIZZAZIONE, AFFARI GENERALI, PERSONALE, DEMOGRAFICO E
DECENTRAMENTO

DIRIGENTE Dott.ssa ADRIANA TETI

Telefono 0963/599256 e-mail adrianateti@comune.vibovalentia.vv.it



Organico

SETTORE 2 – POLIZIA MUNICIPALE

DIRIGENTE Dott. FILIPPO NESCI

Telefono 0963/599627 e-mail filipponesci@comune.vibovalentia.vv.it



Organico

SETTORE 3 – SERVIZI ALLA PERSONA - SPORTELLINO UNICO DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE

DIRIGENTE Dott.ssa ADRIANA TETI

Telefono 0963/599256 e-mail adrianateti@comune.vibovalentia.vv.it



Organico

SETTORE 4 – PROGRAMMAZIONE E GESTIONE FINANZIARIA

DIRIGENTE Dott.ssa TERESA GIULIANI

Telefono 0963/599233 e-mail teresagiuliani@comune.vibovalentia.vv.it



Organico

SETTORE 5 – ATTIVITÀ PRODUTTIVE E COMMERCIALI

DIRIGENTE Dott. FILIPPO NESCI

Telefono 0963/599627 e-mail filipponesci@comune.vibovalentia.vv.it



Organico

SETTORE 6 - OPERE PUBBLICHE, INTERVENTI TECNOLOGICI E MANUTENTIVI

DIRIGENTE Ing. PASQUALE SCALAMOGNA

Telefono 0963/599211 e-mail pasqualescalamogna@comune.vibovalentia.vv.it



Organico

SETTORE 7 – ECOLOGIA E AMBIENTE

DIRIGENTE Ing. DEMETRIO BEATINO

Telefono 0963/599248 e-mail demetriobeatino@comune.vibovalentia.vv.it



Organico

Settore 8 - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE URBANISTICA

DIRIGENTE Ing. Demetrio Beatino

Telefono 0963/599248 e-mail demetriobeatino@comune.vibovalentia.vv.it



Organico

L'incarico di responsabile di Settore è attribuito dal Sindaco, ai sensi dell'art. 50 del D. Lgs. 18/08/2000, n. 267 e successive modifiche ed integrazioni, secondo le disposizioni ed i criteri stabiliti nel Capo II del presente Regolamento.

1. Il Settore costituisce, all'interno e all'esterno dell'Ente, il punto di riferimento per:

- la gestione di programmi, di obiettivi e di insiemi integrati e autonomi di interventi e servizi, siano essi rivolti a funzioni trasversali o di staff (prevalente utilizzo interno) oppure a servizi finali o di linee (destinati all'utenza esterna);
- la rielaborazione di esperienze condotte ed il riaggiustamento continuo delle strategie operative e degli obiettivi dell'azione amministrativa.

2. Il Settore costituisce il livello di ottimale organizzazione di risorse umane e strumentali ai fini della gestione delle attività amministrative istituzionali ed il conseguimento degli obiettivi dell'Amministrazione; assolve ad un ruolo di primario riferimento per gli organi politico-istituzionali e di assistenza agli stessi nella pianificazione strategica e nella elaborazione di programmi, progetti e politiche di intervento.

3. I Settori vengono definiti con la deliberazione che approva la dotazione organica del personale, la quale determina anche le attività e le funzioni attribuite a ciascuno di essi.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori del Comune di Vibo Valentia in forza al Servizio Comando di Polizia Municipale, la cui sede è ubicata in viale Cassiodoro della medesima città.

Dal punto di vista della sicurezza e igiene sul lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i., il reparto è organizzato con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità.

SCOPO

La presente procedura ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D.Lgs 81/08.

CAMPO DI APPLICAZIONE

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi. La valutazione dei rischi "anche nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari deve riguardare tutti i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori".

DEFINIZIONI

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche. Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni:

Pericolo: proprietà o qualità intrinseca di una determinata entità (per es. materiali o attrezzature di lavoro, metodi e pratiche di lavoro) avente la potenzialità di causare danni;

Rischio: probabilità che sia raggiunto il limite potenziale di danno nelle condizioni di impiego, ovvero di esposizione, di un determinato fattore;

Valutazione dei rischi: procedimento di valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, della possibile entità del danno, quale conseguenza del rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori nell'espletamento delle loro mansioni, derivante dalla circostanze del verificarsi di un pericolo sul luogo di lavoro.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime. In tale contesto, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

FINALITÀ ED OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

Per la valutazione dei rischi nelle attività lavorative, in assenza di linee guida, si fa riferimento sia alle indicazioni contenute nel documento predisposto dalla Commissione UE (Unione Europea), che alle circolari e direttive ministeriali, inoltre, ci si basa sui contenuti del D.Lgs. 81/08.

CRITERI GENERALI

In linea generale, i rischi lavorativi presenti negli ambienti di lavoro possono essere divisi in 3 grandi categorie:

- ◆ Rischi per la sicurezza o rischi di natura infortunistica
- ◆ Rischi per la salute o rischi igienico-ambientali
- ◆ Rischi trasversali/organizzativi

Rischi per la sicurezza

I Rischi per la Sicurezza o Rischi di natura infortunistica, sono responsabili *del potenziale verificarsi di incidenti o infortuni* ovvero di *danni o menomazioni fisiche* (più o meno gravi) subite dalle persone addette alle varie attività lavorative, in conseguenza di un impatto fisico-traumatico di diversa natura (meccanica, elettrica, chimica, termica, etc.).

Le cause di tali rischi sono da ricercare, almeno nella maggioranza dei casi, in un non idoneo assetto delle caratteristiche
D.V.R. Polizia Municipale rev. 00 data emissione 14.02.12 a cura Studio Mazzeo S.c.r.l.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

di sicurezza inerenti: l'ambiente di lavoro; le macchine e/o le apparecchiature utilizzate; le modalità operative; l'organizzazione del lavoro, etc. Lo studio delle cause e dei relativi interventi di prevenzione e/o protezione nei confronti di tali tipi di rischi deve mirare alla ricerca di un idoneo equilibrio bio-meccanico tra UOMO e STRUTTURA, MACCHINA, IMPIANTO sulla base dei più moderni concetti ergonomici.

Rischi per la salute

I Rischi per la salute o Rischi igienico-ambientali, sono responsabili della potenziale compromissione dell'equilibrio biologico e psicofisico del personale addetto ad operazioni o a lavorazioni che comportano l'emissione nell'ambiente di fattori di rischio, di natura chimica, fisica, biologica, e organizzativa del lavoro con conseguente esposizione del personale addetto.

Le cause di tali rischi sono da ricercare nella insorgenza di non idonee condizioni igienico-ambientali dovute alla presenza di fattori ambientali di rischio generati dalle lavorazioni, (caratteristiche del processo e/o delle apparecchiature) e da modalità operative. Lo studio delle cause e dei relativi interventi di prevenzione e/o di protezione nei confronti di tali tipi di rischio deve mirare alla ricerca di un "idoneo equilibrio bio-ambientale tra UOMO E AMBIENTE DI LAVORO".

Rischi organizzativi - trasversali

Questa categoria di rischi è rintracciabile nell'articolata relazione esistente tra il lavoratore e l'organizzazione del lavoro e/o ambiente di lavoro in cui tale lavoratore è inserito. Questo rapporto oggi è sempre più complesso, in virtù di alcune caratteristiche intrinseche del lavoro quali: *ergonomia, complessità, controllo, autonomia*. La qualità del lavoro e quindi del lavorare in sicurezza e salute dipende, anche, da queste dimensioni. La dimensione ergonomica è volta al soddisfacimento dei bisogni psicofisici del lavoratore; la dimensione della complessità è riferita al bisogno di impegno nel lavoro, di inventiva e di processi formativi permanenti; la dimensione del controllo è legata alla possibilità di governare le condizioni del proprio lavoro; la dimensione dell'autonomia è descrivibile come la parziale sommatoria tra un aumento degli spazi decisionali e delle risorse informative del lavoratore.

FINALITÀ

La finalità delle valutazioni dei rischi consiste nel garantire, da parte del Datore di Lavoro, la sicurezza e la salvaguardia della salute del lavoratore, nello svolgimento delle proprie mansioni nel luogo di lavoro indicato.

OBIETTIVI IMMEDIATI

Gli obiettivi immediati, perseguiti dalla valutazione dei rischi, consistono nell'individuazione, da parte del Datore di Lavoro, di tutti i provvedimenti necessari per salvaguardare la sicurezza e la salute del lavoratore, allo scopo di realizzare le finalità prepostasi.

Tali obiettivi comprendono le seguenti attività:

- ◆ Prevenzione dei rischi professionali
- ◆ Protezione dai rischi residui della mansione
- ◆ Informazione dei lavoratori
- ◆ Formazione professionale dei lavoratori.

Pertanto, nei casi in cui non risulti possibile eliminare i rischi alla fonte, essi dovranno essere diminuiti nella misura del possibile e si dovranno tenere sotto controllo i rischi residui.

In una fase successiva, nell'ambito del programma di revisione della valutazione, tali rischi residui saranno nuovamente valutati e si prenderà in considerazione la possibilità di eliminarli o ridurli ulteriormente. In questo ambito, al fine di consentire gli obiettivi fissati, la valutazione dei rischi si configura, quindi, come una attività continua, non fine a se stessa, ma permanente nel tempo.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/08 deve essere ripetuta in occasione di modifiche del processo produttivo significative ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi. La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

PROCEDURA DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

FASI OPERATIVE (CICLO DI CONTROLLO)

La valutazione dei rischi è un esame sistematico di tutti gli aspetti dei luoghi di lavoro dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, intrapreso al fine di individuare quali siano le cause probabili di lesioni o danni ai lavoratori.

Il procedimento di valutazione dei rischi deve essere avviato dal Datore di Lavoro in consultazione e/o con la partecipazione di tutte le figure interessate sul luogo di lavoro.

La valutazione dei rischi avviene attraverso il **ciclo di controllo definito come:** *"il processo sistematico mediante il quale si identificano i pericoli, si analizzano e si gestiscono i rischi e si proteggono i lavoratori"*, ed è un processo sequenziale, costituito dalle seguenti fasi:

- 1 Identificazione dei luoghi di lavoro e classificazione dell'azienda, ovvero unità produttiva, in settori omogenei definiti "aree aziendali";
- 2 Identificazione di tutti i pericoli, fonti potenziali di rischi, presenti in tutte le fasi lavorative di ogni area aziendale;
- 3 individuazione dei soggetti esposti, direttamente o indirettamente, anche a pericoli particolari;
- 4 stima dei rischi, considerando adeguatezza e affidabilità delle misure di tutela già in atto;
- 5 Definizione delle misure di prevenzione e protezione, atte a cautelare i lavoratori, secondo le seguenti gerarchie ed obiettivi:
 - eliminazione dei rischi;
 - riduzione dei rischi (privilegiando interventi alla fonte);
- 6 programmazione delle azioni di prevenzione e protezione con priorità derivanti da:
 - gravità del danno;
 - probabilità di accadimento;
 - numero di lavoratori esposti;
 - complessità delle misure di intervento (prevenzione, protezione, ecc.) da adottare.

IDENTIFICAZIONE DEI LUOGHI DI LAVORO E CLASSIFICAZIONE IN AREE AZIENDALI

Per luoghi di lavoro si intendono i luoghi destinati a contenere posti di lavoro ubicati all'interno o all'esterno dell'azienda, ovvero unità produttiva, nonché ogni altro luogo di pertinenza della medesima azienda, comunque accessibile per il lavoro, compresi i mezzi di ingresso e di uscita.

Al fine dell'identificazione dei luoghi di lavoro, si dovranno, pertanto, individuare tutti i posti di lavoro, i quali, in termini generali, possono essere classificati come segue:

- **Posti di Lavoro Fissi**, ovvero posti di lavoro in impianti fissi, quali fabbriche, uffici, negozi, scuole, ecc.
- **Posti di Lavoro soggetti a cambiamento**, ovvero posti di lavoro la cui sede è temporanea, quali cantieri edili, cantieri navali, ecc. I posti di lavoro in oggetto possono anche essere mobili, cioè spostarsi nel tempo, quali ad esempio i cantieri per l'installazione di linee elettriche, per la posa delle tubazioni di un oleodotto, ecc.
- **Posti di Lavoro Mobili**, ovvero posti di lavoro temporaneo per la consegna di materiali, per la



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

manutenzione di impianti o macchinari, per ispezioni, ecc..

Dopo aver identificato tutti i posti di lavoro dell'azienda, ovvero unità produttiva, occorrerà classificare la stessa in aree aziendali, attenendosi ai seguenti criteri:

- ***Criterio di Compartimentazione Operativa.***

Le aree che rispondono funzionalmente a una posizione chiave dell'organigramma aziendale, devono essere trattate unitariamente in modo da fare riferimento a un responsabile.

- ***Criterio di Omogeneità.***

Si devono raggruppare situazioni simili tra loro per il tipo di lavoro svolto, le attrezzature e i materiali utilizzati, per le condizioni ambientali nelle quali si svolge, per il luogo nel quale si svolge.

- ***Criterio di Completezza.***

L'esame deve essere esteso anche alle occupazioni saltuarie (ad esempio gli interventi di manutenzione) e a quelle stagionali (ad esempio centrale di riscaldamento).

IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI

Ogni area aziendale dovrà essere analizzata a fondo, al fine di identificare tutti i pericoli, che possono rappresentare una fonte di rischio per ciascun posto di lavoro all'interno dell'area stessa, considerando i seguenti aspetti:

- natura del posto di lavoro (es. sede fissa o sede mobile, all'interno o all'esterno, condizioni ambientali, ecc.)
- compito effettuato (es. attività ripetitive o occasionali, complessità tecnica, grado di attenzione richiesto, ecc.)
- macchina e/o attrezzature impiegate
- materiali e/o sostanze trattate
- agenti fisici, chimici, biologici, cancerogeni.
- vibrazioni meccaniche
- lavorazioni in quota
- Questa fase di identificazione dei pericoli dovrà essere avviata mediante:
- la consultazione dei lavoratori interessati
- l'esame sistematico di tutti gli aspetti dell'attività lavorativa osservando le azioni effettivamente eseguite, siano esse di routine o a carattere intermittente (es. operazioni di manutenzione) e considerando anche gli eventi non pianificati, ma prevedibili
- l'interazione dei lavoratori con gli stessi o con soggetti esterni dell'azienda.

I criteri generali da seguire per l'identificazione dei pericoli sono i seguenti:

1. Aree di transito	2. Esposizione a polveri di legni duri
3. Spazio di lavoro	4. Microclima termico
5. Scale	6. Esposizione a radiazioni ionizzanti
7. Macchine	8. Esposizione a radiazioni non ionizzanti
9. Attrezzi manuali	10. Illuminazione
11. Manipolazione manuale di oggetti	12. Carico di lavoro fisico
13. Immagazzinamento di oggetti	14. Carico di lavoro mentale



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

15. Impianti elettrici	16. Lavoro ai videoterminali
17. Apparecchi a pressione	18. Organizzazione del lavoro
19. Apparecchi di sollevamento	20. Compiti funzioni e responsabilità
21. Mezzi di trasporto	22. Analisi, pianificazione e controllo
23. Rischi di incendio e di esplosione	24. Formazione e Informazione
25. Rischi chimici	26. Partecipazione
27. Esposizione ad agenti cancerogeni	28. Norme e procedimenti di lavoro
29. Esposizione ad agenti biologici	30. Manutenzione e collaudi
31. Climatizzazione locali di lavoro	32. Dispositivi di protezione individuale
33. Esposizione al rumore	34. Emergenza e pronto soccorso
35. Esposizione a vibrazioni meccaniche	36. Sorveglianza sanitaria

INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI ESPOSTI

Per "Soggetto Esposto" si intende qualsiasi persona presente nell'area di pertinenza di un determinato pericolo e, pertanto, esposta di rischi di un evento dannoso.

L'individuazione dei soggetti esposti, necessaria per determinare la gravità di un ipotetico evento dannoso (vedi paragrafo seguente), dovrà essere avviata considerando:

- l'interazione tra i lavoratori ed i pericoli in modo diretto o indiretto
- gruppi omogenei di lavoratori esposti agli stessi rischi
- lavoratori, o gruppi di lavoratori, esposti a rischi maggiori, in quanto:
- portatori di handicap
- molto giovani o anziani
- donne in stato di gravidanza o madri in allattamento
- neoassunti in fase di formazione
- affetti da malattie particolari
- addetti ai servizi di manutenzione
- addetti a mansioni in spazi confinati o scarsamente ventilati.

Per l'identificazione di tutti i soggetti esposti, occorrerà fare riferimento al seguente elenco:

- lavoratori addetti ad attività operativa
- lavoratori addetti a servizi ausiliari (lavori di pulizia, manutenzione, lavori temporanei, ecc.)
- lavoratori impiegati d'ufficio
- lavoratori di ditte appaltatrici
- lavoratori autonomi
- studenti, apprendisti, tirocinanti
- visitatori ed ospiti
- lavoratori esposti a rischi maggiori (come sopra definito).



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

STIMA DEI RISCHI

Il criterio fondamentale da seguire nella valutazione dei rischi è quello della soggettività nell'identificazione dei pericoli in ogni luogo di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze. A tal fine, la valutazione di ogni singolo rischio sarà rappresentata con un **modello matematico**, nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

D = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso secondo la seguente funzione:

$$\text{RISCHIO} = P \times D$$

Probabilità P

La probabilità di accadimento del rischio fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici noti al riguardo, infine al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa. Tale giudizio può essere misurato in modo diretto, attraverso il livello di sorpresa che l'evento dannoso provocherebbe nel soggetto interessato. Il livello della probabilità P può essere dunque definito mediante un valore che va da 1 a 4, secondo la tabella seguente:

VALORI	LIVELLO	DEFINIZIONI/CRITERI
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno per i lavoratori Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USSL, dell'ISPEL, etc.) Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda
2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più e-venti poco probabili indipendenti Non sono noti episodi già verificatisi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tabella 1: Scala delle probabilità P

Magnitudo D

La magnitudo del danno può essere espressa in funzione del numero dei soggetti coinvolti in quel tipo di rischio e del livello di danno ad essi provocato. La scala di gravità del danno fa riferimento alla reversibilità, o meno, del danno stesso,



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica. Il livello della magnitudo D può essere, pertanto, definito mediante la tabella seguente.

VALORI	LIVELLO	DEFINIZIONI/CRITERI
4	Gravissimo	• Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale • Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	• Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale • Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	• Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile • Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	• Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile • esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Tabella 2: Scala della Magnitudo del danno D



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula $R=P \times D$ e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la Magnitudo M e in ordinate la probabilità P.

Figura 1 - Matrice di Valutazione del rischio : $R = P \times D$

P

4	8	12	16
3	6	9	12
2	4	6	8
1	2	3	4

D

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce già di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

GESTIONE DEL RISCHIO

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, occorrerà adottare, là ove esistano delle situazioni pericolose, misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi.

La riduzione del rischio potrà essere effettuata mediante interventi di prevenzione e protezione.

In sostanza, per ridurre il rischio R si dovrà agire su P, diminuendo le probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tramite l'adozione di idonee misure *preventive* che annullano o riducono la frequenza del rischio, oppure si può agire sull'entità del danno D che l'evento può produrre, tramite l'adozione di misure *protettive* che minimizzano il danno.

Le misure di prevenzione sono dunque quelle atte ad impedire il verificarsi di eventi dannosi, mentre le misure di protezione sono quelle atte a minimizzare il danno.

Le misure di prevenzione dovranno essere prioritarie su quelle di protezione e, fra queste ultime, saranno da preferire quelle collettive a quelle individuali.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo D, presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio, cioè delle sue caratteristiche e delle sue specificità, che si otterrà mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

Stabilita la gravità di ogni singolo rischio presente nell'attività lavorativa, secondo le modalità definite in precedenza, occorrerà adottare, quando i risultati della valutazione lo richiedano, opportune misure di prevenzione e protezione, atte a ridurre la possibilità di accadimento e/o l'entità dei danni provocati dal verificarsi di un evento dannoso, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori, nei termini richiesti dalla legislazione nazionale o della Comunità Europea.

Sarà, pertanto, necessario stabilire dei criteri di accettabilità che definiscano il livello di rischio al di sopra del quale sarà indispensabile intervenire con azioni di prevenzione e protezione.

A tal fine, si considererà accettabile un rischio generato da una causa conforme ai vincoli di legge, laddove esistente, o agli standard della Normativa tecnica o, in mancanza di altri riferimenti, ai codici di buona tecnica.

Un elenco delle leggi (Nazionali e Comunitarie) e delle Norme Tecniche di riferimento, per ogni tipologia di pericolo da considerare durante la valutazione dei rischi.

La conformità ai termini di legge o alle Normative tecniche costituisce, ovviamente, un obbligo inderogabile, al di là del quale si dovranno sempre e comunque intraprendere azioni tali da migliorare il livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Come riferimento generale, si dovrà considerare la tabella seguente, nella quale sono sintetizzati, in funzione delle prevedibili conclusioni della valutazione dei rischi, azioni che possono, in seguito, essere intraprese, al di là degli obblighi di conformità alle disposizioni di legge.

CONCLUSIONI	AZIONI
I rischi sono insignificanti ora e non è ragionevolmente prevedibile che aumentino	Terminare ora le valutazioni. Non sono necessarie ulteriori misure
I rischi sono sotto controllo ad un livello accettabile, ad es. conformemente alle norme della Comunità a quelle nazionali	È possibile apportare miglioramenti alla protezione. Terminare le valutazioni. Il mantenimento del rispetto delle norme compete ai sistemi- di prevenzione del Datore di Lavoro
I rischi sono ora sotto controllo ma è legittimo pensare che aumenteranno in futuro, oppure i sistemi di controllo esistenti hanno la tendenza a funzionare male o ad essere male impiegati	Stabilire le precauzioni per migliorare la protezione; mantenere, eliminare, controllare e minimizzare le possibilità di esposizioni maggiori. Determinare misure aggiuntive per riprendere il controllo in caso si verifichi una situazione ad alto rischio, malgrado le precauzioni
Vi sono rischi possibili ma non vi sono prove che causino malattie o ferite	Paragonare le misure esistenti alle norme di buona prassi. Se il paragone è negativo determinare cosa è stato fatto per migliorare le misure di prevenzione e di protezione
I rischi sono adeguatamente controllati ma non sono rispettati i principi generali stabiliti all'articolo 15 del D.Lgs 81/08 E S.M.I.	Eliminare i rischi o modificare il regime di controllo in modo da conformarsi ai - principi stabiliti; basandosi sulla buona prassi come guida
Vi sono rischi elevati e non adeguatamente controllati	Identificare e porre in atto misure provvisorie immediate per prevenire o controllare l'esposizione ai rischi (esaminare l'eventualità di bloccare il ciclo produttivo). Valutare le esigenze a lungo
Non vi sono prove che esistano o meno rischi	



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

Continuare a cercare altre informazioni a seconda della necessità finché possibile giungere ad una delle conclusioni di cui sopra. Nel frattempo applicare principi di sicurezza e sanità

Tabella 3: Azioni conseguenti alle conclusioni possibili riguardo a ai rischi

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO E LORO PROGRAMMAZIONE

Determinato il livello di accettabilità e le conseguenti misure di prevenzione e protezione da adottare, si dovranno stabilire le priorità di intervento per tutti quei rischi che ricadono nell'area di inaccettabilità. Un primo riferimento può essere fornito dal grafico-matrice della VDR, in base al quale la valutazione numerica e cromatica del rischio permette già l'identificazione di una scala di priorità.

In linea di massima si potranno adottare i seguenti criteri:

R > 8	Azioni correttive indilazionabili
4 < R < 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza
2 R 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/medio termine
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

In funzione delle priorità risultanti dalla valutazione dei rischi, sarà elaborato un programma degli interventi da attuare al fine di tenere sotto controllo tutti i rischi. Fermo restando che, la priorità maggiore dovrà essere assegnata a quei rischi di entità tale da rendere l'azione di riduzione indilazionabile, nel caso in cui i relativi problemi non possano essere risolti immediatamente, per questioni tecniche, organizzative, economiche, ecc., la programmazione delle azioni di prevenzione e protezione stabilità sarà integrata con eventuali interventi sostitutivi da porre in atto a breve termine, al fine di eliminare progressivamente o ridurre i rischi stessi a lungo termine.

VERIFICHE

Il rischio e la sicurezza sono entità dinamiche in quanto legate ad un sistema, quale l'ambiente di lavoro, la cui evoluzione dipende da numerose variabili e dalla loro interdipendenza.

Come ogni sistema, più o meno complesso, dovrà essere continuamente controllato, modificato, revisionato e migliorato nelle prestazioni, mediante l'attivazione di un opportuno processo di controllo retroattivo ("azione di feedback").

Una volta definite la programmazione delle misure di prevenzione e protezione da adottarsi e le modalità di intervento ed avviata la fase operativa, sarà necessario pianificare ed implementare le attività di monitoraggio.

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

La Valutazione dei rischi dell'Azienda, ovvero dell'unità produttiva, come definita al punto dalla presente Procedura, deve essere integrata con la valutazione dei rischi di tutte le mansioni identificate in Azienda.

Tale attività, condotta con gli stessi criteri e modalità previste per la valutazione dei rischi di ogni area dell'azienda, ovvero unità produttiva, dovrà tenere in considerazione, per ogni singola mansione, le seguenti ipotetiche cause di rischio:

- Locali di lavoro in cui si svolge e relativi impianti
- Attrezzature impiegate
- Sostanze manipolate
- Materiali utilizzati
- Esposizione ad agenti chimici, fisici, cancerogeni, biologici
- Carico di lavoro fisico e/o mentale richiesto.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

SCHEDE DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Attribuendo al lavoratore, come individuo, un ruolo centrale, il datore di Lavoro di concerto con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione ed il Medico Competente, consultato il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, attraverso un'attenta analisi dei luoghi di lavoro e delle attività svolte, ha individuato i seguenti Gruppi Omogenei (di seguito denominati G.O.):

I lavoratori che prestano servizio / frequentano i luoghi di cui sopra appartengono ai gruppi omogenei come di seguito elencato: G.0.01 Agente/Istruttore di Polizia Municipale G.0._02 Istruttore direttivo Polizia Municipale/ Istruttore amministrativo G.0._03 Esecutore amministrativo	In relazione agli ambienti di lavoro del complesso oggetto di valutazione ed alle mansioni svolte dai diversi G.O., verranno presi in considerazione i seguenti fattori di rischio: 1. ELETTROCUZIONE 2. MICROCLIMA 3. RISCHIO CHIMICO 4. RISCHIO BIOLOGICO 5. RUMORE 8. AGGRESSIONI 9. POSTURA 10. INTERAZIONE COL TRAFFICO 11. INVESTIMENTO 12. SCIVOLAMENTO E CADUTA ALIVELLO 13. PUNTURE, TAGLI, ABRASIONI/AGGRESSIONI 14. COSTRITTIVITÀ ORGANIZZATIVA 15. VIDEOTERMINALI 16. RADIAZIONI IONIZZANTI 17. RADIAZIONI NON IONIZZANTI 18. AGENTI CANCEROGENI 19. LAVORO NOTTURNO

2 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ ED IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI RESIDUI

2.1 G.O._01 — AGENTE/ISTRUTTORE DI POLIZIA MUNICIPALE

Descrizione delle attività ed indicazione dei rischi residui
Svolge la propria attività quasi esclusivamente all'esterno della sede e ricopre incarichi polifunzionali. Si è operata la scelta di considerare gli operatori facenti parte di un unico gruppo omogeneo, nonostante ruoli differenti e servizi distinti; questo in ragione del fatto che in caso di emergenza, gli agenti nelle immediate circostanze hanno il compito di intervenire a prescindere dallo specifico ruolo, si tratti di rapina, furto, incidente stradale, ecc. Si riporta di seguito le principali attività della Polizia Municipale: • Svolge il servizio di polizia stradale; • Vigila sull'osservanza delle leggi, dei regolamenti e d'ogni altre disposizioni normative emanate dalle autorità competenti, con particolare riferimento a quelle concernenti: la polizia urbana, rurale, l'edilizia, il commercio in ogni sua forma, i pubblici esercizi, attività ricettive ed ogni altra attività regolamentata dalle leggi di P.S., le attività produttive, l'igiene e sanità pubblica, la tutela dell'ambiente; • Presta opera di soccorso nelle pubbliche calamità e disastri, nonché in caso di privati infortuni; • Assolvere alle funzioni di Polizia Amministrativa attribuite agli Enti Locali, nei limiti e forme di legge; • Accerta gli illeciti amministrativi e penali e curarne l'iter procedurale sino alla conclusione del procedimento; • Presta servizio d'ordine, di vigilanza, di scorta e di rappresentanza necessari all'espletamento delle attività istituzionali del Comune; • Svolge funzioni attinenti alla tutela e salvaguardia della sicurezza pubblica, del patrimonio pubblico e privato, dell'ordine, del decoro e della quiete pubblica; • Adempie alle istruzioni di servizio ed alle altre incombenze proprie della Polizia Municipale; • Collabora, nei limiti e nelle forme di legge, nell'ambito delle proprie attribuzioni, con le altre forze di Polizia; • Svolge le funzioni e operazioni di protezione civile demandate dalla legge al Comune. RISCHI RESIDUI:



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

1 ELETTRICIZZAZIONE	☐	Nota: per il rischio incendio si appositamente inserito dedicato alla valutazione del
2 MICROCLIMA	☐	
3 RISCHIO CHIMICO	☐	
4 RISCHIO BIOLOGICO	☐	
5 RUMORE	☐	
6 VIBRAZIONI	☐	
7 MOVIMENTAZIONE M.C.	☐	
8 AGGRESSIONI	☐	
9 POSTURA	☐	
10 INTERAZIONE COL TRAFFICO	☐	
11 INVESTIMENTO	☐	
12 SCIVOLAMENTO E CADUTA ALIVELLO	☐	
13 PUNTURE, TAGLI, ABRASIONI, USTIONI	☐	
14 STRESS CORRELATO AL LAVORO	☐	
15 VIDEOTERMINALI	☐	
16 RADIAZIONI IONIZZANTI	☐	
17 RADIAZIONI NON IONIZZANTI	☐	
18 AGENTI CANCEROGENI	☐	
19 LAVORO NOTTURNO	☐	

1 - ELETTRICIZZAZIONE	RISCHIO RESIDUO			
Il rischio si concretizza unicamente in relazione all'utilizzo di attrezzature elettriche per compiti di istituto, quali ricetrasmittenti, rilevatori ecc. Esiste altresì per questo GO il rischio di contatto con parti elettriche dei mezzi. Ai fini della sicurezza è prescritto di non compiere qualsiasi tipo di intervento, di riparazione o modifica di natura elettrica sui macchinari, ma rivolgersi al personale preposto dell'Officina Comunale. Deve essere interdetto l'utilizzo di attrezzature non perfettamente integre in generale e soprattutto nei dispositivi di sicurezza. È necessario servirsi unicamente di prolunghe o ciabatte integre e senza parti in tensione e solo nel caso in cui il loro utilizzo non procuri intralcio. Si deve inserire le spine nelle prese per cui sono concepite, senza forzature e modifiche provvisorie.	P	D	R	III Sorveglianza sanitaria
	1	3	3	
	DPI NECESSARI			
	☐	Elmetto	☐	Occhiali
	☐	Copricapo	☐	Guanti
	☐	Schermo	☐	Indumenti
	☐	Calzature di sicurezza		
	☐	Protezione auricolare		
	☐	Protezione vie respiratorie		
	☐	Attrezzatura anticaduta		
	☐	Indumenti ad alta visibilità		
	Note: in/formazione ai lavoratori			

2 - MICROCLIMA	RISCHIO RESIDUO			
Per gli agenti addetti alla viabilità l'esposizione a condizioni climatiche sfavorevoli (umidità, caldo o freddo eccessivi), riguarda gran parte dell'orario lavorativo, in special modo. Condizioni microclimatiche "calde" o "fredde", unite al tempo di esposizione, al tipo di attività svolta e al vestiario indossato, possono creare nei lavoratori esposti, situazioni di stress termico da calore o da freddo. Un microclima "caldo" può provocare nel lavoratore una sensazione di disagio fino allo stress termico (forte "fredde", innalzamento della temperatura corporea). In condizioni oltre a disagio, si può avere un aumento delle cosiddette malattie da raffreddamento (raffreddore, bronchiti, dolori articolari). Questi disturbi	P	D	R	III Sorveglianza sanitaria
	3	2	6	
	DPI NECESSARI			
	☐	Elmetto	☐	Occhiali
	☐	Copricapo	☐	Guanti
	☐	Schermo	☐	Indumenti*
	☐	Calzature di sicurezza		
	☐	Protezione auricolare		
	☐	Protezione vie respiratorie		
	☐	Attrezzatura anticaduta		
	☐	Indumenti ad alta visibilità		



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

possono aumentare per un repentino passaggio da un ambiente "caldo" ad uno "freddo" o viceversa. Viceversa, il microclima all'interno della sede di lavoro, **sia** nella stagione fredda come in quella calda, è da considerarsi confortevole e di facile regolazione, grazie alla presenza dell'impianto termico di riscaldamento e di numerosi condizionatori d'aria. Il ricambio d'aria è di facile realizzazione poiché tutti gli ambienti di lavoro sono provvisti di finestre o porte finestre che accedono direttamente all'esterno.

Note: in/formazione ai lavoratori

* Indumenti di protezione - Completati e capi di abbigliamento per la protezione contro il freddo.
Indumenti di protezione - Protezione contro la pioggia.

3 - RISCHIO CHIMICO

Le sostanze inquinanti presenti nell'aria circostante le strade urbane: sono prodotti essenzialmente dalle emissioni dei gas di scarico degli autoveicoli, da emissioni industriali e del riscaldamento domestico; **la** loro concentrazione varia in concomitanza a diversi parametri ambientali quali temperatura, pressione barometrica, riscaldamento domestico ecc. L'argomento viene approfondito nella sezione del presente manuale, espressamente dedicata al rischio chimico.

RISCHIO RESIDUO

P	D	R	El Sorveglianza
3	2	6	sanitaria

DPI NECESSARI

☐	Elmetto	☐	Occhiali
☐	Copricapo	☐	Guanti
☐	Schermo	☐	Indumenti
☐	Calzature di sicurezza		
☐	Protettore auricolare		
☐	Protezione vie respiratorie		
☐	Attrezzatura anticaduta		
☐	Indumenti ad alta visibilità		

Note: in/formazione ai lavoratori

4 - RISCHIO BIOLOGICO

L'esposizione a tale rischio è potenziale. La possibilità di contrarre batteri, virus, parassiti o funghi deriva dall'eventualità di contatto con l'utente/cittadino. Possiamo verosimilmente ritenere, vista la letteratura e l'evidenza empirica in materia di rischio biologico relativamente a questo tipo di attività che, gli agenti potenzialmente presenti possono appartenere fino al gruppo di classificazione III (allegato XLVI D.Lgs 81/2008) e tutti i tipi di agenti biologici. Il rischio, pur essendo poco probabile, ma non escludibile, potrebbe verificarsi nel corso della normale attività. La via di trasmissione di un'eventuale contagio può avvenire per contatto o per via aerea, in quanto il rapporto con l'utenza/cittadino è diretto.

I processi lavorativi che possono esporre a tale rischio riguardano: l'attività di sopralluogo per controlli vari al domicilio dell'utente/cittadino; l'eventualità di giungere sul luogo di un incidente prima dell'ambulanza o dei Vigili del Fuoco e quindi iniziare le manovre di primo soccorso; il caso di un contatto diretto in occasioni di intervento urgente per ripristino dell'ordine pubblico.

Per l'uso dei DPI è necessario che questo gruppo omogeneo valuti caso per caso, l'eventuale utilizzo dei dispositivi di protezione individuale elencati nella tabella, anche se tutti gli addetti risultano formati attraverso appositi corsi e sono dotati di attrezzatura idonea a prevenire il contatto con liquidi organici.

Nel caso di "lavoratrici in stato di gravidanza", è obbligo di quest'ultime avvisare immediatamente il Datore di Lavoro, che deve allontanare la lavoratrice dall'esposizione a tale rischio.

Tutti gli addetti sono vaccinati contro il tetano; tutte le altre vaccinazioni sono lasciate alla volontà del singolo.

RISCHIO RESIDUO

P	D	R	☐ Sorveglianza
3	2	6	sanitaria sentito il

DPI NECESSARI

☐	Elmetto	☐	Occhiali
☐	Copricapo	☐	Guanti
☐	Schermo	☐	Indumenti
☐	Calzature di sicurezza		
☐	Protettore auricolare		
☐	* Protezione vie respiratorie		
☐	Attrezzatura anticaduta		
☐	Indumenti ad alta visibilità		

Nota: in/formazione ai lavoratori

* da utilizzare nel caso di manovre di primo soccorso o dove il rischio è temibile.

5 - RUMORE

Dalle misurazioni effettuate (vedi capitolo dedicato alla valutazione del rischio rumore allegato al presente DVR) si evincono valori all'interno della norma "Titolo VIII d.lgs 81/2008", ad eccezione dell'attività di esercitazione al poligono di tiro, dove si registrano picchi di rumore superiori ai valori. In

RISCHIO RESIDUO

P	D	R	El Sorveglianza
1	3	3	sanitaria se dB(A)>85

DPI NECESSARI

☐	Elmetto	☐	Occhiali
--------------------------	---------	--------------------------	----------



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

questo caso è necessario indossare gli otoprotettori prescritti nella relazione tecnica, dove si trovano indicati i valori di attenuazione "ad hoc". Per un maggiore dettaglio si rimanda allo specifico documento di valutazione del rischio rumore allegato al presente DVR.

☐	Copricapo	☐	Guanti
☐	Schermo	☐	Indumenti
☐	Calzature di sicurezza		
☐	* Protettore auricolare		
☐	Protezione vie respiratorie		
☐	Attrezzatura anticaduta		
☐	Indumenti ad alta visibilità		

Note: in/formazione ai lavoratori

* Protettori dell'udito - Raccomandazioni per la selezione, l'uso, la **cura** e la manutenzione

6 – VIBRAZIONI	RISCHIO RESIDUO			
E' un rischio presente soprattutto in relazione all'utilizzo dei mezzi aziendali che avviene per spostamenti di lavoro. Vibrazioni, dovute essenzialmente alla guida di mezzi, auto e moto, causano soprattutto danni a carico della colonna vertebrale. Si deve comunque sottolineare che i valori di accelerazione diversi mezzi in dotazione risultano particolarmente contenuti. Per un maggiore dettaglio si rimanda allo specifico documento di valutazione del rischio vibrazioni meccaniche allegato al presente DVR.	P	D	R	III Sorveglianza
	2	2	4	sanitaria
	DPI NECESSARI			
	☐	Elmetto	☐	Occhiali
	☐	Copricapo	☐	Guanti
	☐	Schermo	☐	Indumenti
	☐	Calzature antiscivolo		
	☐	Protettore auricolare		
	☐	Protezione vie respiratorie		
	☐	Attrezzatura anticaduta		
	☐	Indumenti ad alta visibilità		
	Note: Informazione			

7 - MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	RISCHIO RESIDUO			
L'esposizione a tale rischio è da considerarsi potenziale, e può accadere in occasione di interventi di soccorso durante i quali può verificarsi la necessità di movimentare persone coinvolte, oppure materiali la cui presenza è particolarmente pericolosa o, infine, il posizionamento di segnaletica di emergenza. Si raccomanda comunque di operare tenendo a mente i contenuti dell'allegato XXXIII al D.Lgs. 81/2008, ed in particolare i seguenti punti dell'allegato: A. caratteristiche del carico; B. sforzo fisico richiesto; C. caratteristiche dell'ambiente di lavoro. Se si deve sollevare da terra, non tenere le gambe tese: portare l'oggetto vicino al corpo e piegare le ginocchia mantenendo la schiena dritta, tenere un piede più avanti dell'altro per acquisire equilibrio. Se si devono sollevare carichi pesanti, assicurarsi che l'oggetto sia afferrabile in modo saldo, se il carico è eccessivo, non procedere al sollevamento se non con aiuto di un secondo operatore. Durante il sollevamento di un carico, evitare rotazioni del tronco girando tutto il corpo usando le gambe. Se si deve porre il alto un oggetto evitare di inarcare la schiena, non lanciare il carico, ma usare una pedana o una scaletta.	P	D	R	III Sorveglianza
	2	2	4	sanitaria
	DPI NECESSARI			
	☐	Elmetto	☐	Occhiali
	☐	Copricapo	☐	Guanti
	☐	Schermo	☐	Indumenti
	☐	Calzature di sicurezza		
	☐	Protettore auricolare		
	☐	Protezione vie respiratorie		
	☐	Attrezzatura anticaduta		
	☐	Indumenti ad alta visibilità		
	Note: Informazione			



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

8 - AGGRESSIONI	RISCHIO RESIDUO			
Questa situazione si configura come rischio rilevante e potrebbe scaturire da differenti ambiti. Gli agenti infatti intervengono per furti nei negozi, scippi, segnalazioni di persone che in aree pubbliche fanno uso di stupefacenti o per sedare risse; più semplicemente, il rischio si potrebbe concretizzare a seguito di una infrazione comminata ad utente della strada. È inoltre compito degli operatori di polizia municipale intervenire nel caso di rinvenimento di cani abbandonati, talvolta pericolosi; la procedura in atto prevede che solo a seguito del loro intervento avverrà quello dell'accalappiacani per la conduzione dell'animale al canile. Gli episodi di aggressione risultano spesso imprevedibili e come tali difficilmente valutabili e non suscettibili di pianificazione in termini di sicurezza; ad ogni modo gli agenti sono addestrati con corsi di difesa personale e soprattutto dispongono di precise disposizioni sui tempi e modalità di intervento. Oltre alla pistola d'ordinanza, per occasioni di manifestazioni a rischio di incidenti sono in dotazione anche casco antisommossa e giubbotto antiproiettile, non considerati Dispositivi di Protezione Individuale (art. 74 comma 2, lett. c del D.Lgs 81/2008).	P	D	R	III Sorveglianza sanitaria
	2	3	6	
	DPI NECESSARI			
	☐	Elmetto	☐	Occhiali
	☐	Copricapo	☐	Guanti
	☐	Schermo	☐	Indumenti
	☐	Calzature di sicurezza		
	☐	Protezione vie respiratorie		
	☐	Attrezzatura anticaduta		
	☐	Indumenti ad alta visibilità		
	Note: in/formazione ai lavoratori			

9 - POSTURA	RISCHIO RESIDUO			
L'esposizione a tale rischio è potenziale, in quanto la permanenza continuativa in piedi per diverse ore (viabilisti) indumenti spesso pesanti, in condizioni climatiche sfavorevoli, determinano nel tempo, disturbi e danni a carico della colonna vertebrale. Problemiposturali possono poi verificarsi causa dell'utilizzo delle autovetture, delle biciclette in dotazione agli agenti. Nel caso di "lavoratrici in stato di gravidanza", è obbligo di quest'ultime avvisare immediatamente il Datore di Lavoro, che deve valutare di volta in volta l'esposizione della lavoratrice a tale rischio.	P	D	R	III Sorveglianza sanitaria
	2	2	4	
	DPI NECESSARI			
	☐	Elmetto	☐	Occhiali
	☐	Copricapo	☐	Guanti
	☐	Schermo	☐	Indumenti
	☐	Calzature di sicurezza		
	☐	Protezione vie respiratorie		
	☐	Attrezzatura anticaduta		
	☐	Indumenti ad alta visibilità		
	Note: in/formazione ai lavoratori			

10 - INTERAZIONE COL TRAFFICO	RISCHIO RESIDUO			
Gli operatori di polizia municipale svolgono prevalentemente la mansione all'esterno e frequentissimi sono gli spostamenti con i mezzi, ovvero automobili, fuoristrada, motociclette, ciclomotori e biciclette. Nel corso del servizio ordinario il rischio coincide con quello dei normali utenti della strada, nel caso di emergenza invece aumenta sensibilmente, in ragione della necessità di intervenire al più presto. In questa eventualità, i mezzi motorizzati sono dotati dei corretti sistemi di segnalazione ottico acustica, come previsto dal codice della strada; gli addetti sono inoltre periodicamente addestrati con corsi di guida sicura. In particolare, la dotazione dei motociclisti comprende, oltre a casco e guanti, stivali, fascia elastica di bloccaggio della schiena, giacca con rinforzo speciale.	P	D	R	☐ Sorveglianza sanitaria
	2	2	4	
	DPI NECESSARI			
	☐	Elmetto	☐	Occhiali
	☐	Copricapo	☐	Guanti
	☐	Schermo	☐	Indumenti
	☐	Calzature di sicurezza		
	☐	Protezione vie respiratorie		
	☐	Attrezzatura anticaduta		
	☐	Indumenti ad alta visibilità		
	Note: informazione SPECIFICA			

11 - INVESTIMENTO	RISCHIO RESIDUO			
Il rischio si concretizza soprattutto: nel corso dei servizi di viabilista, che prevede principalmente il controllo del traffico in città ed il rilievo di infrazioni, con spostamento a piedi, con velocipede o ciclomotore; a seguito di intervento in occasione di incidenti, specie in condizioni di scarsa visibilità; in occasione di svolgimento del servizio di viabilità presso scuole, incroci, punti nevralgici o in occasione di manifestazioni. Per questo fattore di rischio il rischio di investimento, gli addetti sono opportunamente formati, in modo da poter assumere le	P	D	R	III Sorveglianza sanitaria
	2	3	6	
	DPI NECESSARI			
	☐	Elmetto	☐	Occhiali
	☐	Copricapo	☐	Guanti
	☐	Schermo	☐	Indumenti
	☐	Calzature di sicurezza		
	☐	Protezione vie respiratorie		
	☐	Attrezzatura anticaduta		
	☐	Indumenti ad alta visibilità		
	Note: informazione SPECIFICA			



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

corrette posizioni rispetto alla carreggiata stradale; sono inoltre dotati di abbigliamento e dispositivi visibili o rifrangenti.

☐	Attrezzatura anticaduta
☐	Indumenti ad alta visibilità
Note: informazione SPECIFICA	

12 – SCIVOLAMENTO E CADUTA ALIVELLO		RISCHIO RESIDUO			
E' un rischio presente soprattutto in relazione ad inciampo o scivolamento su superfici bagnate, durante l'attività di vigilanza, o sopralluogo, espletata da questo GO sul territorio comunale.	P	D	R	☐	Sorveglianza
	2	2	4	☐	sanitaria
	DPI NECESSARI				
	☐	Elmetto		☐	Occhiali
	☐	Copricapo		☐	Guanti
	☐	Schermo		☐	Indumenti
	☐	Calzature di sicurezza			
	☐	Protettore auricolare			
	☐	Protezione vie respiratorie			
	☐	Attrezzatura anticaduta			
☐	Indumenti ad alta visibilità				
Note: informazione SPECIFICA					

13 - PUNTURE, TAGLI, ABRASIONI,	RISCHIO RESIDUO			
Nell'occasione di interventi a seguito di incidenti automobilistici, per motivi di ordine pubblico, di contrasto alla microcriminalità, oppure di diversa natura non esaustivamente prevedibile, gli operatori, adoperandosi per esempio nel soccorso di persone coinvolte, possono trovarsi esposti a questa tipologia di rischio.	P	D	R	☐ Sorveglianza
	1	3	3	sanitaria
	DPI NECESSARI			
	☐	Elmetto	☐	Occhiali
	☐	Copricapo	☐	Guanti
	☐	Schermo	☐	Indumenti
	☐	Calzature di sicurezza		
	☐	Protettore auricolare		
	☐	Protezione vie respiratorie		
	☐	Attrezzatura anticaduta		
☐	Indumenti ad alta visibilità			
Note: in/formazione ai lavoratori				

14 – STRESS CORRELATO AL LAVORO	RISCHIO RESIDUO			
La fatica fisica e psicofisica nello svolgimento del ruolo, i ritmi di lavoro talvolta intensi, i rapporti con colleghi e superiori, le gratificazioni eventualmente al di sotto delle aspettative, possono determinare condizioni peggiorative dello stato psicofisico del lavoratore, riassunto col nome di stress. Rientra sotto questo rischio anche il problema del mobbing (vedi note). Inoltre ai sensi dell'accordo interconfederale per il recepimento dell'accordo quadro Europeo sullo stress correlato al lavoro del 8 ottobre 2004, la prevenzione per eliminare o ridurre questo fattore di rischio può comportare l'adozione di varie misure individuali collettive. Per esempio: misure di gestione e comunicazione, per chiarire gli obiettivi aziendali ed il ruolo di ciascun lavoratore, assicurando un adeguato sostegno da parte della dirigenza ai singoli lavoratori o conciliando responsabilità e potere di controllo sul lavoro e migliorando la gestione dell'organizzazione e dei processi di lavoro, le condizioni operative e l'ambiente di lavoro. Riassumendo: il clima organizzativo dovrebbe tendere verso un sistema relazionale positivo, attraverso il cosiddetto "coinvolgimento partecipativo".	P	D	R	☐ Sorveglianza
	2	2	4	sanitaria
	DPI NECESSARI			
	☐	Elmetto	☐	Occhiali
	☐	Copricapo	☐	Guanti
	☐	Schermo	☐	Indumenti
	☐	Calzature di sicurezza		
	☐	Protettore auricolare		
	☐	Protezione vie respiratorie		
	☐	Attrezzatura anticaduta		
☐	Indumenti ad alta visibilità			
	Note: In/ formazione rivolta prioritariamente al Datore di lavoro e al preposto. Circ. INAIL n.71 del 17/12/2003			

15 - VIDEOTERMINALE	RISCHIO RESIDUO				
La quasi totalità degli appartenenti a questo G.O. utilizzano il VDT per un tempo INFERIORE alle 20 ore settimanali. I pochi operatori a cui può accadere di utilizzare il VDT per un tempo eccedente le 20 ore settimanali, sono segnalati al M.C. per l'opportuna sorveglianza sanitaria. Ad ogni modo, per il corretto uso del videoterminale, bisogna prevedere:	P	D	R	E Sorveglianza	
	2	2	4	sanitaria (se t >20)	
	DPI NECESSARI				
	☐	Elmetto		☐	Occhiali
	☐	Copricapo		☐	Guanti



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

- un'adeguata illuminazione dell'ambiente tale da garantire un contrasto di illuminazione tra la zona di lavoro e lo sfondo;
- una corretta disposizione dei monitor a 90° rispetto le finestre al fine di eliminare eventuali riflessi sui monitor;
- una distanza variabile tra 50 e 70 cm.

I lavoratori sono ovviamente tenuti a configurare la postazione secondo proprie esigenze e specifiche situazioni, sempre in modo da ridurre al minimo l'elemento di rischio.

☐	Schermo	☐	Indumenti
☐	Calzature di sicurezza		
☐	Protezione auricolare		
☐	Protezione vie respiratorie		
☐	Attrezzatura anticaduta		
☐	Indumenti ad alta visibilità		
Note: in/formazione ai lavoratori			

17 – RADIAZIONI NON IONIZZANTI	RISCHIO RESIDUO			
Questa particolare forma di rischio è stata valutata a causa della presenza nella sede del Comando di Polizia Municipale della sala operativa, nella quale sono presenti numerose apparecchiature quali sorgenti non intenzionali di campi elettromagnetici. Dalle misurazioni effettuate si evince che, nonostante la densità di apparecchiature elettriche sia relativamente alta, non vi sono livelli di campi elettromagnetici di particolare rilievo in nessuna delle zone indagate.	P	D	R	III Sorveglianza sanitaria
	2	3	6	
	DPI NECESSARI			
	☐	Elmetto	☐	Occhiali
	☐	Copricapo	☐	Guanti
	☐	Schermo	☐	Indumenti
	☐	Calzature antiscivolo		
	☐	Protezione auricolare		
	☐	Protezione vie respiratorie		
	☐	Attrezzatura anticaduta		
	☐	Indumenti ad alta visibilità		
Nota: in/formazione ai lavoratori				

18 – AGENTI CANCEROGENI	RISCHIO RESIDUO			
Le sostanze inquinanti presenti nell'aria circostante le strade urbane: sono prodotti essenzialmente dalle emissioni dei gas di scarico degli autoveicoli, da emissioni industriali e del riscaldamento domestico; la loro concentrazione varia in concomitanza a diversi parametri ambientali quali temperatura, pressione barometrica, riscaldamento domestico ecc. Si precisa che l'esposizione ad agenti cancerogeni da parte degli operatori di polizia municipale non deriva dall'uso di sostanze chimiche industrialmente prodotte bensì dall'inquinamento atmosferico direttamente correlabile alla qualità dell'aria respirata nel corso del servizio, con particolare riferimento al centro urbano. Per il dettaglio della valutazione si rimanda al capitolo "Valutazione del rischio da agenti cancerogeni" facente parte del presente D.V.R.	P	D	R	III Sorveglianza sanitaria
	1	4	4	
	DPI NECESSARI			
	☐	Elmetto	☐	Occhiali
	☐	Copricapo	☐	Guanti
	☐	Schermo	☐	Indumenti
	☐	Calzature di sicurezza		
	☐	Protezione auricolare		
	☐	* Protezione vie respiratorie		
	☐	Attrezzatura anticaduta		
	☐	Indumenti ad alta visibilità		
Note: in/formazione ai lavoratori * mascherina cat. FFP3 SL				

19 – LAVORO NOTTURNO	RISCHIO RESIDUO			
Il D.lgs. 532/99 definisce il lavoro notturno come quello prestato in un periodo di almeno sette ore consecutive comprendenti l'intervallo tra la mezzanotte e le cinque del mattino. Quindi il lavoro notturno è quello svolto tra le 24 e le 7, ovvero tra le 23 e le 6, ovvero tra le 22 e le 5, indipendentemente dalla eventuale maggiorazione retributiva prevista dalla contrattazione collettiva. Il lavoratore notturno è il lavoratore che svolge, durante il periodo notturno, almeno tre ore del suo tempo di lavoro giornaliero impiegato in modo normale; è, inoltre, lavoratore notturno anche colui che svolge durante il periodo notturno almeno una parte del suo orario di lavoro secondo le norme definite dai contratti collettivi di lavoro. Nel caso di questo G.O. la pressione temporale dei turni avviene nel rispetto della norma CONTRATTUALE (C.C.N.L. – ENTI LOCALI.) Il lavoro notturno può avere ripercussioni sulla salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento. L'affaticamento mentale e psichico, aumenta durante la gravidanza e nel	P	D	R	III Sorveglianza sanitaria
	1	3	3	
	DPI NECESSARI			
	III	Elmetto	☐	Occhiali
	☐	Copricapo	☐	Guanti
	☐	Schermo	☐	Indumenti
	☐	Calzature		
	☐	Protezione auricolare		
	☐	Protezione vie respiratorie		
	☐	Attrezzatura anticaduta		
	☐	Indumenti ad alta visibilità		
NOTA: In/formazione				



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

periodo post-natale a causa dei diversi cambiamenti, fisiologici e non, che intervengono. L'art. 11, comma 2, del decreto legislativo n. 66 D.Lgs 2003 fa espresso divieto di adibire la donna al lavoro dalle ore 24 alle ore 6, dall'accertamento dello **stato** di gravidanza fino al compimento di un anno di età del bambino. Nel caso di "lavoratrici in stato di gravidanza", è obbligo di quest'ultime avvisare immediatamente il Datore di Lavoro, che deve allontanare il lavoratore dall'esposizione a tale rischio.

2.2 G.O._02 — ISTRUTTORE DIRETTIVO DI POLIZIA MUNICIPALE/ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO

Descrizione delle attività ed indicazione dei rischi residui	
Attività di ufficio con smistamento e controllo dei documenti cartacei, impiego di attrezzature d'ufficio manuali ed elettriche e utilizzo di videoterminale per un tempo che raggiunge sovente le 20 ore medie settimanali. Alcuni ruoli prevedono il relazionamento con persone esterne, per attività di polizia giudiziaria, per soddisfare richieste di informazioni o permessi, per contestazioni di verbali d'infrazione al codice stradale, riscossioni di tributi ecc. Secondo una turnazione definita coloro che hanno effettuato opportuno corso si alternano nella postazione di centralinista. Per alcuni impiegati, può verificarsi la necessità di sopralluogo in aree urbane esterne, al fine di organizzare una migliore viabilità e studiare l'introduzione di nuova segnaletica.	
RISCHI RESIDUI:	
1 ELETTROCUZIONE	☐
2 MICROCLIMA	☐
3 RISCHIO CHIMICO	☐
4 RISCHIO BIOLOGICO	☐
5 RUMORE	☐
6 VIBRAZIONI	☐
7 MOVIMENTAZIONE M.C.	☐
8 AGGRESSIONI	☐
9 POSTURA	☐
10 INTERAZIONE COL TRAFFICO	☐
11 INVESTIMENTO	☐
12 SCIVOLAMENTO E CADUTA ALIVELLO	☐
13 PUNTURE, TAGLI, ABRASIONI, USTIONI	☐
14 STRESS CORRELATO AL LAVORO	☐
15 VIDEOTERMINALI	☐
16 RADIAZIONI IONIZZANTI	☐
17 RADIAZIONI NON IONIZZANTI	☐
18 AGENTI CANCEROGENI	☐
19 LAVORO NOTTURNO	☐

Nota: per il rischio incendio si
apposito inserto dedicato alla valutazione

1 - ELETTROCUZIONE	RISCHIO RESIDUO			
Il rischio si concretizza a causa dell'utilizzo di apparecchiature d'ufficio alimentate elettricamente. Esiste altresì per questo G.O. il rischio di contatto con parti elettriche dei mezzi. Gli addetti non sono autorizzati a compiere nessun tipo di intervento sull'impianto elettrico: qualora venga individuata un'anomalia, una parte dell'impianto non più integra o comunque elementi per cui venga messa a rischio l'incolumità fisica di chicchessia, occorre segnalare il tutto al preposto, con l'urgenza che il caso richiede.	P	D	R	III Sorveglianza
	1	3	3	sanitaria
	DPI NECESSARI			
	☐	Elmetto	☐	Occhiali
	☐	Copricapo	☐	Guanti
	☐	Schermo	☐	Indumenti
	☐	Calzature di sicurezza		
	☐	Protettore auricolare		
	☐	Protezione vie respiratorie		
	☐	Attrezzatura anticaduta		
	☐	Indumenti ad alta visibilità		
Note: in/ formazione ai lavoratori				



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

2 - MICROCLIMA	RISCHIO RESIDUO			
Il microclima all'interno della sede di lavoro, sia nella stagione fredda come in quella calda, è da considerarsi confortevole e di facile regolazione, grazie alla presenza dell'impianto termico di riscaldamento e in quasi tutti gli uffici dell'impianto di climatizzazione/deumidificazione dell'aria. Il ricambio d'aria è di facile realizzazione poiché tutti gli ambienti di lavoro sono provvisti di finestre o porte finestre che accedono direttamente all'esterno. Qualche disagio può eventualmente verificarsi durante sopralluoghi effettuati per motivi d'istituto, o altre esigenze di interventi all'esterno delle sedi di lavoro, nel caso di condizioni climatiche particolarmente fredde in inverno o calde in estate.	P	D	R	III Sorveglianza
	2	2	4	sanitaria
	DPI NECESSARI			
	☐	Elmetto	☐	Occhiali
	☐	Copricapo	☐	Guanti
	☐	Schermo	☐	Indumenti*
	☐	Calzature di sicurezza		
	☐	Protettore auricolare		
	☐	Protezione vie respiratorie		
	☐	Attrezzatura anticaduta		
	☐	Indumenti ad alta visibilità		
	Note: in /formazione ai lavoratori			

3 - RISCHIO CHIMICO		RISCHIO RESIDUO			
Il rischio chimico a cui è soggetto questo gruppo è riconducibile all'ozono prodotto da stampanti e fotocopiatrici presenti nei luoghi di lavoro, nonché dall'episodica possibilità che, in assenza dei tecnici incaricati (interni/esterni), un impiegato provveda in prima persona a sostituire la cartuccia di toner per stampante o fotocopiatrice. Pertanto il livello di esposizione viene valutato di tipo moderato.	P	D	R	III Sorveglianza	
	1	2	2	sanitaria	
	DPI NECESSARI				
	☐	Elmetto	☐	Occhiali	
	☐	Copricapo	0	Guanti	
	☐	Schermo	☐	Indumenti	
	☐	Calzature di sicurezza			
	☐	Protettore auricolare			
	☐	Protezione vie respiratorie			
	☐	Attrezzatura anticaduta			
	☐	Indumenti ad alta visibilità			
	Note: in/formazione ai lavoratori				

4 - RISCHIO BIOLOGICO	RISCHIO RESIDUO			
L'esposizione a tale rischio è potenziale. La possibilità di contrarre batteri, virus, parassiti o funghi deriva dall'eventualità di contatto con il pubblico. Il rischio, pur essendo poco probabile, ma non escludibile, potrebbe verificarsi nel corso della normale attività. La via di trasmissione di un'eventuale contagio può avvenire per via aerea, in quanto il rapporto con l'utenza/cittadino è diretto. Nel caso di "lavoratrici in stato di gravidanza", è obbligo di quest'ultime avvisare immediatamente il Datore di Lavoro, che deve allontanare la lavoratrice dall'esposizione a tale rischio.	P	D	R	111 Sorveglianza
	2	2	4	sanitaria sentito il
	DPI NECESSARI			
	☐	Elmetto	☐	Occhiali
	☐	Copricapo	☐	Guanti
	☐	Schermo	☐	Indumenti
	☐	Calzature di sicurezza		
	☐	Protezione auricolare		
	☐	Protezione vie respiratorie		
	☐	Attrezzatura anticaduta		
	☐	Indumenti ad alta visibilità		
	Nota: in/ formazione ai lavoratori			

5 - RUMORE	RISCHIO RESIDUO			
È presumibile considerare questo livello di rischio per l'attività del G.O. oggetto di valutazione sotto la soglia degli 80 dB(A) di LEP e 135 dB(C) di picco. Si rimanda alla valutazione così come indicato dal D.Lgs 81/2008.	P	D	R	Sorveglianza sanitaria se dB(A)>85
	/	1	1	
	DPI NECESSARI			
	☐	Elmetto	☐	Occhiali
	☐	Copricapo	☐	Guanti
	☐	Schermo	☐	Indumenti
	☐	Calzature di sicurezza		
	☐	* Protettore auricolare		
	☐	Protezione vie respiratorie		
	☐	Attrezzatura anticaduta		
	☐	Indumenti ad alta visibilità		
	Note: in/formazione ai lavoratori			



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

6 – VIBRAZIONI	RISCHIO RESIDUO			
E' un rischio presente soprattutto in relazione all'utilizzo della macchina aziendale che avviene per spostamenti di lavoro. Essendo i mezzi aziendali in dotazione di recente immatricolazione è presumibile ipotizzare per questo fattore di rischio il rispetto sia del valore limite di esposizione che del valore di azione giornaliero così come indicato dal Digs 81/2008. Se i processi produttivi evidenzieranno modifiche nell'utilizzo dei mezzi si procederà ad una valutazione utilizzandola banca dati ISPESL.	P	D	R	III Sorveglianza sanitaria
	1	2	2	
	DPI NECESSARI			
	III	Elmetto	☐	Occhiali
	☐	Copricapo	☐	Guanti
	☐	Schermo	☐	Indumenti
	E	Calzature antiscivolo		
	E	Protezione vie respiratorie		
	☐	Protezione vie respiratorie		
	☐	Attrezzatura anticaduta		
	☐	Indumenti ad alta visibilità		
	Note: in/formazione ai lavoratori			

7 - MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	RISCHIO RESIDUO			
Le mansioni previste per questo GO non prevedono un'esposizione sistematica alla M.M.C. Può accadere di movimentare normali attrezzature d'ufficio, nonché risme di carta, faldoni ecc. Si raccomanda comunque di operare tenendo a mente i contenuti dell'allegato XXXIII al D.Lgs. 81/2008, ed in particolare i seguenti punti dell'allegato: 1. caratteristiche del carico; 2. sforzo fisico richiesto; 3. caratteristiche dell'ambiente di lavoro. Se si deve sollevare da terra, non tenere le gambe tese: portare l'oggetto vicino al corpo e piegare le ginocchia mantenendo la schiena dritta, tenere un piede più avanti dell'altro per acquisire equilibrio. Se si devono sollevare carichi pesanti, assicurarsi che l'oggetto sia afferrabile in modo saldo, se il carico è eccessivo, non procedere al sollevamento se non con aiuto di un secondo operatore. Durante il sollevamento di un carico, evitare rotazioni del tronco girando tutto il corpo usando le gambe. Se si deve porre il alto un oggetto evitare di inarcare la schiena, non lanciare il carico, ma usare una pedana o una scaletta.	P	D	R	III Sorveglianza sanitaria
	1	2	2	
	DPI NECESSARI			
	☐	Elmetto	☐	Occhiali
	☐	Copricapo	D	Guanti
	☐	Schermo	☐	Indumenti
	☐	Calzature di sicurezza		
	☐	Protezione vie respiratorie		
	C	Attrezzatura anticaduta		
	Indumenti ad alta visibilità			
	Note: in/formazione ai lavoratori			

9 - POSTURA	RISCHIO RESIDUO			
L'esposizione a tale rischio è potenziale, il rischio si concretizza in relazione alla natura delle postazioni di lavoro ed alla prolungata permanenza presso di essa. È opportuno che la postazione sia il più ergonomica possibile in tutti i suoi componenti, specie nel sedile di lavoro che deve essere regolato correttamente, nell'altezza e nella regolazione dello schienale. La tastiera del personal computer, opportunamente inclinata, deve lasciare spazio sufficiente all'appoggio delle mani; il poggiapiedi (per chi lo richiama) deve anch'esso essere regolato in altezza ed inclinazione. La prolungata permanenza nella medesima postura, può dar luogo a indolenzimenti scheletrici e muscolari: all'affiorare di questo tipo di problemi, si consiglia di abbandonare momentaneamente la posizione e operare semplici e brevi allungamenti delle parti del corpo interessate.	P	D	R	III Sorveglianza sanitaria
	1	2	2	
	DPI NECESSARI			
	☐	Elmetto	☐	Occhiali
	☐	Copricapo	☐	Guanti
	☐	Schermo	☐	Indumenti
	☐	Calzature di sicurezza		
	☐	Protezione vie respiratorie		
	☐	Attrezzatura anticaduta		
	☐	Indumenti ad alta visibilità		
	Note: in/formazione ai lavoratori			



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

10 - INTERAZIONE COL TRAFFICO	RISCHIO RESIDUO			
È un rischio presente nella fase di spostamento sul mezzo di trasporto comunale (incidente stradale). Il rischio non è evidentemente eliminabile; tuttavia occorre ridurlo al minimo, sia verificando che siano compiuti gli interventi previsti dal libretto d'uso e manutenzione dei mezzi,ma soprattutto attenendosi alle norme di comportamento dettate dal codice stradale, con particolare attenzione all'uso della cintura di sicurezza, alla distanza di sicurezza e al controllo della velocità.	P	D	R	III Sorveglianza
	1	2	2	sanitaria
	DPI NECESSARI			
	☐	Elmetto	☐	Occhiali
	☐	Copricapo	☐	Guanti
	☐	Schermo	☐	Indumenti
	☐	Calzature di sicurezza		
	☐	Protettore auricolare		
	☐	Protezione vie respiratorie		
	☐	Attrezzatura anticaduta		
	☐	Indumenti ad alta visibilità		
	Note: informazione SPECIFICA			
	11 – INVESTIMENTO	RISCHIO RESIDUO		
Il rischio si concretizza in tutti i sopralluoghi stradali in concomitanza delle vie di circolazione. Per prevenire questa eventualità, occorre dotarsi di indumenti ad alta visibilità .	P	D	R	III Sorveglianza
	1	3	3	sanitaria
	DPI NECESSARI			
	☐	Elmetto	☐	Occhiali
	☐	Copricapo	☐	Guanti
	☐	Schermo	☐	Indumenti
	☐	Calzature di sicurezza		
	☐	Protettore auricolare		
	☐	Protezione vie respiratorie		
	☐	Attrezzatura anticaduta		
	☐	Indumenti ad alta visibilità		
	Note: informazione SPECIFICA			
	14 – STRESS CORRELATO AL LAVORO	RISCHIO RESIDUO		
La fatica fisica e psicofisica nello svolgimento del ruolo, i ritmi di lavoro talvolta intensi, i rapporti con colleghi e superiori, le gratificazioni eventualmente al di sotto delle aspettative, possono determinare condizioni peggiorative dello stato psicofisico del lavoratore, riassunto col nome di stress . Rientra sotto questo rischio anche il problema del mobbing (vedi note). Inoltre ai sensi dell'accordo interconfederale per il recepimento dell'accordo quadro Europeo sullo stress correlato al lavoro del 8 ottobre 2004, la prevenzione per eliminare o ridurre questo fattore di rischio può comportare l'adozione di varie misure individuali e collettive. Per esempio: misure di gestione e comunicazione, per chiarire gli obiettivi aziendali ed il ruolo di ciascun lavoratore, assicurando un adeguato sostegno da parte della dirigenza ai singoli lavoratori o conciliando responsabilità e potere di controllo sul lavoro e migliorando la gestione dell'organizzazione e dei processi di lavoro, le condizioni operative e l'ambiente di lavoro. Riassumendo: il clima organizzativo dovrebbe tendere verso un sistema relazionale positivo, attraverso il cosiddetto "coinvolgimento partecipativo".	P	D	R	III Sorveglianza
	2	2	4	sanitaria
	DPI NECESSARI			
	☐	Elmetto	☐	Occhiali
	☐	Copricapo	☐	Guanti
	☐	Schermo	☐	Indumenti
	☐	Calzature di sicurezza		
	☐	Protettore auricolare		
	☐	Protezione vie respiratorie		
	☐	Attrezzatura anticaduta		
	☐	Indumenti ad alta visibilità		
	Note: In/formazione rivolta prioritariamente al Datore di lavoro e al preposto. Circ. INAIL n.71 del 17/12/2003			



2.3 G.O. 03 — ESECUTORE AMMINISTRATIVO

1 - ELETTROCUZIONE	RISCHIO RESIDUO			
Il rischio si concretizza a causa dell'utilizzo di apparecchiature d'ufficio alimentate elettricamente. Esiste altresì per questo GO il rischio di ontatto con parti elettriche dei mezzi. Gli addetti non sono autorizzati a compiere nessun tipo di intervento sull'impianto elettrico: qualora venga individuata un'anomalia, una parte dell'impianto non più integra o comunque elementi per cui venga messa a rischio l'incolumità fisica di	P	D	R	☐ Sorveglianza
	1	3	3	sanitaria
	DPI NECESSARI			
	☐	Elmetto	☐	Occhiali
	☐	Copricapo	☐	Guanti
	☐	Schermo	☐	Indumenti
	☐	Calzature di sicurezza		



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

chicchessia, occorre segnalare il tutto al preposto, con l'urgenza che il caso richiede.

☐	Protettore auricolare
☐	Protezione vie respiratorie
☐	Attrezzatura anticaduta
☐	Indumenti ad alta visibilità

Note: in/formazione ai lavoratori

2 - MICROCLIMA

Questo gruppo omogeneo svolge parte della propria mansione all'esterno della sede di lavoro, ne consegue un'esposizione, sia in estate come in inverno, a condizioni climatiche sfavorevoli (umidità, caldo o freddo eccessivi), connotante gran parte dell'orario lavorativo. Condizioni microclimatiche "calde" o "fredde", unite al tempo di esposizione, al tipo di attività svolta e al vestiario indossato, possono creare nei lavoratori esposti, situazioni di stress termico da calore o da freddo. Il microclima all'interno della sede di lavoro, sia nella stagione fredda come in quella calda, è da considerarsi confortevole e di facile regolazione, grazie alla presenza dell'impianto termico di riscaldamento e di condizionatori d'aria. Il ricambio d'aria è di facile realizzazione poiché tutti gli ambienti di lavoro sono provvisti di finestre o porte finestre che accedono direttamente all'esterno.

RISCHIO RESIDUO

P	D	R	☐ Sorveglianza sanitaria
2	2	4	

DPI NECESSARI

☐	Elmetto	☐	Occhiali
☐	Copricapo	☐	Guanti
☐	Schermo	☐	Indumenti*
☐	Calzature di sicurezza		
☐	Protettore auricolare		
☐	Protezione vie respiratorie		
☐	Attrezzatura anticaduta		
☐	Indumenti ad alta visibilità		

Note: in/formazione ai lavoratori * Indumenti di protezione - Completi e capi di abbigliamento per la protezione contro il freddo. Indumenti di protezione - Protezione contro la pioggia.

3 - RISCHIO CHIMICO

Per questo GO il fattore di rischio è riconducibile a parte della sua Attività svolta in ambiente esterno dove sono presenti sostanze inquinanti presenti nell'aria, anche se è plausibile considerare detto fattore di rischio di tipo moderato. Le sostanze inquinanti presenti nell'aria circostante le strade urbane: sono prodotti essenzialmente dalle emissioni dei gas di scarico degli autoveicoli, da emissioni industriali e del riscaldamento domestico; la loro concentrazione varia in concomitanza a diversi Parametri ambientali quali temperatura, pressione barometrica, riscaldamento domestico ecc.

RISCHIO RESIDUO

P	D	R	☐ Sorveglianza sanitaria
2	2	4	

DPI NECESSARI

☐	Elmetto	☐	Occhiali
☐	Copricapo	☐	Guanti
☐	Schermo	☐	Indumenti
☐	Calzature di sicurezza		
☐	Protettore auricolare		
☐	Protezione vie respiratorie		
☐	Attrezzatura anticaduta		
☐	Indumenti ad alta visibilità		

Note: in/formazione ai lavoratori

4 - RISCHIO BIOLOGICO

Per effettuare il processo di notifica gli operatori si recano presso la residenza/domicilio delle persone fisiche/giuridiche destinatari degli atti. Ne consegue la presenza di un potenziale rischio biologico causato all'attività svolta. Il rischio, pur essendo poco probabile non è escludibile, si potrebbe verificare nel corso dell'attività lavorativa, e la via di trasmissione può essere per via aerea e per contatto. Nonostante quanto detto sopra, non si ravvisa invece l'opportunità di distribuzione ed uso dei DPI (mascherine), anche per problematiche di rapporto interpersonale. Nel caso di "lavoratrici in stato di gravidanza", è obbligo di quest'ultime avvisare immediatamente il Datore di Lavoro, che deve allontanare la lavoratrice dall'esposizione a tale rischio.

RISCHIO RESIDUO

P	D	R	☐ Sorveglianza sanitaria sentito il MC
	2	4	

DPI NECESSARI

☐	Elmetto	☐	Occhiali
☐	Copricapo	☐	Guanti
☐	Schermo	☐	Indumenti
☐	Calzature di sicurezza		
☐	Protettore auricolare		
☐	* Protezione vie respiratorie		
☐	Attrezzatura anticaduta		
☐	Indumenti ad alta visibilità		

Nota: in/formazione ai lavoratori



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

5 - RUMORE	RISCHIO RESIDUO				
È presumibile considerare questo livello di rischio per l'attività del G.O. oggetto di valutazione sotto la soglia degli 80 dB(A) di LEP e 135 dB(C) di picco. Si rimanda alla valutazione così come indicato dal D.lgs 81/2008.	P	D	R	Sorveglianza sanitaria sedB(A)>85	
	1	1	1		
	DPI NECESSARI				
	☐	Elmetto	☐	Occhiali	
	☐	Copricapo	☐	Guanti	
	☐	Schermo	☐	Indumenti	
	☐	Calzature di sicurezza			
	☐	* Protettore auricolare			
	☐	Protezione vie respiratorie			
	☐	Attrezzatura anticaduta			
	☐	Indumenti ad alta visibilità			
	Note: in/ formazione ai lavoratori				
	6 – VIBRAZIONI	RISCHIO RESIDUO			
	E' un rischio presente soprattutto in relazione all'utilizzo della macchina aziendale che avviene per spostamenti di lavoro. Essendo i mezzi aziendali in dotazione di recente immatricolazione è presumibile ipotizzare per questo fattore di rischio il rispetto sia del valore limite di esposizione che del valore di azione giornaliero così come indicato dal D.lgs 81/2008. Per un maggiore dettaglio si rimanda allo specifico documento di valutazione del rischio vibrazioni meccaniche allegato al presente DVR.	P	D	R	☐ Sorveglianza sanitaria
		1	2	2	
DPI NECESSARI					
☐		Elmetto	☐	Occhiali	
☐		Copricapo	☐	Guanti	
☐		Schermo	☐	Indumenti	
☐		Calzature antiscivolo			
☐		Protettore auricolare			
☐		Protezione vie respiratorie			
☐		Attrezzatura anticaduta			
☐		Indumenti ad alta visibilità			
Note: in/ formazione ai lavoratori					
8 - AGGRESSIONI		RISCHIO RESIDUO			
Questo rischio potrebbe manifestarsi al momento della notifica. In soggetti particolarmente aggressivi, una notifica non gradita potrebbe sfociare nell'aggressione fisica ai danni del notificatore, seppure ingiustificata; tuttavia l'imprevedibilità dell'evento ne impedisce una valutazione approfondita e non permette una pianificazione in termini di sicurezza.		P	D	R	☐ Sorveglianza sanitaria
		1	3	3	
	DPI NECESSARI				
	☐	Elmetto	☐	Occhiali	
	☐	Copricapo	☐	Guanti	
	☐	Schermo	☐	Indumenti	
	☐	Calzature di sicurezza			
	☐	Protettore auricolare			
	☐	Protezione vie respiratorie			
	☐	Attrezzatura anticaduta			
	☐	Indumenti ad alta visibilità			
	Note: informazione SPECIFICA				
	9 - POSTURA	RISCHIO RESIDUO			
	L'esposizione a tale rischio è potenziale, il rischio si concretizza a causa dell'utilizzo dell'autovettura di servizio, oppure durante l'uso del videoterminale per la registrazione degli atti e dei verbali.	P	D	R	☐ Sorveglianza sanitaria
		1	2	2	
DPI NECESSARI					
☐		Elmetto	☐	Occhiali	
☐		Copricapo	☐	Guanti	
☐		Schermo	☐	Indumenti	
☐		Calzature di sicurezza			
☐		Protettore auricolare			
☐		Protezione vie respiratorie			
☐		Attrezzatura anticaduta			
☐		Indumenti ad alta visibilità			
Note: in/ formazione ai lavoratori					



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

10 - INTERAZIONE COL TRAFFICO	RISCHIO RESIDUO			
È un rischio presente nella fase di spostamento sul mezzo di trasporto comunale (incidente stradale). Il rischio non è evidentemente eliminabile; tuttavia occorre ridurlo al minimo, sia verificando che siano compiuti gli interventi previsti dal libretto d'uso e manutenzione dei mezzi, ma soprattutto attenendosi alle norme di comportamento dettate dal codice stradale, con particolare attenzione all'uso della cintura di sicurezza, alla distanza di sicurezza e al controllo della velocità.	P	D	R	☐ Sorveglianza
	1	2	2	sanitaria
	DPI NECESSARI			
	☐	Elmetto	☐	Occhiali
	☐	Copricapo	☐	Guanti
	☐	Schermo	☐	Indumenti
	☐	Calzature di sicurezza		
	☐	Protezione auricolare		
	☐	Protezione vie respiratorie		
	☐	Attrezzatura anticaduta		
		Indumenti ad alta visibilità		
	Note: informazione SPECIFICA			

11 - INVESTIMENTO	RISCHIO RESIDUO			
Il rischio si concretizza nelle varie attività di lavoro svolte all'esterno della sede con l'utilizzo del mezzo aziendale a seguito della consegna delle notifiche. Per prevenire questa eventualità, occorre dotarsi di indumenti ad alta visibilità.	P	D	R	☐ Sorveglianza
	1	3	3	sanitaria
	DPI NECESSARI			
	☐	Elmetto	☐	Occhiali
	☐	Copricapo	☐	Guanti
	☐	Schermo	☐	Indumenti
	☐	Calzature di sicurezza		
	☐	Protezione auricolare		
	☐	Protezione vie respiratorie		
	☐	Attrezzatura anticaduta		
		Indumenti ad alta visibilità		
	Note: informazione			

14 - STRESS CORRELATO AL LAVORO	RISCHIO RESIDUO			
La fatica fisica e psicofisica nello svolgimento del ruolo, i ritmi di lavoro talvolta intensi, i rapporti con colleghi e superiori, le gratificazioni eventualmente al di sotto delle aspettative, possono determinare condizioni peggiorative dello stato psicofisico del lavoratore, riassunto col nome di stress. Rientra sotto questo rischio anche il problema del mobbing (vedi note). Inoltre ai sensi dell'accordo interconfederale per il recepimento dell'accordo quadro Europeo sullo stress correlato al lavoro del 8 ottobre 2004, la prevenzione per eliminare o ridurre questo fattore di rischio può comportare l'adozione di varie misure individuali e collettive. Per esempio: misure di gestione e comunicazione, per chiarire gli obiettivi aziendali ed il ruolo di ciascun lavoratore, assicurando un adeguato sostegno da parte della dirigenza ai singoli lavoratori o conciliando responsabilità e potere di controllo sul lavoro e migliorando la gestione dell'organizzazione e dei processi di lavoro, le condizioni operative e l'ambiente di lavoro. Riassumendo: il clima organizzativo dovrebbe tendere verso un sistema relazionale positivo, attraverso il cosiddetto "coinvolgimento partecipativo".	P	D	R	☐ Sorveglianza
	2	2	4	sanitaria
	DPI NECESSARI			
	☐	Elmetto	☐	Occhiali
	☐	Copricapo	☐	Guanti
	☐	Schermo	☐	Indumenti
	☐	Calzature di sicurezza		
	☐	Protezione auricolare		
	☐	Protezione vie respiratorie		
	☐	Attrezzatura anticaduta		
	☐	Indumenti ad alta visibilità		
	Note: In/formazione rivolta prioritariamente al Datore di lavoro e al preposto. Circ. INAIL n.71 del 17/12/2003			

15 - VIDEOTERMINALE	RISCHIO RESIDUO			
Gli appartenenti a questo G.O. utilizzano il VDT per un tempo INFERIORE alle 20 ore settimanali. Ad ogni modo, per il corretto uso del videoterminale, bisogna prevedere: - un'adeguata illuminazione dell'ambiente tale da garantire un contrasto di illuminazione tra la zona di lavoro e lo sfondo; - una corretta disposizione dei monitor a 90° rispetto le finestre al fine di eliminare eventuali riflessi sui monitor;	P	D	R	El Sorveglianza
	1	2	2	sanitaria (se t >20)
	DPI NECESSARI			
	III	Elmetto	☐	Occhiali
	☐	Copricapo	☐	Guanti
	☐	Schermo	☐	Indumenti
	☐	Calzature di sicurezza		



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

- una distanza variabile tra 50 e 70 cm.

I lavoratori sono ovviamente tenuti a configurare la postazione secondo proprie esigenze e specifiche situazioni, sempre in modo da ridurre al minimo l'elemento di rischio.

☐	Protettore auricolare
☐	Protezione vie respiratorie
☐	Attrezzatura anticaduta
☐	Indumenti ad alta visibilità
Note: in/formazione ai lavoratori	

2.4 G.O._04 - USCIERE

Descrizione delle attività ed indicazione dei rischi residui		
L'attività viene esercitata principalmente all'interno della sede e consiste nel ricevimento e nello smistamento del pubblico nei vari uffici. Saltuariamente vengono affidati agli addetti lavori di spostamento e movimentazione di carichi. Si consideri infine che gli uscieri possono essere incaricati di recapitare documenti, o altri materiali, nelle varie sedi comunali, utilizzando pertanto i mezzi di servizio.		
RISCHI RESIDUI:		
1 ELETTROCUZIONE	☐	Nota: per il rischio incendio si rimanda ad apposito inserto dedicato alla valutazione del rischio ai sensi del D.M. 10 marzo 1998.
2 MICROCLIMA	☐	
3 RISCHIO CHIMICO	☐	
4 RISCHIO BIOLOGICO	☐	
5 RUMORE	☐	
6 VIBRAZIONI	☐	
7 MOVIMENTAZIONE M.C.	☐	
8 AGGRESSIONI	☐	
9 POSTURA	☐	
10 INTERAZIONE COL TRAFFICO	☐	
11 INVESTIMENTO	☐	
12 SCIVOLAMENTO E CADUTA ALIVELLO	☐	
13 PUNTURE, TAGLI, ABRASIONI, USTIONI	☐	
14 STRESS CORRELATO AL LAVORO	☐	
15 VIDEOTERMINALI	☐	
16 RADIAZIONI IONIZZANTI	☐	
17 RADIAZIONI NON IONIZZANTI	☐	
18 AGENTI CANCEROGENI	☐	
19 LAVORO NOTTURNO	☐	

1 - ELETTROCUZIONE	RISCHIO RESIDUO			
Il rischio si concretizza a causa dell'utilizzo di apparecchiature d'ufficio alimentate elettricamente. Esiste altresì per questo GO il rischio di contatto con parti elettriche dei mezzi. Gli addetti non sono autorizzati a compiere nessun tipo di intervento sull'impianto elettrico: qualora venga individuata un'anomalia, una parte dell'impianto non più integra o comunque elementi per cui venga messa a rischio l'incolumità fisica di chicchessia, occorre segnalare il tutto al preposto, con l'urgenza che il caso richiede.	P	D	R	III Sorveglianza sanitaria
	1	3	3	
	DPI NECESSARI			
	☐	Elmetto	☐	Occhiali
	☐	Copricapo	☐	Guanti
	☐	Schermo	☐	Indumenti
	☐	Calzature di sicurezza		
	☐	Protettore auricolare		
	☐	Protezione vie respiratorie		
	☐	Attrezzatura anticaduta		
	☐	Indumenti ad alta visibilità		
Note: in/formazione ai lavoratori				

2 - MICROCLIMA	RISCHIO RESIDUO			
Il microclima all'interno della sede di lavoro, sia nella stagione fredda	P	D	R	☐ Sorveglianza sanitaria
	1	2	2	



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

come in quella calda, è da considerarsi confortevole e di facile regolazione, grazie alla presenza dell'impianto termico di riscaldamento e in quasi tutti gli uffici dell'impianto di climatizzazione/deumidificazione dell'aria. Il ricambio d'aria è di facile realizzazione poiché tutti gli ambienti di lavoro sono provvisti di finestre o porte finestre che accedono direttamente all'esterno. Qualche disagio può eventualmente verificarsi durante gli spostamenti esterni effettuati per motivi d'istituto, nel caso di condizioni climatiche particolarmente fredde in inverno o calde in estate.

DPI NECESSARI			
☐	Elmetto	☐	Occhiali
☐	Copricapo	☐	Guanti
☐	Schermo	☐	Indumenti*
☐	Calzature di sicurezza		
☐	Protezione auricolare		
☐	Protezione vie respiratorie		
☐	Attrezzatura anticaduta		
☐	Indumenti ad alta visibilità		
Note: in/formazione ai lavoratori			

5 - RUMORE

È presumibile considerare questo livello di rischio per l'attività del G.O. oggetto di valutazione sotto la soglia degli 80 dB(A) di LEP e 135 dB(C) di picco. Si rimanda alla valutazione così come indicato dal D.Lgs. 81/2008.

RISCHIO RESIDUO			
P	D	R	El Sorveglianza sanitaria se dB(A)>85
1	1	1	
DPI NECESSARI			
☐	Elmetto	☐	Occhiali
☐	Copricapo	☐	Guanti
☐	Schermo	☐	Indumenti
☐	Calzature di sicurezza		
☐	* Protettore auricolare		
☐	Protezione vie respiratorie		
☐	Attrezzatura anticaduta		
☐	Indumenti ad alta visibilità		
Note: in/formazione ai lavoratori			

7 - MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

La mansione per questo GO prevede un'esposizione episodica alla M.M.C. poiché gli usieri sono talvolta incaricati di operazioni di riordino o sistemazione di faldoni, risme di carta, materiale d'ufficio ecc. Si raccomanda comunque di operare tenendo a mente i contenuti dell'allegato XXXIII al D. Lgs. 81/2008, ed in particolare i seguenti punti dell'allegato:

1. caratteristiche del carico;
2. sforzo fisico richiesto;
3. caratteristiche dell'ambiente di lavoro.

Se si deve sollevare da terra, non tenere le gambe tese: portare l'oggetto vicino al corpo e piegare le ginocchia mantenendo la schiena dritta, tenere un piede più avanti dell'altro per acquisire equilibrio. Se si devono sollevare carichi pesanti, assicurarsi che l'oggetto sia afferrabile in modo saldo, se il carico è eccessivo, non procedere al sollevamento se non con aiuto di un secondo operatore. Durante il sollevamento di un carico, evitare rotazioni del tronco girando tutto il corpo usando le gambe. Se si deve porre il alto un oggetto evitare di inarcare la schiena, non lanciare il carico, ma usare una pedana o una scaletta.

RISCHIO RESIDUO			
P	D	R	☐ Sorveglianza sanitaria
1	2	2	
DPI NECESSARI			
☐	Elmetto	☐	Occhiali
☐	Copricapo	☐	Guanti
☐	Schermo	☐	Indumenti
☐	Calzature di sicurezza		
☐	Protezione auricolare		
☐	Protezione vie respiratorie		
☐	Attrezzatura anticaduta		
☐	Indumenti ad alta visibilità		
Note: in/formazione ai lavoratori			

9 - POSTURA

L'esposizione a tale rischio è potenziale, il rischio si concretizza a causa dell'utilizzo, anche se sporadico, dell'autovettura di servizio.

RISCHIO RESIDUO			
P	D	R	☐ Sorveglianza sanitaria
1	2	2	
DPI NECESSARI			
☐	Elmetto	☐	Occhiali
☐	Copricapo	☐	Guanti
☐	Schermo	☐	Indumenti
☐	Calzature di sicurezza		
☐	Protezione auricolare		
☐	Protezione vie respiratorie		
☐	Attrezzatura anticaduta		
☐	Indumenti ad alta visibilità		
Note: in/formazione ai lavoratori			



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

10 - INTERAZIONE COL TRAFFICO		RISCHIO RESIDUO			
È un rischio presente nella fase di spostamento sul mezzo di trasporto comunale (incidente stradale). Il rischio non è evidentemente eliminabile; tuttavia occorre ridurlo al minimo, sia verificando che siano compiuti gli interventi previsti dal libretto d'uso e manutenzione dei mezzi, ma soprattutto attenendosi alle norme di comportamento dettate dal codice stradale, con particolare attenzione all'uso della cintura di sicurezza, alla distanza di sicurezza e al controllo della velocità.	P	D	R	☐	Sorveglianza
	1	2	2		sanitaria
	DPI NECESSARI				
	☐	Elmetto		☐	Occhiali
	☐	Copricapo		☐	Guanti
	☐	Schermo		☐	Indumenti
	☐	Calzature di sicurezza			
	☐	Protettore auricolare			
	☐	Protezione vie respiratorie			
	☐	Attrezzatura anticaduta			
	11	Indumenti ad alta visibilità			
	Note: informazione SPECIFICA				

14 – STRESS CORRELATO AL LAVORO	RISCHIO RESIDUO			
La fatica fisica e psicofisica nello svolgimento del ruolo, i ritmi di lavoro talvolta intensi, i rapporti con colleghi e superiori, le gratificazioni eventualmente al di sotto delle aspettative, possono determinare condizioni peggiorative dello stato psicofisico del lavoratore, riassunto col nome di stress. Rientra sotto questo rischio anche il problema del mobbing (vedi note). Inoltre ai sensi dell'accordo interconfederale per il recepimento dell'accordo quadro Europeo sullo stress correlato al lavoro del 8 ottobre 2004, la prevenzione per eliminare o ridurre questo fattore di rischio può comportare l'adozione di varie misure individuali e collettive. Per esempio: misure di gestione e comunicazione, per chiarire gli obiettivi aziendali ed il ruolo di ciascun lavoratore, assicurando un adeguato sostegno da parte della dirigenza ai singoli lavoratori o conciliando responsabilità e potere di controllo sul lavoro e migliorando la gestione dell'organizzazione e dei processi di lavoro, le condizioni operative e l'ambiente di lavoro. Riassumendo: il clima organizzativo dovrebbe tendere verso un sistema relazionale positivo, attraverso il cosiddetto "coinvolgimento partecipativo".	P	D	R	☐ Sorveglianza
	2	2	4	sanitaria
	DPI NECESSARI			
	☐	Elmetto	☐	Occhiali
	☐	Copricapo	☐	Guanti
	☐	Schermo	☐	Indumenti
	☐	Calzature di sicurezza		
	☐	Protettore auricolare		
	☐	Protezione vie respiratorie		
	☐	Attrezzatura anticaduta		
	☐	Indumenti ad alta visibilità		
	Note: In/formazione rivolta prioritariamente al Datore di lavoro e al preposto. Circ. INAIL n.71 del 17/12/2003			

3 OBBLIGHI DEI LAVORATORI - ART. 20 DEL aLGS, 81/2008

1. Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro.
2. I lavoratori devono in particolare:
 - a) contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
 - b) osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale;
 - c) utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto, nonché i dispositivi di sicurezza;
 - d) utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;
 - e) segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi di cui alle lettere c) e d), nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità e fatto salvo l'obbligo di cui alla lettera f) per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

- f) non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;
- g) non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;
- h) partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro;
- i) sottoporsi ai controlli sanitari previsti dal presente decreto legislativo o comunque disposti dal medico competente.

3. I lavoratori di aziende che svolgono attività in regime di appalto o subappalto, devono esporre apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro. Tale obbligo grava anche in capo ai lavoratori autonomi che esercitano direttamente la propria attività nel medesimo luogo di lavoro, i quali sono tenuti a provvedervi per proprio conto.

4 OBBLIGHI DEL PREPOSTO - ART. 19 D.LGS 81/2008

1. In riferimento alle attività indicate all'articolo 3, i preposti, secondo le loro attribuzioni e competenze, devono:

- a) sovrintendere e vigilare sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge, nonché delle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione e, in caso di persistenza della inosservanza, informare i loro superiori diretti;
- b) verificare affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;
- c) richiedere l'osservanza delle misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato e inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;
- d) informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;
- e) astenersi, salvo eccezioni debitamente motivate, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave ed immediato;
- f) segnalare tempestivamente al datore di lavoro o al dirigente sia le deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale, sia ogni altra condizione di pericolo che si verifichi durante il lavoro, delle quali venga a conoscenza sulla base della formazione ricevuta;
- g) frequentare appositi corsi di formazione secondo quanto previsto dall'articolo 37.



VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA

D.Lgs 26 marzo 2001, n. 151

D.Lgs 25 novembre 1996, n. 645





DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

GENERALITÀ

Il Datore di Lavoro informa le lavoratrici in età fertile della necessità di segnalare per tramite del Medico Competente Aziendale lo stato di gravidanza non appena ne vengano a conoscenza (*le lavoratrici non esposte a radiazioni ionizzanti possono notificare la propria condizione entro il settimo mese di gravidanza*). Quando una lavoratrice informa del proprio stato di gravidanza il Datore di Lavoro, questi verifica se la mansione svolta rientra tra quelle a rischio per la gravidanza, anche richiedendo il parere del M.C. Nel caso che la mansione svolta risulti a rischio il datore di lavoro modifica le condizioni di lavoro ai fini della eliminazione del rischio; se questo non risulta possibile individua eventuali mansioni alternative cui si potrebbe adibire la lavoratrice gravida e ne verifica le compatibilità chiedendo il parere al M.C. Qualora la mansione alternativa risulti adeguata il datore di lavoro informa la lavoratrice formalizzando il cambio mansione. La lavoratrice è altresì spostata ad altre mansioni nei casi in cui i servizi ispettivi del Ministero del lavoro, d'ufficio o su istanza della lavoratrice, accertino che le condizioni di lavoro o ambientali sono pregiudizievoli alla salute della donna. Ove la modifica delle condizioni o dell'orario di lavoro non sia possibile per motivi organizzativi o produttivi, il datore di lavoro provvede a informare il servizio ispettivo del Ministero del Lavoro competente per territorio, che può disporre l'interdizione dal lavoro per tutto il periodo di gravidanza e fino ai sette mesi successivi il parto. Al rientro al lavoro della lavoratrice madre, qualora sia ancora in periodo di effettivo allattamento, è opportuna una valutazione del M.C. che indicherà eventuali ulteriori misure di tutela.

La tutela si applica, altresì, alle lavoratrici che hanno ricevuto bambini in adozione o in affidamento, fino al compimento dei sette mesi di età.

La mancata comunicazione dello stato di gravidanza da parte della lavoratrice al datore di lavoro non può essere considerato un atto di rinuncia alla tutela prevista dal T.U. e quindi non provoca la perdita della sostanziale situazione giuridica della donna. La lavoratrice è tenuta a presentare, entro trenta giorni, il certificato di nascita del figlio, ovvero la dichiarazione sostitutiva, ai sensi dell'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445.

ASTENSIONE OBBLIGATORIA

È vietato adibire al lavoro le donne durante i due mesi precedenti la data presunta del parto e durante i tre mesi dopo il parto. Ove il parto avvenga oltre tale data, il congedo di maternità si prolunga del periodo intercorrente tra la data presunta e la data effettiva del parto. Il divieto al lavoro è anticipato a tre mesi dalla data presunta del parto quando le lavoratrici sono occupate in lavori che, in relazione all'avanzato stato di gravidanza, sono ritenuti gravosi o pregiudizievoli. L'anticipazione del divieto al lavoro è disposta dal servizio ispettivo del Ministero del Lavoro competente per territorio.

LAVORO NOTTURNO

Il lavoro notturno può avere ripercussioni sulla salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento. L'affaticamento mentale e psichico, aumenta durante la gravidanza e nel periodo post-natale a causa dei diversi cambiamenti, fisiologici e non, che intervengono.

E' vietato adibire la donna al lavoro dalle ore 24 alle ore 6, dall'accertamento dello stato di gravidanza fino al compimento di un anno di età del bambino.

INFORMAZIONE

L'obbligo di informazione stabilito dall'articolo 36 del D.Lgs. 81/08, e successive modificazioni, comprende quello di informare le lavoratrici ed i loro rappresentanti per la sicurezza sui risultati della valutazione e sulle conseguenti



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

misure di protezione e di prevenzione adottate.

IDENTIFICAZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI DI LAVORATORI

Il datore di Lavoro di concerto con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione ed il Medico Competente, consultato il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, attraverso un'attenta analisi dei luoghi di lavoro e delle attività svolte, ha individuato i seguenti Gruppi Omogenei:

GRUPPI OMOGENEI DI LAVORATORI	FATTORI DI RISCHIO
I lavoratori che prestano servizio / frequentano i luoghi di cui sopra, appartengono a gruppi omogenei come di seguito elencato. G.0.01 Agente/Istruttore di Polizia Municipale G.0._02 Istruttore direttivo Polizia Municipale/ Impiegato amministrativo G.0._03 Esecutore amministrativo	In relazione agli ambienti di lavoro del complesso oggetto di valutazione ed alle mansioni svolte dai diversi G.O., verranno presi in considerazione i seguenti fattori di rischio: 1. ELETTROCUZIONE 2. MICROCLIMA 3. RISCHIO CHIMICO 4. RISCHIO BIOLOGICO 5. RUMORE 6. VIBRAZIONI MECCANICHE 7. MOVIMENTAZIONE M.C. 8. POSTURA 9. INTERAZIONE COL TRAFFICO 10. INVESTIMENTO 11. CADUTA MATERIALE DALL'ALTO 12. SCIVOLAMENTI E CADUTE A LIVELLO 13. STRESS PSICOFISICO 14. VIDEOTERMINALI

Identificazione dei rischi per Gruppi Omogenei di Lavoratori

Per la descrizione delle mansioni, dei processi lavorativi e della quantificazione del rischio, si rimanda alla sezione del Documento di Valutazione dei Rischi dedicata ai Gruppi Omogenei di Lavoratori.

In rosso sotto vengono evidenziati i rischi per cui il Datore di Lavoro ha l'obbligo di vietare l'esercizio di compiti, funzione ed attività che esponano a tali rischi.

G.0._01 - Agente/Istruttore di Polizia Municipale:

Descrizione delle attività ed indicazione dei rischi residui
Svolge la propria attività quasi esclusivamente all'esterno della sede e ricopre incarichi polifunzionali. Si è operata la scelta di considerare gli operatori facenti parte di un unico gruppo omogeneo, nonostante ruoli differenti e servizi distinti; questo in ragione del fatto che in caso di emergenza, gli agenti nelle immediate circostanze hanno il compito di intervenire a prescindere dallo specifico ruolo, si tratti di rapina, furto, incidente stradale, ecc. Si riporta di seguito le principali attività della Polizia Municipale: • Svolge il servizio di polizia stradale; • Vigila sull'osservanza delle leggi, dei regolamenti e d'ogni altre disposizioni normative emanate dalle autorità competenti, con particolare riferimento a quelle concernenti: la polizia urbana, rurale, l'edilizia, il commercio in ogni sua forma, i pubblici esercizi, attività ricettive ed ogni altra attività regolamentata dalle leggi di P.S., le attività produttive, l'igiene e sanità pubblica, la tutela dell'ambiente; • Presta opera di soccorso nelle pubbliche calamità e disastri, nonché in caso di privati infortuni; • Assolvere alle funzioni di Polizia Amministrativa attribuite agli Enti Locali, nei limiti e forme di legge;



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

- Accerta gli illeciti amministrativi e penali e cura l'iter procedurale sino alla conclusione del procedimento;
- Presta servizio d'ordine, di vigilanza, di scorta e di rappresentanza necessari all'espletamento delle attività istituzionali del Comune;
- Svolge funzioni attinenti alla tutela e salvaguardia della sicurezza pubblica, del patrimonio pubblico e privato, dell'ordine, del decoro e della quiete pubblica;
- Adempie alle istruzioni di servizio ed alle altre incombenze proprie della Polizia Municipale;
- Collabora, nei limiti e nelle forme di legge, nell'ambito delle proprie attribuzioni, con le altre forze di Polizia; Svolge le funzioni e operazioni di protezione civile demandate dalla legge al Comune.

RISCHI RESIDUI

1 ELETTROCUZIONE		Nota: per il rischio incendio si rimanda ad apposito inserto dedicato alla valutazione del rischio ai sensi del D.M. 10 marzo 1998.
2 MICROCLIMA		
3 RISCHIO CHIMICO		
4 RISCHIO BIOLOGICO		
5 RUMORE		
6 VIBRAZIONI		
7 MOVIMENTAZIONE M.C.		
8 AGGRESSIONI		
9 POSTURA		
10 INTERAZIONE COL TRAFFICO		
11 INVESTIMENTO		
12 SCIVOLAMENTI E CADUTE A		
13 PUNTURE, TAGLI, ABRASIONI,		
14 STRESS CORRELATO AL LAVORO		
15 VIDEOTERMINALI		
16 RADIAZIONI IONIZZANTI		
17 RADIAZIONI NON IONIZZANTI		
18 AGENTI CANCEROGENI		
19 LAVORO NOTTURNO		

G.0_02 - Istruttore direttivo Polizia Municipale/ Impiegato amministrativo:

Descrizione delle attività ed indicazione dei rischi residui		
Attività di ufficio con smistamento e controllo dei documenti cartacei, impiego di attrezzature d'ufficio manuali ed elettriche e utilizzo di videoterminale per un tempo che raggiunge sovente le 20 ore medie settimanali. Alcuni ruoli prevedono il relazionamento con persone esterne, per attività di polizia giudiziaria, per soddisfare richieste di informazioni o permessi, per contestazioni di verbali d'infrazione al codice stradale, riscossioni di tributi ecc. Secondo una turnazione definita coloro che hanno effettuato opportuno corso si alternano nella postazione di centralinista. Per alcuni impiegati, può verificarsi la necessità di sopralluogo in aree urbane esterne, al fine di organizzare una migliore viabilità e studiare l'introduzione di nuova segnaletica.		
RISCHI RESIDUI:		
1 ELETTROCUZIONE		Nota: per il rischio incendio si rimanda ad apposito inserto dedicato alla valutazione del rischio ai sensi del D.M. 10 marzo 1998.
2 MICROCLIMA		
3 RISCHIO CHIMICO		
4 RISCHIO BIOLOGICO		
5 RUMORE		
6 VIBRAZIONI		
7 MOVIMENTAZIONE M.C.		
8 AGGRESSIONI		
9 POSTURA		
10 INTERAZIONE COL TRAFFICO		



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

11 INVESTIMENTO	1111. IO
12 SCIVOLAMENTI E CADUTE A	
13 PUNTURE, TAGLI, ABRASIONI,	
14 STRESS CORRELATO AL LAVORO	
15 VIDEOTERMINALI	
16 RADIAZIONI IONIZZANTI	
17 RADIAZIONI NON IONIZZANTI	
18 AGENTI CANCEROGENI	
19 LAVORO NOTTURNO	

G.0._03 - Esecutore amministrativo:

Descrizione delle attività ed indicazione dei rischi residui	
L'attività consiste nella notifica, su tutto il territorio comunale mediante l'uso di automobili di servizio, di atti emanati dal Comune o da altre pubbliche amministrazioni, nonché da soggetti privati. Il profilo lavorativo prevede poi che parte delle mansioni, come il carico e lo scarico informatico degli atti movimentati, si svolgano all'interno della sede di lavoro. RISCHI RESIDUI:	
1 ELETTROCUZIONE	Nota: per il rischio incendio si rimanda ad apposito inserto dedicato alla valutazione del rischio ai sensi del D.M. 10 marzo 1998.
2 MICROCLIMA	
3 RISCHIO CHIMICO	
4 RISCHIO BIOLOGICO	
5 RUMORE	
6 VIBRAZIONI	
7 MOVIMENTAZIONE M.C.	
8 AGGRESSIONI	
9 POSTURA	
10 INTERAZIONE COL TRAFFICO	
11 INVESTIMENTO	
12 SCIVOLAMENTI E CADUTE A LIVELLO	
13 PUNTURE, TAGLI, ABRASIONI, USTIONI	
14 STRESS CORRELATO AL LAVORO	
15 VIDEOTERMINALI	
16 RADIAZIONI IONIZZANTI	
17 RADIAZIONI NON IONIZZANTI	
18 AGENTI CANCEROGENI	
19 LAVORO NOTTURNO	

PROCEDURE DA ADOTTARE

Si individuano le misure di sicurezza da adottare per i sopracitati rischi presenti nei Gruppi Omogenei, inoltre si dichiara che il DATORE DI LAVORO ai sensi dell'art. 12 del Digs 151/2001 si riserva comunque di rivalutare ogni singolo caso specifico.

LA LAVORATRICE ai sensi dell'art. 21 del D.Igs. n. 151 del 26/03/2001 deve al più presto informare il datore di lavoro, attraverso il Medico Competente, del proprio stato presentando il certificato di gravidanza ed eventuale altra documentazione utile sul suo stato di salute.

MICROCLIMA

Il datore di lavoro vieta l'esposizione a temperature particolarmente alte o basse durante la gravidanza e fino a sette



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

mesi dopo il parto. D.Lgs. 151/01 art 11 all.0 lett.A, 1, f (esposizione a sollecitazioni termiche rilevanti evidenziata dalla valutazione dei rischi).

RISCHIO CHIMICO

Il datore di lavoro provvede, dall'inizio della gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto, a valutare, di volta in volta, il dettaglio delle mansioni lavorative, per evitare l'esposizione ad agenti chimici. D.Lgs. 151/01 art 7 all.B lett. C - D.Lgs 151/01 art 7 all. C punto 3.

RISCHIO BIOLOGICO

Il datore di lavoro provvede, dall'inizio della gravidanza, a valutare, di volta in volta, il dettaglio delle mansioni lavorative, per evitare l'esposizione ad agenti biologici. D.Lgs 151/01 art.7 all.A lett B (rischi per i quali vige l'obbligo delle visite mediche preventive e periodiche). - D.Lgs 151/01 art 7 all. B lett. A punto 1 lett b (per virus rosolia e toxoplasma in assenza di comprovata immunizzazione) - D.Lgs 151/01 art 11 all.0 lett.A,2 (rischio di esposizione ad agenti biologici evidenziato dalla valutazione dei rischi).

RISCHIO RUMORE

Il datore di lavoro Valuta di volta in volta il dettaglio delle mansioni lavorative per evitare che la lavoratrice sia addetta a lavorazioni che comportano esposizioni al rumore pericolose (poligono di tiro). Divieto in gravidanza per esposizioni maggiori di 80 dB(a) Lep. Divieto fino a sette mesi dopo il parto per esposizioni maggiori di 87 dB(a) Lep. D.Lgs 151/01 art 11 all.0 c.

VIBRAZIONI

Il datore di lavoro Vieta, durante la gravidanza, l'utilizzo di automezzi aziendali. D.Lgs. 151/01 art. 7 all. A lett. O.

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Il datore di lavoro Vieta in gravidanza il trasporto, sia a braccia sia a spalle il carico e scarico e ogni altra operazione connessa. D.Lgs 151/01 art 11 all.0 lett.A,1,b (rischio da movimentazione manuale di carichi pesanti evidenziato dalla valutazione dei rischi).

POSTURA

Il datore di lavoro vieta in gravidanza lavori con posture inadatte e lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro. D.Lgs 151/01 art.7 lett.G.

Il datore di lavoro vieta durante la gravidanza la conduzione di veicoli di trasporto.

INVESTIMENTO

Il datore di lavoro valuta di volta in volta il dettaglio delle mansioni lavorative per evitare che la lavoratrice sia addetta a lavorazioni che possono danneggiare la sua salute e quella del nascituro.

RADIAZIONI NON IONIZZANTI

Il datore di lavoro vieta durante la gestazione per esposizioni superiori a quelle ammesse per la popolazione generale. (Rif. Leg. DM 10/09/1998 n. 381 Livelli di riferimento ICNIRP)

AGENTI CANCEROGENI

Il datore di lavoro vieta l'esposizione a sostanze cancerogene o mutagene (ad esempio etichettate R 40 -possibilità di effetti irreversibili; R 45 - può provocare il cancro; R 46 - può provocare alterazioni genetiche ereditarie; R 47 - può provocare malformazioni congenite...).

LAVORO NOTTURNO

Il datore di lavoro vieta il lavoro dalle ore 24 alle ore 6, dall'accertamento dello stato di gravidanza fino al compimento di un anno di età del bambino.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

La lavoratrice ai sensi dell'art. 21 del D.lgs n. 151 del 26/03/2001 deve al più presto informare il datore di lavoro, tramite il Medico competente aziendale, del proprio stato presentando il certificato di gravidanza ed eventuale altra documentazione utile sul suo stato di salute. Inoltre il **datore di lavoro** provvede, nel periodo della gravidanza, a valutare ogni singolo rischio presente in azienda, sentito il parere del Medico competente, ed eventualmente a porre in essere tutte le misure precauzionali al fine di salvaguardare la salute del lavoratore nonchè del nascituro.

Disposizioni conseguenti l'identificazione dei rischi

MICROCLIMA

Durante la gravidanza le donne sopportano meno il calore ed è più facile che svengano o risentano dello stress da calore. L'esposizione a calore può avere esiti nocivi sulla gravidanza. Il lavoro a temperature molto fredde può essere pregiudizievole per la salute per gestanti, nascituri e puerpere. I rischi aumentano in caso di esposizione a sbalzi improvvisi di temperatura.

PROVVEDIMENTI DEL DATORE DI LAVORO

Vieta l'esposizione a temperature particolarmente alte o basse durante la gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto.

RISCHIO CHIMICO

Le modificazioni fisiologiche che si verificano nella donna durante la gestazione possono interferire con i meccanismi di assorbimento, di trasporto e di eliminazione di diversi agenti chimici.

Le lavoratrici del Comando di Polizia Municipale sono soggette, nell'esercizio, all'esposizione ad agenti chimici. Ciò potrebbe verificarsi in occasione di sopralluoghi presso stabilimenti industriali o siti in cui sono presenti preparati chimici. Oppure interventi a causa di eventi calamitosi a seguito dei quali possono essersi liberate sostanze chimiche. Si raccomanda pertanto di considerare attentamente l'opportunità di fare svolgere tali mansioni a dipendenti in stato interessante.

Il datore di lavoro, in presenza di lavoratrici in età fertile, deve considerare i rischi derivanti dall'esposizione a:

- sostanze e preparati classificati tossici (T), molto tossici (T+), corrosivi (C), esplosivi (E) o estremamente infiammabili (F+);
- sostanze e preparati classificati nocivi (Xn) comportanti rischi.

PROVVEDIMENTI DEL DATORE DI LAVORO

Vieta l'esposizione durante la gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto

Può essere consentita l'esposizione a sostanze o preparati classificati esclusivamente irritanti per la pelle e con frase di rischio "può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle" (R43), a condizione che il rischio sia evitabile con l'uso dei DPI.

RISCHIO BIOLOGICO

Le malattie infettive contratte durante la gestazione possono essere aggravate dalla stessa, provocando interruzioni di gravidanza, parti prematuri, rallentamento dello sviluppo e nascita di neonati sotto peso. Il datore di lavoro deve monitorare la situazione immunitaria delle lavoratrici gestanti occupate in mansioni a rischio biologico e, in caso di manifestazioni epidemiche, devono allontanare la lavoratrice gestante non immunizzata dalla mansione a rischio.

Le lavoratrici del Comando di Polizia Municipale non sono soggette, all'interno della sede di lavoro, all'esposizione ad agenti biologici. Ciò potrebbe verificarsi in occasione di sopralluoghi. Oppure interventi a causa di eventi calamitosi in situazioni tali da non poter garantire l'assenza di esposizione ad agenti biologici. Si raccomanda pertanto di considerare attentamente l'opportunità di fare svolgere tali mansioni a dipendenti in stato interessante.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

PROVVEDIMENTI DEL DATORE DI LAVORO

Vieta in gravidanza e, sentito il parere del Medico Competente, estende fino a sette mesi dopo il parto l'esposizione ad agenti biologici dei gruppi indicati dal D.Lgs. 81/08 e successive modificazioni ed integrazioni, nella misura in cui sia noto che tali agenti o le terapie che essi rendono necessarie mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro.

RUMORE

L'esposizione prolungata a rumori forti può determinare un aumento della pressione sanguigna e un senso di stanchezza; si ipotizza una vasocostrizione arteriolare che potrebbe essere responsabile di una diminuzione del flusso placentare. Non va dimenticato che l'esposizione a elevati livelli di rumore determina un maggior rischio infortunistico.

PROVVEDIMENTI DEL DATORE DI LAVORO

Valuta di volta in volta il dettaglio delle mansioni lavorative per evitare che la lavoratrice sia addetta a lavorazioni che comportano esposizioni al rumore pericolose. Divieto fino a sette mesi dopo il parto per esposizioni maggiori di 87 dBA LEP.

VIBRAZIONI MECCANICHE

Un'esposizione di lungo periodo a vibrazioni che interessano il corpo intero può accrescere il rischio di parto prematuro o di neonati sotto peso.

PROVVEDIMENTI DEL DATORE DI LAVORO

Vieta, durante la gravidanza, l'utilizzo di automezzi aziendali.

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

La movimentazione manuale dei carichi è ritenuta pericolosa in gravidanza perché può determinare lesioni al feto e un parto prematuro.

PROVVEDIMENTI DEL DATORE DI LAVORO

Vieta in gravidanza il trasporto, sia a braccia sia a spalle il carico e scarico e ogni altra operazione connessa.

POSTURA

È potenzialmente pericoloso lavorare in posti di lavoro ristretti o in postazioni non sufficientemente adattabili per tenere conto del crescente volume addominale, in particolare nelle ultime fasi della gravidanza. Ciò può determinare stiramenti o strappi muscolari. La destrezza, l'agilità, il coordinamento, la velocità dei movimenti e l'equilibrio possono essere anch'essi limitati e ne può derivare un rischio accresciuto d'infortunio.

PROVVEDIMENTI DEL DATORE DI LAVORO

Divieto in gravidanza di lavori con posture inadatte

INTERAZIONE COL TRAFFICO

Il lavoro a bordo di veicoli può essere di pregiudizio per la gravidanza soprattutto per il rischio di microtraumi, scuotimenti, colpi, oppure urti, sobbalzi o traumi che interessino l'addome.

PROVVEDIMENTI DEL DATORE DI LAVORO

Vieta durante la gravidanza la conduzione di veicoli di trasporto.

INVESTIMENTO - CADUTA MATERIALE DALL'ALTO — SCIVOLAMENTI E CADUTE A LIVELLO

PROVVEDIMENTI DEL DATORE DI LAVORO

Valuta di volta in volta il dettaglio delle mansioni lavorative per evitare che la lavoratrice sia addetta a lavorazioni che possono danneggiare la sua salute e quella del nascituro.

COSTRITTIVITÀ ORGANIZZATIVA



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

Lo stress psicologico e la stanchezza fisica modulano l'asse ipotalamo-ipofisario e di conseguenza il delicato equilibrio ormonale della gestante.

PROVVEDIMENTI DEL DATORE DI LAVORO

Valuta di volta in volta il dettaglio delle mansioni lavorative e le condizioni complessive del ciclo produttivo per evitare che la lavoratrice sia addetta a lavorazioni che possono danneggiare la sua salute e quella del nascituro.

VIDEOTERMINALI

Non vi sono evidenze cliniche che facciano sospettare possibili conseguenze derivanti dall'uso di videotermini. Ciò non di meno nelle lavoratrici gestanti sono presenti variazioni posturali legate alla gravidanza che potrebbero favorire l'insorgenza di disturbi dorso-lombari atti a giustificare la limitazione temporanea del lavoro a videoterminale.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

VALUTAZIONE DEI RISCHI LUOGHI DI LAVORO

(artt. 28, 29 D.Lgs. 81/2008)



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

DESCRIZIONE DEI LUOGHI DI LAVORO

L'Amministrazione comunale di Vibo Valentia, locatrice dell'immobile ha destinato l'intero complesso alla sede del Comando di Polizia Municipale. L'edificio è ubicato in Vibo Valentia, viale Cassiodoro, zona leggermente decentrata ma all'interno della cerchia tangenziale al centro storico e si sviluppa su due piani fuori terra. La struttura è in muratura di laterizio portante mentre le coperture, sono in tegole. L'edificio ha principalmente come destinazione d'uso dei locali, uffici. L'edificio possiede due ingressi che consentono l'accesso al cortile interno, permettendo l'entrata nei locali interni la struttura facenti parte della Polizia Municipale. Inoltre, si accede anche alla zona della centrale termica, posta in luogo separato dall'attività principale (cortile interno) con accesso direttamente dal cortile. Tale impianto viene gestito da una ditta esterna specializzata. I due piani fuori terra sono collegati da una scala metallica esterna. All'esterno vi è una ringhiera metallica a protezione antintrusione di altezza 2 metri circa. Il piano di calpestio antistante l'edificio è in parte pavimentato per la restante parte sterrato cementificato, bituminato. L'edificio è suddiviso in uffici con una o più postazioni di lavoro, infissi in alluminio anodizzato, altezza oltre i 2,70 mt, riscaldati mediante radiatori metallici senza spigoli, parti appuntite, le pareti sono intonacate, il pavimento in gres porcellanato, l'illuminazione di tipo a fluorescenza, l'ingresso al pubblico è limitato al piano terra nella parte antistante l'ufficio verbali, è sempre presente un piantone per la sorveglianza dell'accesso all'edificio.

Il piano terra ospita :

- Ufficio protocollo
- Locali per deposito materiale pulizie
- Centrale termica
- Servizi igienici e docce
- Ufficio Verbali/Cassa

Il primo piano ospita:

- Servizio informatico
- Ufficio contravvenzioni
- Ufficio Commercio
- Ufficio annonaria
- Ufficio scritturazioni e ausiliari
- Ufficio informatori
- Ufficio infortunistica
- Servizi igienici

L'edificio della palazzina comando è collocato all'interno di un'area, destinata al parcheggio dei mezzi operativi.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA

L'attività lavorativa svolta all'interno dei luoghi presi in esame consiste prevalentemente in attività di ufficio con smistamento e controllo dei documenti. Alcuni ruoli prevedono il relazionamento con persone esterne, per attività di polizia giudiziaria, per soddisfare richieste di informazioni o permessi, per contestazioni di verbali per infrazioni stradali, riscossioni di tributi ecc. L'attività lavorativa comprende anche la mansione di centralinista e la manutenzione, solo per piccoli interventi, del parco mezzi in dotazione.

È da prevedersi, saltuariamente, la presenza di dipendenti di ditte esterne per l'esecuzione di lavori di manutenzione ordinaria, straordinaria e per la pulizia dei locali.

VALUTAZIONE DEI RISCHI

Nel presente paragrafo sono riportate le criticità di carattere generale emerse nel corso dei sopralluoghi per le diverse tipologie di rischio identificate all'interno dei luoghi di lavoro presi in esame.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

La valutazione è stata effettuata considerando tutte le tipologie di rischio; di seguito sono riportate le criticità che hanno evidenziato una potenziale esposizione.

Fattori di rischio:

1. AREE DI TRANSITO
2. SPAZIO DI LAVORO
3. SCALE
4. ILLUMINAZIONE
5. IMPIANTI ELETTRICI
6. IMPIANTI TERMICI
7. MICROCLIMA
8. AFFOLLAMENTO
9. INCENDIO

01 - AREE DI TRANSITO

Gli accessi ai luoghi di lavoro ed i passaggi o aree di transito, sono considerati in genere adeguati anche se non possono essere escluse, eventuali condizioni di rischio.

Le aree destinate al transito per il raggiungimento e l'accesso agli uffici e agli altri luoghi sono ampie. Le pavimentazioni non presentano alcuna sconnessione o asperità. Tutte le superfici calpestabili sono in piastrelle e/o linoleum e all'esterno le stesse sono in blocchetti di porfido e nell'area cortile in ghiaia.

Le scale in muratura che collegano i vari piani ed i relativi pianerottoli risultano ampie, uniformi ed in perfetta integrità; sulla superficie calpestabile è presente una passatoia che garantisce maggior aderenza nel percorrere le scale ed evita il scivolamento.

Gli arredi ed i depositi interni alle aree sono disposti in modo tale da garantire alle vie di transito sufficiente ampiezza.

Gli spazi del cortile esterno sono adibiti a parcheggio degli autoveicoli ed altri mezzi stradali di servizio; le vie di transito per il loro raggiungimento sono ampie e sicure.

Le porte poste all'ingresso dei vari uffici interni sia al piano terra che al primo piano si aprono verso l'interno, quelle poste lungo il percorso di esodo e configurabili come uscite di emergenza sono provviste di maniglione antipanico e il senso di apertura è correttamente impostato rispetto a quello dell'esodo. Lungo i percorsi di esodo tutte le porte devono essere accessibili e sgombre da materiale che in caso di esodo potrebbe costituire intralcio (D.Lgs. 81/08 e s.m.i.).

02 — SPAZIO DI LAVORO

Gli spazi di lavoro sono in generale adeguati all'uso a cui sono destinati. Ventilazione naturale, ampiezza e illuminazione degli ambienti risultano conformi alle comuni prescrizioni igienico ambientali.

Gli spogliatoi, siti al piano terra, sono due. Uno maschile e l'altro femminile. Ognuno dispone di relativo bagno. Sono altresì presenti per ogni agente gli armadietti a doppio scomparto per gli abiti civili e le uniformi.

L'Edificio risulta equipaggiato di mezzi di estinzione (estintori e idranti) presenti in numero adeguato, collocati in posizione visibile e facilmente accessibile per il personale operante.

03 — SCALE

Le scale in metallo zincato di collegamento tra i due piani ed i relativi pianerottoli risultano ampie, uniformi ed in perfetta integrità; sulla superficie calpestabile è stata apposta una passatoia che garantisce maggior aderenza per il



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

camminamento e impedisce il scivolamento.

I gradini hanno una pedata e un'alzata uniforme e conforme alle normative di legge.

I parapetti e i corrimani delle scale sono di altezza non adeguata alla normativa vigente.

Manca copertura atta ad evitare scivolamenti in caso di pioggia.

04 — ILLUMINAZIONE

L'illuminazione naturale è sufficiente in tutti i luoghi frequentati abitualmente dal personale, ed è ottenuta per mezzo di ampie superfici vetrate. L'illuminazione artificiale generale risulta adeguata ed è integrata, laddove necessaria, da idonee fonti di illuminazione artificiale localizzata, tutti i luoghi sono correttamente illuminati.

All'interno degli uffici sono installate lampade fluorescenti, di varia potenza a seconda della necessità; dove si utilizza il videoterminale, le lampade fluorescenti sono equipaggiate di dispositivo antiabbagliamento; nei corridoi sono invece installate lampade alogene, così come all'esterno, per l'illuminazione del cortile / parcheggio, seppur con differente grado di protezione in funzione della destinazione d'uso dei locali e dell'esposizione ad agenti atmosferici.

Tutte le utenze elettriche di forza motrice ed illuminazione sono servite da un gruppo elettrogeno, ad azionamento istantaneo nel caso di interruzione della rete elettrica ENEL; sono pertanto da escludersi situazioni di black-out.

05 — IMPIANTI ELETTRICI

Gli impianti elettrici dell'edificio sono stati realizzati in data antecedente al 1990, a parte alcune modifiche impiantistiche avvenute a causa della realizzazione di nuovi gruppi prese e di linee ad alimentazione di nuove dispositivi tecnologici.

Pertanto l'attività è in possesso della dichiarazione di conformità esclusivamente per quei interventi di cui sopra si è accennato, poiché l'obbligo di emettere la dichiarazione di conformità è stato introdotto dalla Legge n° 46 del 1990.

Il resto dell'impianto eseguito precedentemente alla L.46/90, è stato realizzato a regola d'arte e rispondente alla Legge n. 186 del 1 marzo 1968.

In generale tutte le linee elettriche risultano correttamente dimensionate in funzione delle utenze da alimentare, non si registrano squilibri nell'assorbimento o casi di surriscaldamento. Le linee sono protette a monte da interruttori di idonea portata, alloggiati in quadri elettrici chiusi e di grado di protezione differente a seconda dell'ambiente in cui trova collocazione.

Tutti gli involucri contenenti conduttori elettrici in tensione sono integri, a tutela dai contatti diretti; a protezione dai contatti indiretti che potrebbero interessare masse e masse estranee accidentalmente in tensione, sono installati interruttori differenziali, coordinati con l'impianto di terra periodicamente verificato.

Tutte le utenze sono alimentate da quadro generale, collocato in apposito locale al piano interrato, accessibile esclusivamente al personale autorizzato.

Quale misura prevenzionistica da attuare si ribadisce che: dovranno essere previsti controlli periodici su tutti l'impianti e annotati su apposito registro e controlli "ad hoc" secondo quanto prescritto dal D.P.R. 462 del 2001 (regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia di installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra di impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi).

06 – IMPIANTO TERMICO

La caldaia posta nell'apposito locale riservato è alimentata a metano, ha potenzialità superiore a 100.000 Kcal/h ed è quindi contemplata nelle attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco elencate nel D.M. 16/02/1982 precisamente al punto n. 91.

07 – MICROCLIMA



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

In generale il microclima presente nei locali risulta tale da garantire un adeguato comfort all'interno dei singoli ambienti ai piani sopra terra.

Nei mesi invernali la temperatura adeguata è garantita dall'impianto di riscaldamento che alimenta i radiatori.

Per quanto riguarda la stagione estiva la termoregolazione è garantita da una serie di condizionatori del tipo portatile e/o fissi che all'occorrenza riducono le temperature elevate.

L'unica problematica è inerente al locale informatico sito al piano seminterrato in quanto la superficie di aerazione naturale rispetto all'area in pianta non rispetta quanto previsto dalle linee guida del Coordinamento Tecnico per la sicurezza nei luoghi di lavoro delle Regioni e delle Province autonome in collaborazione con l'ISPESL del 2006.

08 – AFFOLLAMENTO

Tenendo in considerazione che il piano terra della palazzina Comando è l'unica porzione di edificio aperta al pubblico con conseguente difficoltà nel determinare con precisione l'affollamento presente, sono ipotizzabili i seguenti affollamenti massimi:

piano terra: 35 persone

piano primo: 40 persone (*affollamento durante corsi d'addestramento*)

Gli affollamenti sopra riportati, si considerano separatamente in quanto, da indagine effettuata, è da escludersi una presenza contemporanea rappresentata dal massimo affollamento previsto per ogni piano dell'edificio.

09 – INCENDIO

Si rimanda ad apposita valutazione così come indicato dal DM 10 marzo 1998, che costituirà un apposito allegato al documento di valutazione dei rischi.

ESITO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

LEGENDA				
R > 8 4 < R > 8 2 < R > 3 R = 1	<i>Azioni correttive indilazionabili</i>			
	<i>Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza</i>			
	<i>Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve/ medio termine Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione</i>			
	P	D	R	NOTE
AREE DI	2	1	2	
SPAZIO DI	1	2	2	
SCALE	1	3	3	
ILLUMINAZIONE	1	1	1	
IMPIANTI	1	1	1	
IMPIANTI TERMICI	1	2	2	
MICROCLIMA	1	1	1	
AFFOLLAMENTO	1	2	2	
INCENDIO				VEDI VDR INCENDIO

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE

Informazione e formazione

Il Comune attraverso il Servizio di Prevenzione e Protezione ha previsto per i lavoratori addetti all'attività, adeguata



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

informazione su:

- i rischi per la sicurezza e la salute connessi all'attività in generale;
- le misure e le attività di protezione e prevenzione adottate;
- i rischi specifici cui sono esposti in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia;
- le procedure che riguardano il pronto soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei lavoratori;
- i nominativi del responsabile del servizio di prevenzione e protezione e del medico competente;
- i nominativi dei lavoratori (ove designati) incaricati di applicare le misure di cui agli artt. 12 e 15 (pronto soccorso, lotta antincendio, gestione dell'emergenza).

Gli addetti all'attività riceveranno una **formazione** sufficiente ed adeguata in materia di sicurezza e di salute, con particolare riferimento al proprio posto di lavoro e alle proprie mansioni.

La formazione deve avvenire in occasione:

dell'assunzione;

- del trasferimento o cambiamento di mansioni;
- dell'introduzione di nuove attrezzature o di nuove tecnologie, di nuove sostanze e prodotti pericolosi.

La formazione deve essere periodicamente ripetuta in relazione all'evoluzione dei rischi ovvero all'insorgenza di nuovi rischi.

Il livello di informazione e formazione procedurale attuato assicurerà il costante ribadire delle indicazioni preventive necessarie.

La gestione della formazione e informazione del personale dipendente del Comune, è a cura del Datore di lavoro. In tale gestione sono previste periodiche sessioni formative ed informative tramite lezioni d'aula accompagnate dalla fornitura di eventuali opuscoli, testi e/o documenti.

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE CONSEGUENTI ALLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

L'art. 15 del D.Lgs. 81/08 indica quali sono le misure generali di tutela del lavoratore che devono essere adottate ai fini della riduzione e, ove, possibile dell'eliminazione dei rischi scaturiti dal processo di valutazione. Tali misure hanno delle priorità e possono essere così schematicamente elencati:

- Eliminazione dei rischi in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico, o qualora non fosse possibile, la loro riduzione al minimo.
- Riduzione dei rischi alla fonte.
- Sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che è meno pericoloso.
- Priorità delle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale.
- Limitazione al minimo dei lavoratori che sono o possono essere esposti al rischio.
- Adozioni misure di protezione collettiva ed individuale.

L'attuazione di un piano degli interventi deve tenere conto delle misure di prevenzione e protezione adottate e sarà volto a definire:

- gli interventi risultati necessari a seguito della valutazione e quelli programmati per conseguire una ulteriore riduzione dei rischi residui;
- le conseguenti azioni di informazione e formazione dei lavoratori;
- la dotazione di mezzi di protezione personali e collettivi a disposizione dei lavoratori.

PIANO DEGLI INTERVENTI

A seguito della valutazione dei rischi sono state individuate le singole criticità presenti e parimenti sono state definite le misure preventive e protettive da adottare.

Aree di transito

È necessario evitare lo stoccaggio disordinato del materiale di archivio in modo tale da rendere agevolmente percorribili i passaggi e non creare ostacolo ai presidi antincendio ed ai quadri elettrici.

In conformità alla normativa vigente si rende necessario invertire il senso di apertura e provvedere



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

all'installazione dei maniglioni antipanico alle due porte di emergenza situate al piano rialzato.

Spazio di lavoro

È necessario mantenere il corretto ordine degli oggetti esposti e delle attrezzature di lavoro al fine di non intralciare i percorsi di transito interni.

Illuminazione

Sarà cura del Datore di Lavoro sentito il SPP verificare il rispetto e la funzionalità degli impianti esistenti al fine di poter valutare l'eventuale ricorso a soluzioni più idonee per il raggiungimento di un adeguato comfort visivo.

Scale

Sarà necessario prevedere un monitoraggio costante del buono stato della scala al fine di verificare la eventuale necessità di alcuni interventi di manutenzione ordinaria che consentono il mantenimento nel tempo di un buon livello di sicurezza.

È necessario installare idonea copertura onde evitare che la scala di accesso al piano primo si bagni e possa costituire un pericolo per la sicurezza degli utenti e dei lavoratori.

Illuminazione

Sarà necessario prevedere una programmazione delle azioni di verifica volte a monitorare il sistema di illuminazione al fine di mantenere standard di sicurezza adeguati al tipo di attività.

Impianti elettrici

Dovranno essere previsti controlli periodici su tutti l'impianti e quale misura prevenzionistica da attuare si ribadisce che: i controlli periodici sugli impianti dovranno essere annotati su apposito registro dei controlli "ad hoc" secondo quanto prescritto dal D.P.R. n.462 del 2001 (regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia di installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra di impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi)

Nell'attività di formazione saranno informati sui rischi derivanti dall'utilizzo di eventuali strumenti elettrici d'ufficio (vdt). Sarà messo in evidenza che: il lavoratore non è autorizzato a compiere qualsiasi tipo di intervento di riparazione, modifica, di natura elettrica sui macchinari, e inoltre sarà ribadito che ogni malfunzionamento, anomalia, inefficienza dovrà essere sollecitamente segnalata al responsabile di settore e l'attrezzatura guasta dovrà essere messa fuori uso.

Centrale termica

L'impianto termico deve essere costantemente tenuto sotto controllo, effettuando una oculata manutenzione per quanto concerne tutti i componenti dell'impianto ed in special modo le apparecchiature di regolazione, protezione e controllo.

Devono essere tenuti aggiornati i prescritti registri di manutenzione e verifica.

La manutenzione di detti impianti è affidata alla ditta che si aggiudica l'appalto. la quale dovrà annotare su libretto di centrale tutti gli interventi di manutenzione effettuati ai sensi del DPR 551 del 21/12/99

Microclima

Sarà cura del Datore di Lavoro verificare il rispetto di condizioni microclimatiche adeguate facendo ricorso, se del caso, a soluzioni più idonee per il raggiungimento di un adeguato comfort. Viene reso noto al personale dipendente che è severamente proibito impiegare corpi scaldanti personali "difforni dalle norme tecniche"; il personale che dovesse rilevare condizioni igrotermiche non conformi all'attività lavorativa dovrà immediatamente segnalare il problema al Datore di Lavoro evitando qualsiasi intervento di tipo autonomo.

Affollamento

I lavoratori saranno informati e formati sulla capacità di affollamento previsto nei rispettivi luoghi di lavoro.

PIANO DI GESTIONE ED ORGANIZZAZIONE DELLA SICUREZZA

Essendo i rischi legati ad eventi particolari, sono state prese specifiche misure cautelative, e si è provveduto alla redazione di un piano di sicurezza per tutte le attività, secondo quanto previsto dal DM 10 marzo 1998.

PIANO DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE GENERALE

Il datore di lavoro per il tramite del Servizio di Prevenzione e Protezione realizzerà "ad hoc" degli opuscoli



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

informativi, improntati all'illustrazione:

- ☐ delle misure di prevenzione adottate nelle sedi specifiche;
- ☐ delle norme di sicurezza esistenti;
- ☐ delle procedure da seguire sul luogo di lavoro;
- ☐ delle procedure di emergenza da attuare;
- ☐ dei nominativi dei dipendenti che svolgono le funzioni correlate con la gestione della sicurezza all'interno della struttura.

Per quanto riguarda la informazione/formazione di base per il personale dipendente, la Direzione di concerto con il RSPP dovrà programmare incontri di formazione specifici in materia di:

- ☐ Norme generali antinfortunistiche.
- ☐ Uso dei DPI, ove previsti.
- ☐ Uso dei videoterminali.
- ☐ Movimentazione manuale dei carichi.
- ☐ Agenti cancerogeni e mutageni.
- ☐ Agenti chimici.
- ☐ Agenti biologici.
- ☐ Rischi per la salute.

Il personale addetto, inoltre, riceverà un'adeguata informazione circa i risultati del processo di aggiornamento della valutazione dei rischi e le misure di sicurezza all'uopo adottate.

Per il personale di nuova assunzione è previsto lo svolgimento di un corso di formazione/informazione sulla base delle indicazioni e dei contenuti indicati Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (tematiche relative alla sicurezza e salute, uso delle attrezzature di lavoro, uso corretto dei DPI ove previsti, prevenzione nell'attività ai VDT, precauzioni, rischi per la salute).

Durante lo svolgimento di tale corso sarà distribuito materiale didattico informativo di supporto relativo a:

tipologie di rischio correlati allo svolgimento della propria attività distinguendo fra le diverse sedi dell'attività lavorativa da quelli legati alla mansione;

FORMAZIONE ED ADDESTRAMENTO DEGLI ADDETTI ALLA GESTIONE DELLE EMERGENZE

Il programma dei corsi di formazione e addestramento per gli addetti alla squadra di lotta antincendio, emergenza, evacuazione e primo soccorso potrà essere aggiornato in virtù di modifiche organizzative.

I contenuti minimi di tale programma sono conformi a quanto previsto nell'allegato IX del D.M. 10.3.98 e alle prescrizioni contenute nel Decreto legislativo 81/08.



VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

D.M. 10 MARZO 1998





DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

PREMESSA — DESCRIZIONE DELL'IMMOBILE

L'Amministrazione comunale di Vibo Valentia, locatrice dell'immobile ha destinato l'intero complesso alla sede del Comando di Polizia Municipale. L'edificio è ubicato in Vibo Valentia, viale Cassiodoro, zona leggermente decentrata ma all'interno della cerchia tangenziale al centro storico e si sviluppa su due piani fuori terra. L'edificio ha principalmente come destinazione d'uso dei locali, uffici. L'edificio possiede due ingressi che consentono l'accesso al cortile interno, permettendo l'entrata nei locali interni la struttura facenti parte della Polizia Municipale. Inoltre, si accede anche alla zona della centrale termica, posta in luogo separato dall'attività principale (cortile interno) con accesso direttamente dal cortile. Tale impianto viene gestito da una ditta esterna specializzata. I due piani fuori terra sono collegati da una scala metallica esterna. All'esterno vi è una ringhiera metallica a protezione antintrusione di altezza 2 metri circa. Il piano di calpestio antistante l'edificio è in parte pavimentato per la restante parte sterrato cementificato, bituminato. L'edificio è suddiviso in uffici con una o più postazioni di lavoro, infissi in alluminio anodizzato, altezza oltre i 2,70 mt, riscaldati mediante radiatori metallici senza spigoli, parti appuntite, le pareti sono intonacate, il pavimento in gres porcellanato, l'illuminazione di tipo a fluorescenza, l'ingresso al pubblico è limitato al piano terra nella parte antistante l'ufficio verbali, è sempre presente un piantone per la sorveglianza dell'accesso all'edificio.

DEFINIZIONI

Al fine del presente documento s'intende:

- AREA OMOGENEA: insieme dei luoghi di lavoro nei quali i materiali pericolosi presenti, le tipologie di lavorazione svolte e le caratteristiche costruttive sono tali da esporli ai medesimi rischi d'incendio;
- PERICOLO D'INCENDIO: proprietà o qualità intrinseca di determinati materiali o attrezzature che presentano il potenziale di causare un incendio;
- RISCHIO D'INCENDIO: probabilità che sia raggiunto il livello potenziale d'accadimento di un incendio e che si verifichino conseguenze dell'incendio sulle persone presenti;
- VALUTAZIONE RISCHIO INCENDIO: procedimento di valutazione dei rischi d'incendio in un luogo di lavoro, derivante dalle circostanze del verificarsi di un pericolo d'incendio.

OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI DI INCENDIO

La valutazione dei rischi di incendio e le conseguenti misure di prevenzione e protezione, costituiscono parte specifica dal documento di cui all'art. 17, comma 2, del D. Lgs. 81/08.

La valutazione dei rischi di incendio, deve consentire al Datore di Lavoro, di prendere i provvedimenti che sono effettivamente necessari per salvaguardare la sicurezza dei lavoratori e delle altre persone presenti nel luogo di lavoro. Questi provvedimenti comprendono:

- prevenzione dei rischi;
- informazione dei lavoratori e delle altre persone presenti;
- formazione dei lavoratori;
- misure tecnico- organizzative, destinate a porre in atto i provvedimenti necessari;

Il presente documento dovrà essere periodicamente verificato a cura del Datore di Lavoro, sentito il R.S.P.P. – il Medico Competente – le R.L.S., e sarà oggetto di revisione a seguito di:

- adeguamenti strutturali;
- adeguamenti impiantistici;
- nuove realizzazioni;
- attivazione di cantieri all'interno dell'edificio,
- modifiche organizzative e funzionali.

METODO DI VALUTAZIONE

La valutazione è stata effettuata in conformità ai criteri generali proposti nell'allegato I del Decreto Ministeriale 10/3/98 e si è articolata nelle seguenti fasi:

- identificazione di tutti i pericoli di incendio esistenti nel luogo di lavoro;
- identificazione dei lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro, esposte al rischio di incendio;
- eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio;
- classificazione del livello di rischio incendio a seguito della valutazione del rischio residuo;
- descrizione e verifica di adeguatezza delle misure di sicurezza adottate;
- individuazione degli eventuali ulteriori provvedimenti e misure necessari ad eliminare o ridurre i rischi residui di incendio.

Le disposizioni contenute nel D.M. 10 marzo 1998 e i criteri di valutazione esposti dal D.Lgs 81/08 E S.M.I. consentono una analisi accurata delle attività oggetto di valutazione. Il livello di rischio totale delle attività è rappresentato da un modello matematico nel quale gli effetti del rischio dipendono dai seguenti fattori:



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

M = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso.

Secondo la funzione: **Rischio = P x M**

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, laddove esistono delle situazioni pericolose sono state adottate misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi diminuendo la probabilità che si verifichi l'evento dannoso e/o facendo sì che venga minimizzato il danno. Rimane altresì importante sottolineare che: la riduzione della probabilità P e della magnitudo M presuppone sia l'aumento della conoscenza del rischio ottenuto mediante azioni di informazione che di formazione dei lavoratori interessati. La valutazione del rischio incendio, è stata condotta con l'obiettivo di individuare: il livello di rischio generale il livello di rischio per aree omogenee Per l'individuazione dei livelli di rischio connessi al rischio incendio, si è proceduto verificando la presenza di attività soggette al controllo dei **VV.FF.** Successivamente si è proceduto ad un'analisi di dettaglio suddividendo la sede in diverse aree, all'interno delle quali i rischi d'incendio, sono stati giudicati "OMOGENEI" sulla base delle lavorazioni svolte, dei materiali presenti e delle caratteristiche strutturali dei locali.

CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO

Successivamente alla determinazione dei rischi presenti nella attività, ed avendo definito le misure di prevenzione e protezione da adottare, atte a cautelare i lavoratori con l'obiettivo di eliminare o quantomeno di ridurre i rischi, si procede alla classificazione del luogo di lavoro come indicato dal D.M. 10 marzo 1998. Nella classificazione del livello di rischio si valutano nella globalità i rischi singolarmente individuati, tenendo in debita considerazione: i criteri e le misure adottate, di cui al precedente paragrafo, i mezzi e gli impianti protettivi, focalizzando lo studio verso gli effetti che potrebbero produrre

LA FREQUENZA/PROBABILITÀ "P" di accadimento del rischio è stata suddivisa in tre livelli:

LIVELLO	CARATTERISTICHE
1	Il rischio rilevato può verificarsi solo con eventi particolari o concomitanza di eventi indipendenti poco probabili. Non sono noti episodi già accaduti
2	Il rischio rilevato può verificarsi con media probabilità e per cause solo in parte prevedibili. Sono noti solo rarissimi episodi già accaduti.
3	Il rischio rilevato può verificarsi con considerevole probabilità e per cause note ma non contenibili. È noto qualche episodio in cui al rischio ha fatto seguito il danno.

La MAGNITUDO del danno "M" è stata suddivisa in tre livelli:

LIVELLO	CARATTERISTICHE
1	Scarsa possibilità di sviluppo di principi di incendio e limitata propagazione dello stesso, bassa presenza di sostanze infiammabili/combustibili.
2	Condizione che possono favorire lo sviluppo di incendi ma con limitata possibilità di propagazione. Presenza media di sostanze infiammabili/combustibili.
3	Condizioni in cui sussistono notevoli probabilità di sviluppo di incendio con forte possibilità di propagazione. Presenza elevata di sostanze infiammabili/combustibili.



P

3	3	6	9
2	2	4	6
1	1	2	3
	1	2	3

M

1	2	Rischio d'incendio basso
3	4	Rischio d'incendio medio
6	9	Rischio d'incendio elevato

Le scale presenti nell'edificio sono adatte dal punto di vista strutturale ad assicurare gli spostamenti nel caso di esodo e di



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

evacuazione a seguito di una emergenza.

VIE DI ESODO

Il sito dispone di un sistema di vie di esodo idoneo a consentire un deflusso, in caso di emergenza, ordinato e in sicurezza per tutto il personale presente e per gli eventuali volontari e utenti. Tutte le uscite di emergenza sono provviste di idoneo serramento antipanico, apribile verso l'esterno nel senso dell'esodo, inoltre nel P.E.E. sono state indicate tutte le misure atte a consentire un deflusso sicuro. Le vie di esodo sono indicate con apposita segnaletica di sicurezza indicante i percorsi d'uscita.

LUNGHEZZA DEI PERCORSI

La lunghezza dei percorsi risulta verificata così come previsto nell'allegato III del D.M. 10 marzo 1998. Per le aree a rischio basso i percorsi di uscita non sono superiori a 45/60 mt.

Sarà necessario verificare i tempi di percorrenza attraverso una prova di evacuazione.

AFFOLLAMENTO

Considerando che l'edificio sviluppa su 2 piani fuori terra.

All'interno del sito sono ipotizzabili i seguenti affollamenti:

PIANO	MIN.	MAX.
TERRA	10	30
PRIMO	10	30

Gli affollamenti sopra esposti sono da considerarsi come presenza non contemporanea, in quanto ciò dipende da circostanze di lavoro particolari, ed è quindi da escludersi un affollamento costante e simultaneo pari alla sommatoria delle presenze prevedibili indicate in tabella nel riquadro MAX.

INDIVIDUAZIONE DEI PERICOLI D'INCENDIO

LUOGHI DI LAVORO:

come detto in premessa nella descrizione dell'attività oggetto di valutazione, il sito dell'edificio dispone di accessi ai luoghi di lavoro e di passaggi adeguati anche se non possono essere escluse eventuali condizioni di rischio.

L'attività d'ufficio si sviluppa su due piani dell'edificio:

- Piano Terra
- Piano Primo

ATTIVITÀ SOGGETTE AL CONTROLLO DEI VV.FF.

AI SENSI DEL D. M. 16/02/82

In riferimento al D.M. 16/02/82 e s.m.i. sono state individuate come attività soggetta al controllo dei VV.F. la n. 91 e la n. 64 del decreto sopraindicato, mentre all'interno dei locali oggetto di questa valutazione e occupati dal personale dipendente, non sono presenti attività soggette a tale controllo.

SORGENTI D'INNESCO

Le sorgenti d'incendio ipotizzabili sono state individuate in:

- eventuali rotture di natura elettrica sia alle apparecchiature che all'illuminazione
- anomalie all'impianto di riscaldamento
- presenza non consentita di fumatori
- eventi naturali e/o accidentali

Impianto Elettrico

Con la ristrutturazione dell'edificio nell'anno 1999, gli impianti elettrici installati nei locali rispondono pienamente alle norme tecniche ad oggi in vigore. In particolare, tutte le linee elettriche risultano correttamente dimensionate in funzione delle utenze da alimentare, non si registrano squilibri nell'assorbimento o casi di surriscaldamento. Le linee sono protette a monte da interruttori di idonea portata, alloggiati in quadri elettrici chiusi e grado di protezione differente a seconda dell'ambiente in cui trova collocazione. Tutti gli involucri contenenti conduttori elettrici in tensione sono integri. Gli impianti dovranno essere dotati di certificazione.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

Impianto Termico

Gli ambienti sono serviti da una propria centrale termica ubicata all'esterno della struttura cui si accede direttamente dal cortile attraverso un ingresso pedonale/carraio. È destinata al riscaldamento dei locali ed alla produzione di acqua calda per usi igienici e sanitari.

Depositi

Gli unici depositi esistenti sono rappresentati dal locale interrato e da quello sottotetto. Solamente una parte di sottotetto è utilizzata come magazzino, infatti sono presenti armadietti e scaffalature in ferro, contenenti vestiario e dispositivi di protezione individuale utilizzati dagli addetti e dai volontari della Protezione Civile.

VALUTAZIONE DEI RISCHI D'INCENDIO

La prevenzione dei rischi costituisce uno degli obiettivi primari della valutazione dei rischi.

Nei casi in cui non sia possibile eliminare "tout court" i rischi, si deve intervenire in modo da tenere sotto controllo i rischi residui.

La valutazione del rischio incendio tiene conto:

- del tipo di attività;
- dei materiali immagazzinati e manipolati;
- delle attrezzature presenti compresi gli arredi;
- delle caratteristiche costruttive del luogo di lavoro;
- delle dimensioni e dell'articolazione del luogo di lavoro;
- del numero di persone presenti.

I rischi evidenziati, sulla base delle considerazioni effettuate nei paragrafi precedenti e quindi in conformità al D.M. 10/03/1998 n. 64 sono riassumibili in:

- rischio incendio a causa dell'impianto elettrico (probabilità residua - impianto di recente installazione),
- rischio incendio per impianto termico (probabilità residua - manutenzione ordinaria e straordinaria permanente da parte di azienda specializzata);
- rischio incendio per il gruppo elettrogeno (probabilità residua - impianto di recente installazione);

VALUTAZIONE PER AREE OMOGENEE

Le aree omogenee di rischio incendio individuate presso il sito in esame sono elencate nella seguente tabella:

AREA OMOGENEA	CONDIZIONI DI RISCHIO	DESTINAZIONE D'USO
1	Normale attività d'ufficio con presenza di VDT e attrezzature d'ufficio	(P. terra P. Primo) Uffici, ripostiglio e servizi igienici

AREA OMOGENEA 1:

UFFICI SALA RIUNIONI, RIPOSTIGLIO E SERVIZI IGIENICI

Identificazione dei Pericoli

I locali non presentano una condizione critica di sicurezza per quanto attiene: alle vie di esodo; alla capacità di deflusso; alla facilità di evacuazione.

Identificazione dei Soggetti Esposti

- Lavoratori dipendenti
- personale esterno (utenti)
- dipendenti di ditte esterne che prestano occasionalmente servizio presso la sede

Misure di Sicurezza Adottate

- Divieto di fumare
- Estintori Portatili
- Informazione al personale ivi operante: sui rischi incendio e sulle modalità prevenzionali di comportamento.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

ESITO DELLA VALUTAZIONE

Sulla base dei contenuti del:

- D.M. 10/03/98 art. 2 che indica i livelli di rischio, indipendentemente dall'adeguatezza delle misure di sicurezza e quindi della corrispondente accettabilità del rischio stesso;
- Della normativa di sicurezza vigente;
- Della metodologia di valutazione esposta nel paragrafo "classificazione del livello di rischio, possiamo raggiungere le suddette conclusioni;

Per l'attività in oggetto, e precisamente per ciò che riguarda i piani: terra e primo è individuabile un livello di probabilità pari a:

$P = 1$

Per l'attività in oggetto, è individuabile una magnitudo di livello pari a: $M = 1$, per ciò che riguarda i piani: terra e primo

In conclusione, la correlazione esistente tra i valori di P e M "sopra riportati", ha permesso di individuare per l'attività oggetto della valutazione (sede), una categoria di rischio incendio basso.

la sede è inquadrabile nelle varie aree omogenee suesposte secondo il seguente riquadro:

AREA OMOGENEA	$R = P \times M$	LIVELLO RISCHIO	DESTINAZIONE D'USO
1	$R = 1 \times 1$	BASSO	Ufficio sala riunione, ripostiglio e servizi igienici (P. terra/P. primo)

ELIMINAZIONE O RIDUZIONE DEI PERICOLI D'INCENDIO

Avendo individuato i maggiori pericoli d'incendio attraverso una attenta disamina dei luoghi di lavoro (contenitore edilizio) e dei lavoratori immersi in tali luoghi, è possibile fornire un quadro delle misure di sicurezza adottate per compensare tali rischi ipotizzati.

Avendo determinato l'entità del pericolo, sono stati individuati i seguenti criteri e le conseguenti misure da adottare:

1. migliorare il controllo del luogo di lavoro, per ridurre ulteriormente il verificarsi di tali eventi;
2. predisporre un controllo periodico (peraltro già esistente) degli impianti tecnologici presenti: caldaia e gruppo elettrogeno;
3. installazione e mantenimento in efficienza dei dispositivi di protezione collettiva;
4. la formazione e l'informazione dei lavoratori, centrata anche sulle norme comportamentali corrette da tenersi nei luoghi di lavoro.

MISURE INTESE AD EVITARE L'INSORGERE ED A LIMITARE LE CONSEGUENZE DI UN EVENTUALE INCENDIO

Al fine di eliminare o quantomeno ridurre le possibili cause di incendio sono state predisposte le seguenti misure compensative.

Gli impianti elettrici sono stati realizzati in conformità alle Norme CEI 11/1 del 1987, norme CEI 64/8 e adeguatamente protetti da sovraccarichi e cortocircuiti riducendo notevolmente l'ipotizzato rischio da guasti di natura elettrica.

La formazione e l'informazione del personale operante costituisce rilevante importanza per l'eliminazione delle fonti di innesco dovute a comportamenti incauti e a garantire il tempestivo intervento in caso di emergenza.

Sono inoltre, vigenti per tutti i luoghi di lavoro, idonee disposizioni richiamanti il divieto di fumare.

MEZZI MOBILI DI ESTINZIONE

Per garantire le operazioni di primo intervento, sono stati installati, nei locali di lavoro, estintori portatili, con potere estinguente commisurato al livello di rischio.

Tutti i mezzi di estinzione portatile sono stati distribuiti in maniera tale da poter essere raggiunti con percorsi non superiori ai 20 m, nella misura di un estintore ogni 200 mq, installati su adeguato supporto e opportunamente segnalati da apposita cartellonistica di sicurezza.

SEGNALETICA DI SICUREZZA

L'attività deve essere dotata di specifica segnaletica di sicurezza, conforme al D.Lgs. 14.08.1996 n.493, relativo alla "attuazione della direttiva 92/58/CEE concernente le prescrizioni minime per la segnaletica di sicurezza e/o di salute sul luogo di lavoro". In particolare devono essere evidenziati:

1. uscite di sicurezza;
2. direzioni dei percorsi per raggiungere le uscite
3. posizione dei presidi antincendio,
4. quadro elettrico generale,



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

5. impianti termici,
6. gruppo elettrogeno,
7. cassetta di pronto soccorso.

inoltre dovranno essere indicati e fatti rispettare le limitazioni ed i divieti del caso, tali divieti dovranno essere scritti a caratteri ben visibili.

Nell'ambito degli adempimenti e con le scadenze previste dal D.Lgs. 81/08 saranno eseguiti specifici corsi di formazione e distribuiti opuscoli informativi per il personale operante; i lavoratori saranno informati sui rischi di incendio e formati al fine di poter affrontare situazioni di emergenza ed utilizzare i mezzi antincendio in dotazione.

L'attività di formazione che è in corso di svolgimento, è eseguita in conformità con il D.Lgs 81/08 e D.M. 16/01/97 secondo i programmi previsti relativamente al rischio di incendio dell'attività e sarà sviluppata e aggiornata in caso di: 1) nuove disposizioni normative; 2) modifiche strutturali/gestionali e/o produttive.

Le attrezzature mobili di estinzione sono controllate semestralmente e la loro verifica dovrà essere verbalizzata nel registro delle verifiche periodiche, come previsto dall'art. n. 5 comma 2 del D.M. 10 marzo 1998, e allegato al documento di valutazione dei rischi.

La formazione del personale e la designazione delle cariche previste dal D.Lgs. n.81/08 E S.M.I. sono processi che contribuiscono a costituire una cultura della sicurezza da parte del personale, riducendo i rischi derivati da comportamenti incauti.

Al fine di mantenere gli standard di sicurezza impostati, saranno eseguite visite periodiche ispettive nell'ambito del programma del "miglioramento della sicurezza" ed esercitazioni periodiche delle squadre antincendio.

REVISIONE DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI D'INCENDIO

In relazione alla nascita di nuovi fattori di rischio e/o alla variazione di quelli precedentemente individuati, la valutazione richiederà necessariamente un aggiornamento, così come previsto dalla norma.

Gli ambienti di lavoro dovranno essere tenuti continuamente sotto controllo, per garantire l'attuazione di tutte le misure di sicurezza adottate e enunciate nel piano; la valutazione dei rischi, essendo un processo "in progress" sarà esaminata periodicamente allo scopo di avere un monito-raggio esaustivo in termini di efficienza ed efficacia del sistema sicurezza aziendale.

Con riferimento alle eventuali revisioni, la valutazione sarà oggetto di modifiche nel caso in cui gli ambienti di lavoro subiranno trasformazioni a seguito di ristrutturazioni o se si verificheranno innovazioni di prodotto e/o di processo significative.

È stato predisposto il "Piano di Emergenza ed Evacuazione", comprendente le procedure di prevenzione ed operative da attuare in relazione al rischio di incendio che tiene conto della presenza di personale esterno.

A seguito di quanto prescritto dall'art. 12 del D. Lgs. 81/08 E S.M.I., il datore di lavoro deve provvedere a designare i lavoratori incaricati dei compiti di prevenzione incendi e lotta antincendio, gestione delle emergenze, evacuazione e pronto soccorso.

Le attrezzature e gli impianti di lotta antincendio devono essere sottoposti a manutenzione e controlli periodici, da parte di ditte esterne qualificate.

Gli impianti tecnologici devono essere sottoposti a controllo e manutenzione da parte di ditte esterne specializzate.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO RUMORE

*ai sensi dell'art. 190 del D. Lgs 81/2008 e successive
modifiche ed integrazioni*

Per l'effettuazione della valutazione dovranno essere presi in esame le seguenti posizioni funzionali

I Gruppi Omogenei di lavoratori individuati dal Documento di Valutazione dei rischi aziendali sono:

G.0._01	Agente/Istruttore di Polizia Municipale
G.0._03	Esecutore amministrativo

Tali profili professionali esercitano mansioni lavorative all'interno di locali privi di emissioni sonore che non superano di norma la soglia di attenzione.

OPERATORE DI POLIZIA MUNICIPALE

Per la valutazione dell'esposizione a rischio rumore si segnala la necessità di effettuare opportune rilevazioni fonometriche.

RILEVAZIONI FONOMETRICHE

L'attività lavorativa viene svolta per sei giorni alla settimana. In relazione alla tipologia di attività svolta si ritiene di far effettuare i rilievi fonometrici, tenuto conto inoltre delle indicazioni del comando sulle postazioni (*ritenute più critiche*) in cui è previsto nell'arco della giornata l'intervento di un addetto nonché tutte le attività che comportano potenziali esposizioni come potrebbero essere le attività di esercitazione presso il poligono.

CONSIDERAZIONI

La città di Vibo Valentia è investita da un numero ben limitato di autoveicoli che scorrono lungo tutte le strade della città, se la paragoniamo con il traffico veicolare registrato presso le metropoli di maggiore interesse economico quale possono essere le città come Roma, Milano, Napoli ecc. l'operatore di polizia municipale, quindi, che si trova a dover operare in questo contesto, avrà meno probabilità di essere esposto ad inquinamento acustico, rispetto ad un operatore di polizia municipale oggi polizia locale. Non si escludono eventuali decongestionamenti nelle ore di picco dovuti alla comune uscita dagli uffici per la pausa pranzo per chi lavora in città e il rientro presso le proprie dimore di tutta la popolazione che usufruisce della città poiché nella città stessa sono concentrati vari enti e strutture di interesse economico e sociale. Asseverata questa importante considerazione, un aspetto decisamente altrettanto importante sono gli esiti della sorveglianza sanitaria, i quali dal punto di vista salustico chiariscono ogni dato statistico per l'adozione delle più idonee precauzioni. In particolare se e con quale frequenza si registrano danni all'apparato neurosensoriale nel gruppo di soggetto sottoposti a valutazione con esame strumentale ed obiettivo tenendo conto delle possibili variabili soggettive. Da non trascurare nel contempo la valutazione di effetti extra uditivi quali aumento della pressione arteriosa, problemi gastroenterici, disturbi del sonno ed irritabilità.



VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO

art. 223 del D.Lgs. 81/2008





DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

INTRODUZIONE

Visto quanto indicato all'art. 232 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. che individua nella prossima emanazione di un decreto la determinazione dei valori di rischio chimico basso per la sicurezza e irrilevante per la salute dei lavoratori di cui all'art. 224, comma 2, del D.Lgs. 81/2008.

Preso atto che ad oggi non è stato emanato alcun decreto atto a disciplinare la determinazione dei valori di rischio chimico basso per la sicurezza e irrilevante per la salute dei lavoratori di cui all'art. 224, comma 2, del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., la presente valutazione viene eseguita ai sensi dell'art. 232, comma 4, ultimo periodo.

Il presente documento costituisce la valutazione del rischio chimico presente c/o l'attività presa in esame.

La presente sezione ha lo scopo di approfondire la valutazione dei rischi connessi alla manipolazione delle sostanze chimiche (detergenti, disinfettanti, ecc.) per il personale che svolge mansioni di personale ausiliario e istruttore di vasca presso gli asili nido comunali. Nel seguito si sono di fatto analizzate le sole sostanze catalogate come pericolose per la salute sulla scheda di sicurezza.

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

La valutazione è stata eseguita in conseguenza del recepimento della importante Direttiva UE n. 24 del 1998 con il Decreto n. 25 del 02/02/2002, di cui sono stati seguiti i criteri di trattazione.

La metodologia di valutazione rispecchia le indicazioni applicative dettate dalla legislazione regionale del Piemonte e in particolare segue il seguente criterio:

La gravità del RISCHIO è determinata dall'insieme di tre fattori:

PERICOLOSITÀ DELLA SOSTANZA, DURATA E LIVELLO DELL'ESPOSIZIONE

A ciascuno di essi si assegna un valore indice in base alla relativa intensità (da 1 a 5 per pericolosità e livello di esposizione, da 1 a 4 per la durata)

La moltiplicazione algebrica degli indici di cui sopra porta ad una quantificazione del rischio che lo suddivide in 5 classi omogenee secondo lo schema seguente:

Intervallo indici	Classe di rischio	Misure specifiche di prevenzione e protezione
1-10	basso (moderato)	non necessarie
11-25	modesto	opportune a medio termine
26-50	medio	opportune a breve termine/necessarie a medio termine
51-75	alto	necessarie a breve termine
76-100	molto alto	urgenti

La valutazione può essere fatta sia in base ad una quantificazione misurata, sia in base a valori stimati.

VALUTAZIONE DELLA INTRINSECA PERICOLOSITÀ DELLA SOSTANZA

Essa avviene fondamentalmente tramite l'analisi delle frasi di rischio riportate sulla scheda di sicurezza del prodotto. A frasi di rischio differenti si assegnano differenti indici di magnitudo in base ai meccanismi di interazione (maggiore per l'inalazione che per l'ingestione o il contatto), alla gravità delle conseguenze riscontrate (tossico maggiore che irritante) etc. secondo lo schema che segue.

Sulla classificazione di un composto e quindi sulle relative frasi di rischio ed etichettatura incidono le caratteristiche dei suoi componenti in ragione della percentuale in cui sono presenti secondo le norme CEE. Il D.Lgs 25/02 impone comunque la valutazione anche delle caratteristiche di pericolosità dei singoli componenti.

	FRASE DI RISCHIO	FATTORE DI GRAVITA'
R22	nocivo per ingestione	1
R36	irritante per gli occhi	
R37	irritante per le vie respiratorie	
R38	irritante per la pelle	
R66	l'esposizione ripetuta può provocare secchezza e screpolatura della pelle	
R20	nocivo per inalazione	2
R21	nocivo a contatto con la pelle	
R25	tossico per ingestione	
R34	provoca ustioni	
R35	provoca gravi ustioni	
R41	rischio di gravi lesioni oculari	
R43	può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle	
R65	può causare danni polmonari se ingerito	
R67	l'inalazione dei vapori può provocare sonnolenza e vertigini	3
R23	tossico per inalazione	



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

R24	tossico a contatto con la pelle	
R28	molto tossico per ingestione	
R42	può provocare sensibilizzazione per inalazione	
R26	molto tossico per inalazione	4
R27	molto tossico a contatto con la pelle	
R62	possibile rischio di ridotta fertilità	
R63	possibile rischio di danni ai bambini non ancora nati	
R64	possibile rischio per i bambini allattati al seno	
R68	possibilità di effetti irreversibili	5
R33	pericolo di effetti cumulativi	
R39	pericolo di effetti irreversibili molto gravi	
R40	possibilità di effetti cancerogeni - prove insufficienti	
R47	può provocare malformazioni congenite	
R48	pericolo di danni gravi per la salute in caso di esposizione prolungata	
R60	può ridurre la fertilità	
R61	può danneggiare i bambini non ancora nati	

VALUTAZIONE DELLA DURATA DI ESPOSIZIONE

Si utilizza il seguente schema di giudizio:

DURATA MISURATA O STIMATA		FATTORE DI RISCHIO
RARAMENTE	< 1% dell'orario di lavoro	0.5
OCCASIONALMENTE	< 10 % dell'orario lavorativo	1
FREQUENTEMENTE	10 - 25 % dell'orario lavorativo	2
ABITUALMENTE	26 - 50 % dell'orario lavorativo	3
SEMPRE	51 - 100 % dell'orario lavorativo	4

VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE

Nel caso non si abbiano a disposizione dati di monitoraggio biologico o di rilievi ambientali si definisce un parametro di Probabilità stimata di esposizione secondo i seguenti livelli:

LIVELLO DI ESPOSIZIONE - rischio stimato	
Kg o litri usati per settimana per addetto	Probabilità stimata Ps
1	1
(1-10)	2
(10-100)	3
(100-1000)	4
>1000	5

Su di essi incidono i fattori di aggravio raccolti nel seguente schema. Essi costituiscono algebricamente degli addendi da sommare ai precedenti livelli con il limite applicativo di non poter comunque considerare il valore di ponderazione inferiore a 0,5 e il valore globale della probabilità superiore a 5.

Fattori aggravanti:

gas		1,0
liquido	temperatura di ebollizione > 150 C	0,0
	temperatura di ebollizione 50 - 150 C	0,5
	temperatura di ebollizione < 50 C	1,0
solido	non respirabile (granuli o scaglie)	0,0
	respirabile	1,0
non valutabile (più stati durante la lavorazione)		0,5
ciclo chiuso e sigillato		-3,0



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

ciclo chiuso ma con carico e scarico manuale	-2,0
ciclo chiuso ma con periodici e limitati interventi manuali	-2,0
ciclo chiuso ma con carico/scarico manuale e con periodici limitati interventi manuali	-1,0
processo con operatori sufficientemente remotizzati	-1,0
processo manuale	0,0
processo manuale in condizioni d'esercizio non adeguate	1,0
senza apporto di energia termica	0,0
con apporto di energia termica	0,5
apporto di energia meccanica	0,0
con apporto di energia meccanica	0,3
con piani di manutenzione programmata	-1,0
strutturalmente idonea ma senza piani di manutenzione programmata	-0,5
possibilità di contatto cutaneo	0,5

Nel caso si abbiano a disposizione dati di monitoraggio biologico e/o rilievi ambientali la valutazione del livello di esposizione passa attraverso quella di Probabilità biologica (Pb) e/o ambientale (Pa) secondo la percentuale definita dal rapporto tra il livello misurato e il TLV o BEI della singola sostanza.

LIVELLO DI ESPOSIZIONE - <i>rischio misurato</i>	
Rapporto tra valori misurati e Valori Limite (TLV, BEI)	Probabilità biologica Pb Probabilità ambientale Pa
< 10 %	1
[11— 25] %	2
[26 — 50] %	3
[51 — 100] %	4
> 100 %	5

INDIVIDUAZIONE DELLE SOSTANZE PERICOLOSE

Nell'aria della città si registra la presenza di innumerevoli sostanze, tra cui asfissianti (monossido di carbonio), broncoirritanti (ossidi di zolfo e di azoto, ozono, polveri atmosferiche), tossici (piombo) e cancerogeni (benzene, amianto, Idrocarburi Policiclici Aromatici).

Il monossido di carbonio (CO), è l'inquinante gassoso più abbondante in atmosfera. È un gas inodore ed incolore e viene generato durante la combustione di materiali organici quando la quantità di Ossigeno a disposizione è insufficiente. La principale sorgente di CO è rappresentata dal traffico veicolare (circa l'80% delle emissioni a livello mondiale), in particolare dai gas di scarico dei veicoli a benzina. La concentrazione di CO emessa dagli scarichi dei veicoli è strettamente connessa alle condizioni di funzionamento del motore: si registrano concentrazioni più elevate con motore al minimo ed in fase di decelerazione, condizioni tipiche di traffico urbano intenso e rallentato.

L'ossido di zolfo (biossido e triossido di zolfo). È un gas incolore, di odore pungente naturale prodotto dell'ossidazione dello Zolfo. Le principali emissioni di Biossido di Zolfo derivano dai processi di combustione che utilizzano combustibili di tipo fossile (gasolio, olio combustibile, carbone), in cui lo Zolfo è presente come impurità, e dai processi metallurgici. Una percentuale molto bassa di Biossido di Zolfo nell'aria (6-7%) proviene dal traffico veicolare, in particolare dai veicoli con



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

motore diesel. La concentrazione di Biossido di Zolfo presenta una variazione stagionale molto evidente, con i valori massimi nella stagione invernale, laddove sono in funzione gli impianti di riscaldamento domestici.

'ossido di azoto (biossido o NOx). Gli Ossidi di Azoto (NO, N₂O, NO₂ ed altri) sono generati da tutti i processi di combustione, qualunque sia il combustibile utilizzato. Il Biossido di Azoto si presenta come un gas di colore rosso-bruno e dall'odore forte e pungente. Si può ritenere uno degli inquinanti atmosferici più pericolosi, sia per la sua natura irritante, sia perché in condizioni di forte irraggiamento solare provoca delle reazioni fotochimiche secondarie che creano altre sostanze inquinanti (smog fotochimico). I fumi di scarico degli autoveicoli contribuiscono enormemente all'inquinamento da NO₂; la quantità di emissioni dipende dalle caratteristiche del motore e dalla modalità del suo utilizzo (velocità, accelerazione, ecc.). In generale, la presenza di NO₂ aumenta quando il motore lavora ad elevato numero di giri (arterie urbane a scorrimento veloce, autostrade, ecc.).

Ozono. L'Ozono è un gas altamente reattivo, di odore pungente e ad elevate concentrazioni di colore blu, dotato di un elevato potere ossidante. L'Ozono si concentra nella stratosfera ad un'altezza compresa fra i 30 e i 50 chilometri dal suolo, la sua presenza protegge la superficie terrestre dalle radiazioni ultraviolette emesse dal sole che sarebbero dannose per la vita degli esseri viventi. L'assenza di questo composto nella stratosfera è chiamata generalmente "buco dell'Ozono". L'Ozono presente nelle immediate vicinanze della superficie terrestre è invece un componente dello "smog fotochimico" che si origina soprattutto nei mesi estivi in concomitanza di un intenso irraggiamento solare e di un'elevata temperatura. L'ozono non è prodotto direttamente dall'attività dell'uomo, ma si origina per effetto della presenza della luce del sole partendo da altri inquinanti (principalmente gli ossidi di azoto e i composti organici volatili). Gli inquinanti da cui si forma l'ozono possono originarsi da attività umane (per es. i veicoli a motore, le centrali termoelettriche, le industrie, i solventi chimici, i processi di combustione etc.), o in natura (per es. i boschi e le foreste emettono sostanza organiche volatili molto reattive chiamate "terpeni").

Toluene. Il toluene è un idrocarburo aromatico; La sua formula bruta è C₇H₈, il suo numero CAS è 108-88-3. Viene usato come solvente in sostituzione del più tossico benzene, cui somiglia sotto molti aspetti. Toluene è principalmente usato come sostituto del benzene - simile, ma più tossico - sia come reattivo che come solvente. Come tale viene impiegato per sciogliere resine, grassi, oli, vernici, colle, coloranti e molti altri composti. Può essere contenuto nella benzina fino al 5% in funzione anti-detonante, ossia per aumentare il numero di ottano; negli Stati Uniti questo impiego assorbe fino al 95% della produzione industriale del toluene. Il toluene è classificato come sostanza nociva e facilmente infiammabile; è tuttavia meno tossico del benzene e non ha effetti mutageni. Questo viene spiegato dal suo differente metabolismo. Per questo motivo, a differenza del benzene, l'ossidazione produce molti meno epossidi, che hanno un effetto cancerogeno.

> **Xilene.** Il termine xilene si riferisce a un gruppo di tre derivati dal *benzene*, chiamati rispettivamente con le desinenze orto-, meta- e para-. Lo xilene è un liquido incolore avente un odore lievemente dolce, è infiammabile e nocivo. È un prodotto che si trova naturalmente nel petrolio, nel catrame e si può formare anche negli incendi boschivi. Le proprietà chimiche variano leggermente da isomero a isomero.

Lo xilene danneggia il cervello. L'esposizione ad alti livelli per corti periodi (14 giorni o meno) o lunghi periodi (più di un anno) causano mal di testa, carenza di coordinazione nei muscoli, vertigini, confusioni e cambiamenti di umore.

L'esposizione da parte delle persone di livelli molto alti di xilene per corti periodi comprendono l'irritazione della pelle, degli occhi e del tratto respiratorio, difficoltà nella respirazione, danni ai polmoni, tempi di reazione della persona rallentati, perdita della memoria, dolori allo stomaco, danneggiamento del fegato e dei reni.

VALUTAZIONE DEI RISCHI

Per l'effettuazione di una approfondita ed esaustiva valutazione dei rischi, è necessario avvalersi di misurazioni ambientali per un confronto con gli standard di qualità dell'aria, ovvero i valori massimi consentiti di concentrazione totale per ogni singolo inquinante.

Alla luce di questo si **deve** di dati recenti e completi e ciò permette una valutazione della situazione.

I parametri presi in considerazione e misurati sono quelli ritenuti maggiormente inquinanti e pericolosi, e perciò significativi per determinare lo stato di qualità dell'aria. Essi sono:

INQUINANTE	
Biossido di Azoto	NO ₂
Monossido di Carbonio	CO
Biossido di Zolfo	SO ₂
Ozono	O ₃
toluene	C ₇ H ₈
xilene	IC ₆ H ₄ (CH ₃) ₂ / C ₈ H ₁₀



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

La valutazione del rischio, rispondente ai criteri sopra riportati, utilizza:

- Valori Limite di esposizione sia ambientale sia biologici esistenti. In assenza di un allegato esaustivo nazionale si farà riferimento ai limiti SCOEL (Scientific Committee on Occupational Exposure Limits) e, in assenza di questi, in una fase di prima applicazione ai limiti ACGIH (American Conference of Governmental Industrial Hygienists). Per una corretta valutazione dell'esposizione è sempre più diffuso e consigliato il confronto combinato anche con altri Valori Limite forniti da organismi scientifici e governativi, quali ad esempio i MAK (Germania), i VME (Francia), i PEL (OSHA) e i REL (NIOSH). Nel caso in cui questi dati non siano disponibili il metodo prevede comunque la possibilità, attraverso l'utilizzo di parametri diversi e successivamente esplicitati, di pervenire ad una stima del rischio;
- identificazione di livelli di azione, intendendosi per livello d'azione quel livello al disopra del quale non si può ipotizzare l'esistenza di rischio moderato: *con esclusione delle sostanze sensibilizzanti si propone il 50% del valore limite. Il rispetto di questo valore non comporta automaticamente l'applicazione del concetto di "rischio moderato ma l'iter valutativo deve essere completato dall'impiego della matrice proposta dal modello Regione Piemonte*. L'esclusione delle sostanze sensibilizzanti è dovuto al fatto che per queste non vi siano ad oggi elementi conoscitivi sufficienti per definire una esatta relazione dose/risposta e quindi non si possa applicare il concetto di "livello d'azione".
- risultati delle misure ambientali e biologiche. Tali risultati non dovranno essere valutati solo in funzione dei Valori Limite ma dovranno essere analizzati, per gruppi di sostanze, in considerazione delle:
 - caratteristiche intrinseche della sostanza (caratteristiche chimico-fisiche e tossicologiche);
 - effettiva durata dell'esposizione.

Una valutazione a parte sarà condotta per quanto concerne le Polveri sottili, il Benzene, il Toluene, lo Xilene tutti agenti inquinanti presenti nell'aria e rilevati dalle centraline dell'ARPA sopraindicate, ma che per effetto delle indicazioni riguardanti il MODELLO APPLICATIVO DELLA REGIONE PIEMONTE per la valutazione del Rischio Chimico dove al paragrafo "ASPETTI METODOLOGICI" si precisa che le indicazioni riportate nel modello applicativo non si applicano ai rischi derivanti dall'esposizione a sostanze cancerogene e mutagene.

ESITO VALUTAZIONE DEI RISCHI

Considerato la tipologia di attività svolta il rischio si può considerare trascurabile in quanto non direttamente esposti. Vi sono possibilità non stimabili di contatto con agenti chimici qualora nell'ambito del proprio esercizio ci si trovi a dover intervenire in situazioni di pericolo quale, minaccia per l'incolumità del cittadino. Possibilità la stessa remota poiché per competenza ogni tipologia di intervento verrebbe subdelegato all'organo di competenza in questo caso al corpo dei vigili del fuoco di Vibo Valentia. In ogni caso prima di agire e raggiungere il posto interessato da inquinamento accidentale di prodotti chimici verranno raccolte verbalmente tutte le informazioni necessarie al fine di adottare le precauzioni più adatte quali l'utilizzo di DPI adatti al caso.

VALUTAZIONE DEI RISCHI

Fattori Di Gravità	G	4
Frequenza "frequentemente" (10 - 25 % orario di lavoro)" Probabilità	F	2
IR = (G x F x P) = 4 x 2 x O = 0,5 rischio moderato	P	

S02 2007

Fattori Di Gravità	G	3
Frequenza "frequentemente" (10 - 25 % orario di lavoro)" Probabilità	F	2
IR = (G x F x P) = 3 x 2 x O = 0,5 rischio moderato	P	0

CO 2006

Fattori Di Gravità G	5		
Frequenza "frequentemente" (10 - 25 % orario di lavoro)"	F	2	
Probabilità P	O		
IR = (G x F x P) = 5 x 2 x O = 0,5 rischio moderato			

NO2 2006

Fattori Di Gravità G	4		
Frequenza "frequentemente" (10 - 25 % orario di lavoro)"	F	2	
Probabilità P	O		
IR = (G x F x P) = 4 x 2 x O = 0,5 rischio moderato			

S02 2006

Fattori Di Gravità G	3		
Frequenza "frequentemente" (10 - 25 % orario di lavoro)"	F	2	
Probabilità P	O		
IR = (G x F x P) = 3 x 2 x O = 0,5 rischio moderato			



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

NO2 2006

Fattori Di Gravità G 4
Frequenza "frequentemente" (10 - 25 % orario di lavoro)" F 2
Probabilità P O
 $IR = (G \times F \times P) = 4 \times 2 \times O = 0,5$ **rischio moderato**

NO2 2007

Fattori Di Gravità G 4
Frequenza "frequentemente" (10 - 25 % orario di lavoro)" F 2
Probabilità P O
 $IR = (G \times F \times P) = 4 \times 2 \times O = 0,5$ **rischio moderato**

03 2006

Fattori Di Gravità G 4
Frequenza "occasionalmente" (< 10% dell'orario di lavoro)" F 1
Probabilità P 3,5
 $IR = (G \times F \times P) = 4 \times 1 \times 3,5 = 14$ **rischio modesto**

03 2007

Fattori Di Gravità G 4
Frequenza "occasionalmente" (< 10% dell'orario di lavoro)" F 1
Probabilità P 3,5
 $IR = (G \times F \times P) = 4 \times 1 \times 3,5 = 14$ **rischio modesto**

INFORMATIVA AI SENSI DEL DLGS 183 DEL 21/05/2004 RELATIVO ALL'OZONO NELL'ARIA

È necessario ricordare per questo agente chimico alcuni effetti **dell'inquinamento da ozono e sintomi**. L'ozono, in elevate concentrazioni, può danneggiare la salute umana, quella degli animali e delle piante (ne influenza la fotosintesi e la crescita), e produce il deterioramento dei materiali; riduce inoltre la visibilità. Gli effetti "acuti" sull'uomo sono: irritazioni agli occhi, al naso, alla gola e all'apparato respiratorio, un senso di pressione sul torace e la tosse (forte azione irritante nei confronti delle mucose). I rischi, comunque, dipendono dalla concentrazione di ozono presente e dalla durata dell'esposizione. In caso di sforzi fisici l'azione irritante risulta più intensa e le prestazioni fisiche possono diminuire. Occorre ricordare che gli effetti dell'ozono si possono manifestare in modo diverso da persona a persona e gli eventuali disturbi sanitari non si sommano fra loro, ma tendono a cessare con la diminuzione della concentrazione di ozono.

Precauzioni ed azioni raccomandate. E' opportuno che le persone a rischio evitino prolungate esposizioni all'aperto nelle ore più calde della giornata e riducano al minimo, sempre durante le stesse ore, lo svolgimento di attività fisiche affaticanti che comporterebbero un aumento dell'impegno respiratorio.

MISURE PREVENTIVE E PROTETTIVE DA ADOTTARE

I risultati precedentemente riportati sono sufficienti a dare un quadro di insieme della qualità dell'atmosfera urbana adeguata ai parametri normativi per alcuni agenti chimici, ad eccezione dell'Ozono, in riferimento ai periodi estivi. Occorre tuttavia tenere presente che le soglie di attenzione ed allarme su cui si confrontano i valori di qualità dell'aria urbana sono valori restrittivi a tutela di tutti i cittadini delle aree urbane, compresi anziani, bambini, ed altri soggetti particolarmente vulnerabili. Per questo motivo i valori di attenzione ed allarme risultano particolarmente rigidi e restrittivi, molto più di quelli per gli ambienti di lavoro; per questi ambienti i valori di riferimento sono quelli stabiliti dalla ACGIH (American Conference of Governmental Industrial Hygienists), riportati nelle tabelle precedenti e considerati dalle linee guida della Regione Piemonte come valori di riferimento se ridotti del 50%.

Nella tabella allegata a questo documento, vi sono elencate sia le frasi di rischio che i relativi **consigli di prudenza**. Il contenuto dei consigli di prudenza sono indicati nell'allegato 2 al presente documento.

Le misure preventive devono essere integrate dalle - misure e principi generali per la prevenzione dei rischi così come descritti all'art. 72 quinquies - art. 72 sexies - 72 decies - 72 undicies, e associate all'esperienza degli addetti, che DOVRANNO fare riferimento a norme protettive generali di igiene del lavoro.

L'organizzazione dei sistemi di lavorazione sul luogo di lavoro **dovrà** tenere in debito conto della riduzione dei tempi di esposizione dei lavoratori esposti al rischio chimico con particolare riferimento alla durata e intensità all'esposizione "attraverso l'utilizzo di misure atte a regolamentare i processi organizzativi del lavoro.

Come ulteriori elementi di protezione SI CONSIGLIA per gli operatori di indossare gli indumenti di lavoro che l'azienda fornisce e i dispositivi di protezione individuali (mascherina cat. FFP3 SL) nelle situazioni dove il rischio di un aumento dell'inquinamento da agenti chimici è più probabile al fine di una adeguata protezione, e di astenersi dal fumare o dal mangiare durante il lavoro.

Per quanto riguarda la programmazione del piano di *miglioramento della sicurezza nei luoghi di lavoro*, l'azienda sarà sempre più impegnata nella:



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

1. Progettazione e organizzazione di sistemi di lavoro che riducano sempre più la durata e l'intensità dell'esposizione agli agenti chimici dei lavoratori addetti attraverso una turnazione sistematica dei lavoratori.
2. Informazione e Formazione dei lavoratori così come prevista dall'art. 72-octies D.Lgs 626/94 e s.m.i.
3. Informazione delle RLS ai sensi dell'art. 72 duodecies.

Il controllo sanitario ai sensi dell'art. 72 decies: viene pertanto confermato il programma di sorveglianza sanitaria effettuata dal Medico Competente, comprendente esami ematochimici e delle urine e di cui ad oggi non si ha riscontro..

ALLEGATO 1 - SIMBOLI DI PERICOLOSITÀ E CONTRASSEGNI RELATIVI ALLE CATEGORIE DI PERICOLO RIPORTATE SULLE ETICHETTATURE DELLE SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Categoria pericolo	Tipologia pericolo e precauzioni	Simbolo Contrassegno
Esplosivo (E)	Pericolo: Questo simbolo indica prodotti che possono esplodere in determinate condizioni. Che può esplodere per effetto della fiamma o che è sensibile agli urti e agli attriti più del dinitrobenzene Precauzioni: Evitare urti, attriti, scintille, calore	
Comburente (O)	Pericolo: Sostanze ossidanti che possono infiammare materiale combustibile o alimentare incendi già in atto rendendo più difficili le operazioni di spegnimento. Che a contatto con altre sostanze, soprattutto se infiammabili, provoca una forte reazione esotermica. Precauzioni: Tenere lontano da materiale combustibile.	
Estremamente infiammabile (F+)	Pericolo: Liquidi con punto di infiammabilità inferiore a 0°C e con punto di ebollizione/punto di inizio dell'ebollizione non superiore a 35°C. Che a contatto con l'aria a temperatura normale, senza ulteriore apporto di energia, può riscaldarsi e infiammarsi. Che allo stato solido può facilmente infiammarsi per rapida azione di una sorgente di accensione e continuare a bruciare o a consumarsi anche dopo l'allontanamento della sorgente di accensione. Precauzioni: Conservare lontano da qualsiasi fonte di accensione. Pericolo: Sostanze gassose infiammabili a contatto con l'aria a temperatura ambiente e pressione atmosferica. Precauzioni: Evitare la formazione di miscele aria-gas infiammabili e tenere lontano da fonti di accensione.	
Facilmente infiammabile (F)	Pericolo: Sostanze autoinfiammabili. Prodotti chimici infiammabili all'aria. Precauzioni: Conservare lontano da qualsiasi fonte di accensione. Pericolo: Prodotti chimici che a contatto con l'acqua formano rapidamente gas infiammabili. Precauzioni: Evitare il contatto con umidità o acqua. Pericolo: Liquidi con punto di infiammabilità inferiore a 21°C. Precauzioni: Tenere lontano da fiamme libere, sorgenti di calore e scintille.	
	Pericolo: Sostanze solide che si infiammano facilmente dopo breve contatto con fonti di accensione. Precauzioni: Conservare lontano da qualsiasi fonte di accensione.	



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

Molto Tossico (T+)	Pericolo: Sostanze molto pericolose per la salute per inalazione, ingestione o contatto con la pelle, che possono anche causare morte. Possibilità di effetti irreversibili da esposizioni occasionali, ripetute o prolungate.		
e Tossico (T)	Che, per inalazione, ingestione o penetrazione cutanea può comportare rischi gravi, acuti o cronici, o anche la morte Precauzioni: Evitare il contatto, inclusa l'inalazione di vapori e, in caso di malessere, consultare il medico. Pericolo: Nocivo per inalazione, ingestione o contatto con la pelle. Possibilità di effetti irreversibili da esposizioni occasionali, ripetute o prolungate.		
Nocivo (Xn)	Che, per inalazione, gravità ingestione limitata o penetrazione cutanea può comportare rischi gravi, acuti Precauzioni: Evitare il contatto, inclusa l'inalazione di vapori e, in caso di malessere, consultare il medico. Pericolo: Prodotti chimici che per contatto distruggono sia tessuti viventi che attrezzature.		
Corrosivo (C)	Che a contatto con i tessuti vivi, può esercitare su di essi un'azione distruttiva Precauzioni: Non respirare i vapori ed evitare il contatto con la pelle, occhi ed indumenti. Pericolo: Questo simbolo indica sostanze che possono avere effetto irritante per pelle, occhi ed apparato respiratorio.		
Irritante (Xi)	Che, pur non essendo corrosivo, può produrre al contatto immediato, prolungato o ripetuto con la pelle e le mucose una reazione infiammatoria Precauzioni: Non respirare i vapori ed evitare il contatto con pelle.		
	Pericolo: Sostanze nocive per l'ambiente acquatico (organismi acquatici, acque) e per l'ambiente terrestre (fauna, flora, atmosfera) o che a lungo termine hanno effetto dannoso.		
Pericoloso per l'ambiente (N)	Che può essere nocivo per gli ecosistemi, lo strato di ozono e l'ambiente in generale		
	Precauzioni: Non disperdere nell'ambiente.		
Sensibilizzante	Può provocare reazioni di sensibilizzazione in un numero considerevole di persone	Contrassegno R42 e/o R43	
Cancerogeno	Sostanze note per effetti cancerogeni sull'uomo	R45 Cat. 1	



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

Cancerogeno	Sostanze che verosimilmente possono provocare effetti cancerogeni sull'uomo	R45 Cat. 2
Cancerogeno	Sostanze sospettate di provocare effetti cancerogeni sull'uomo	R45 Cat. 3
Mutageno	Può causare alterazioni genetiche ereditarie	Contrassegno R46 Può essere indicata la categoria della sostanza cancerogena, mutagena o tossica per la riproduzione (ad esempio 1, 2 o 3)
Tossico per la riproduzione	Può causare riduzione della fertilità ed effetti tossici a livello di sviluppo della progenie	Contrassegno R60 R61 R62 R63 R64
Pericoloso per l'ambiente	Può danneggiare gli ecosistemi specificati	Contrassegno R52, R53, R59
Rischio biologico	Le attività di manutenzione, pulizia, attività di trattamento delle colture batteriche espongono i lavoratori al rischio biologico attraverso contatto ed inalazione di aerosol'. Risulterà pertanto necessario: Utilizzare i DPI forniti dal datore di lavoro (di seguito indicati). Adottare e rispettare regole igieniche adeguate. Mettere in opera misure profilattiche idonee (ad es. fare, tramite il medico competente, una campagna vaccinale per alcune forme prevenibili). Impiegare idonei DPI (guanti, maschere, occhiali, indumenti) ed adeguate sacche per il contenimento dei DPI contaminati (per contatto) Vietare ai lavoratori di assumere cibi, bevande e fumare nelle aree di lavoro in cui è segnalato il rischio di esposizione	



VALUTAZIONE DEL RISCHIO CANCEROGENO

art. 236 del D.Lgs. 81/2008





DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

INTRODUZIONE

Il presente documento vuole approfondire i rischi connessi all'esposizione di sostanze chimiche cancerogene presenti nell'aria da parte del personale del Corpo di Polizia Municipale della Città di Alessandria Vibo Valentia, secondo quanto indicato dal Decreto Legislativo n. 81/08 e le Linee Guida del Coordinamento Tecnico per la sicurezza nei luoghi di lavoro delle Regioni e delle Province autonome — titolo VII protezione da agenti cancerogeni e/o mutageni — aggiornamento 2002.

È importante precisare che l'esposizione ad agenti cancerogeni da parte degli agenti di Polizia municipale non deriva dalla manipolazione ed uso di sostanze chimiche industrialmente prodotte bensì dall'inquinamento atmosferico direttamente correlabile alla qualità dell'aria respirata nel corso del servizio, con particolare riferimento al centro urbano.

Si definisce inquinante qualsiasi elemento che alteri l'equilibrio di un sistema modificandone le caratteristiche.

Tra le cause che determinano "l'inquinamento atmosferico", è necessario distinguere tra i fenomeni collegati a cicli naturali e quelli di origine antropica.

L'inquinamento più preoccupante è quello di origine antropica, ovvero non naturale e provocato dall'uomo per soddisfare le proprie necessità di benessere nei vari stadi di evoluzione sociale.

Il primo e più diffuso tipo è quello prodotto dai processi di combustione che l'uomo utilizza per riscaldarsi, per cuocere i cibi, per alimentare i propri veicoli e macchinari. Il processo evolutivo ha inoltre portato alla produzione di emissioni costantemente in crescita, in relazione ai combustibili utilizzati (legna, carbone, petrolio e derivati).

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

La valutazione è stata eseguita secondo quanto indicato dall'art. 224 del D.Lgs 81/08 e delle Linee Guida del Coordinamento Tecnico per la sicurezza nei luoghi di lavoro delle Regioni e delle Province autonome — titolo VII protezione da agenti cancerogeni e/o mutageni.

La metodologia di valutazione rispecchia le indicazioni applicative dettate dalla legislazione regionale del Piemonte e in particolare segue il seguente criterio:

INDIVIDUAZIONE DELLE SOSTANZE PERICOLOSE

Nell'aria della città si registra la presenza di innumerevoli sostanze, tra cui asfissianti (monossido di carbonio), broncoirritanti (ossidi di zolfo e di azoto, ozono, polveri atmosferiche), tossici (piombo) e cancerogeni (benzene, amianto, Idrocarburi Policiclici Aromatici) e le polveri atmosferiche.

Polveri atmosferiche. Con questo termine si intende una miscela di particelle solide e liquide, sospese in aria, che varia per caratteristiche dimensionali, composizione e provenienza. Parte delle particelle che costituiscono le polveri atmosferiche sono emesse come tali da diverse sorgenti naturali ed antropiche ("particelle primarie"); parte invece derivano da una serie di reazioni chimiche e fisiche che avvengono nell'atmosfera ("particelle secondarie"). A seconda del processo di formazione, le particelle che compongono le polveri atmosferiche possono variare sia in termini dimensionali sia di composizione chimica. Le polveri atmosferiche sono definite con i nomi più diversi, tra i quali i più usati sono PTS (polveri totali sospese) e PM (dall'inglese "particulate matter").

I regolatori hanno scelto di distinguere le diverse classi di polveri a seconda della dimensione del diametro delle particelle (misurato in micrometri o μm) e di quantificarne la presenza in aria in termini di concentrazione (espressa in $\mu\text{g}/\text{m}^3$, ovvero microgrammi di particelle in sospensione per metro cubo di aria ambiente). Il diametro delle particelle può variare da un valore minimo di 0,005 μm fino ad un massimo di 100 μm .

All'interno di quest'intervallo si definiscono:

- > grossolane le particelle con diametro compreso tra 2,5 e 30 μm (paragonabile a quello di un capello umano, che è compreso tra 50-100 μm)
- > fini le particelle con diametro inferiore a 2,5 μm .

La legislazione italiana in materia di inquinamento atmosferico regola la presenza in aria delle polveri PM₁₀, aventi diametro inferiore a 10 μm e comprendenti un sottogruppo di polveri più sottili denominate PM_{2,5}, aventi diametro inferiore a 2,5 μm .

Nonostante tra PM₁₀ e PM_{2,5} vi sia una certa sovrapposizione dimensionale, le due classi sono generalmente ben distinte sia in termini di sorgenti di emissione e di processi di formazione, sia per quanto riguarda la composizione chimica ed il comportamento nell'atmosfera. Tanto inferiore è la dimensione delle particelle, tanto maggiore è la loro capacità di penetrare nei polmoni e di produrre effetti dannosi sulla salute umana. Le polveri PM₁₀ sono denominate anche polveri inalabili, in quanto sono in grado di penetrare nel tratto superiore dell'apparato respiratorio (dal naso alla laringe); le polveri PM_{2,5} sono invece denominate polveri respirabili in quanto sono in grado di penetrare nel tratto inferiore dell'apparato respiratorio (dalla trachea sino agli alveoli polmonari).

Le polveri PM₁₀ sono costituite da una miscela di sostanze che includono:

- > elementi quali il carbonio, il piombo, il nichel;
- > composti come i nitrati, i solfati o composti organici;
- > miscele complesse come particelle di suolo o gli scarichi dei veicoli diesel.

Le polveri PM_{2,5} risultano, a loro volta, potenzialmente pericolose per la presenza di un certo numero di sostanze:

i solfati prodotti dalle emissioni di biossido di zolfo sono di natura acida e possono reagire direttamente con i nostri polmoni;

il carbonio prodotto durante la combustione della benzina può catturare sostanze chimiche cancerogene come il benzo(a)pirene e consentirgli il libero accesso all'interno dei polmoni;



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

diversi studi hanno mostrato la presenza di metalli tossici quali il piombo, il cadmio ed il nichel in concentrazioni maggiori nella frazione PM_{2,5} rispetto al particolato di dimensioni maggiori.

Benzene. Il benzene (o benzolo) è un idrocarburo aromatico. Il suo numero CAS è 71-43-2.

Si trova in natura nel petrolio greggio, ma in genere viene sintetizzato partendo da altri composti ottenuti dal petrolio.

L'uso del benzene come antidetonante nella cosiddetta "benzina verde" ha reso il traffico urbano una delle principali fonti di inquinamento da benzene dell'aria delle città e del loro hinterland. Prima del suo riconoscimento di cancerogeno, trovava largo impiego come additivo anti-detonante nella cosiddetta "benzina verde" in sostituzione del piombo tetraetile. Ora il suo impiego è fortemente ridotto per le stringenti normative sui carburanti.

In Italia, il decreto ministeriale del 02 aprile 2002 n. 60 fissa come valore limite di benzene per la protezione della salute umana in 5 ug/m³.

VALUTAZIONE DEI RISCHI

Per l'effettuazione di una approfondita ed esaustiva valutazione dei rischi, è necessario avvalersi di misurazioni ambientali per un confronto con gli standard di qualità dell'aria, ovvero i valori massimi consentiti di concentrazione totale per ogni singolo inquinante.

A questo scopo ci si avvale delle misurazioni ufficiali effettuate nella Città dai tecnici dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (A.R.P.A.), u cui dati non ancora disponibili, attualmente si tiene conto che territorialmente non sussistono problematiche rilevanti a tal proposito.

MISURE DI PREVENZIONE DA ADOTTARE

I Le misure tecniche, organizzative e procedurali previste dal D.Lgs 81/08 dovranno prevedere una organizzazione dei sistemi di lavorazione sui luoghi di lavoro **che tenga** in debito conto della riduzione dei tempi di esposizione dei lavoratori esposti al rischio con particolare riferimento alla durata dell'esposizione "attraverso l'utilizzo di misure atte a regolamentare i processi organizzativi del lavoro (turn-over)", anche nei casi dove si verificano degli eventi imprevedibili e legati esclusivamente all'espletamento delle incombenze relative all'attività di agente di polizia municipale.

Si dovrà inoltre provvedere all'aggiornamento del documento di valutazione dei rischi attraverso i nuovi dati ambientali provenienti dalle misurazioni effettuate dall'ARPA.

Le misure tecniche di cui all D.Lgs 81/08 sono già peraltro poste in essere, in quanto gli agenti dispongono di locali spogliatoio divisi per genere e servizi igienici appropriati, hanno a disposizione idonei indumenti da lavoro risposti in appositi armadi a doppio scomparto, ed inoltre, come ulteriore elemento di protezione individuale gli Agenti di polizia municipale sono dotati di D.P.I. (mascherina cat. FFP3 SL), il quale uso è **CONSIGLIATO** nelle situazioni dove il rischio di un aumento dell'inquinamento da PM₁₀ è più probabile al fine di una adeguata protezione, inoltre è necessario astenersi dal fumare o dal mangiare durante il lavoro in zone ad alta intensità di traffico.



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE COMANDO POLIZIA MUNICIPALE

(D.LGS. 81/2008 — D.M. 10 MARZO 1998)





DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

1 INTRODUZIONE

1.1 PREMESSA

I Datori di Lavoro, nell'ambito delle politiche di sicurezza, considera la tutela della salute e della vita, parte integrante delle politiche di gestione comunale.

Il raggiungimento di zone sicure da parte di tutti gli addetti del servizio di manutenzione del settore lavori pubblici del comune, in caso di gravi pericoli è un costante obiettivo da perseguire, da parte di ogni livello della funzione aziendale.

Le aree di lavoro e gli accessi, devono essere costantemente verificati ed aggiornati affinché rispettino oltre alle norme di legge, quelle di buona tecnica e le indicazioni emerse dall'analisi e dalla valutazione dei rischi effettuata dal Servizio di Prevenzione e Protezione di concerto con i responsabili dell'attività operativa.

Il Piano di emergenza ed evacuazione è parte integrante della relazione tecnica di prevenzione incendi e derivazione dei documenti di Valutazione dei rischi e di valutazione del rischio incendio.

1.2 DEFINIZIONI

Si riportano alcune definizioni spesso ricorrenti all'interno del documento ed estrapolate dal D.Lgs. 81/2008 e dai D.M. del 30 novembre 1983 e del D.M. 10 marzo 1998:

Affollamento: numero massimo ipotizzabile di lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro;

Emergenza: situazione straordinaria derivante dal verificarsi di uno o più eventi pericolosi per la salute dei lavoratori;

➤ **Pericolo:** proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente la potenzialità di causare danni;

Rischio: probabilità che sia raggiunto il limite potenziale di danno;

D Luogo sicuro: luogo dove le persone possono ritenersi al sicuro dagli effetti di un incendio;

➤ **Modulo d'uscita:** unità di misura della larghezza delle uscite. Il "modulo unitario" che si assume è uguale a 0,60 m, ed esprime la larghezza media occupata da un persona;

D Sistema di vie d'uscita (vie di emergenza): percorso che consente alle persone che occupano un edificio o un locale di raggiungere un luogo sicuro;

● **Uscita:** apertura atta a consentire il deflusso delle persone verso un luogo sicuro, avente altezza non inferiore a 2,00 m;

Uscita di emergenza: passaggio che immette in un luogo sicuro.

1.3 PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

● **D.M. 10 marzo 1998** - "Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro".

Decreto 15 luglio 2003, n. 388 – "Regolamento recante disposizioni sul pronto soccorso aziendale, in attuazione dell'articolo 15, comma 3, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni".

➤ **Circolare n°. 4 del 01/03/2002** – "Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili".

➤ **DECRETO LEGISLATIVO N. 81 e s.m.i. DEL 09/04/2008** per il riassetto e la riforma delle norme vigenti in materia di salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro

2 CARATTERISTICHE LOGISTICO/STRUTTURALI DELL'EDIFICIO

Il Comune di Vibo Valentia, con sede in P.zza Martiri d'Ungheria a Vibo Valentia coordina, mediante la D.V.R. Polizia Municipale rev. 00 data emissione 14.02.12 a cura Studio Mazzeo S.c.r.l.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

definizione di specifici settori, l'attività di molteplici dipendenti impiegati in mansioni ed ambiti diversi. Tra queste ricade anche l'attività svolta dal servizio di manutenzione in capo al settore Lavori Pubblici, all'interno dell'officina comunale e presso tutti gli immobili, le infrastrutture e comunque su tutto il territorio del Comune di Vibo Valentia.

La struttura ove è collocato in zona periferica della città possiede un ingresso carrabile, è totalmente in muratura e la copertura dell'edificio è in coppi laterizi fissati su struttura portante. Si presenta in buone condizioni di manutenzione.

Le vie di fuga e le uscite di emergenza si affacciano sul cortile interno dell'edificio ove sarà individuato un punto di raccolta.

2.1 PERSONE PRESENTI E LORO UBICAZIONE

I luoghi del comando non sono tutti aperti al pubblico e pertanto non è consentito a terzi l'accesso se non previa autorizzazione del responsabile del settore. Gli eventuali utenti e/o fornitori non devono avere comunque accesso all'interno di aree di movimentazione mezzi, deposito di armi di ordinanza per motivi di sicurezza. L'accesso per motivi tecnici, per la fornitura di un servizio (vedi manutenzione estintori) e di mera fornitura di beni, da parte di terzi deve avvenire sempre in presenza di un addetto preposto del settore, previa autorizzazione.

2.2 LAVORATORI ESPOSTI E LORO UBICAZIONE

Le attività si svolgono dalle 08.00 alle 14.00 dal lunedì al sabato.

Durante lo svolgimento dell'attività sono presenti normalmente nei locali gli addetti e gli affollamenti sotto elencati:

Piano Terra: Ufficio verbali, spogliatoi e servizi igienici	N° addetti minimo	Affollamento max
	4	20

Gli affollamenti sopra esposti sono da considerarsi massimi, in quanto ciò dipende dalle attività svolte.

3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

Per la valutazione del rischio di incendio, sono state seguite le linee dettate dal D.M. 10 marzo 1998 ad eccezione delle attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco.

3.1 RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

In conclusione, la correlazione dei valori riportati ha permesso di individuare l'attività nelle seguenti categorie di rischio:

Livello di probabilità pari a: $P = 1$ e un livello di magnitudo pari a: $M = 1$ per i locali adibiti ad aule, spogliatoi e servizi igienici.

Livello di probabilità pari a: $P = 2$ e un livello di magnitudo pari a: $M = 1$ per i locali adibiti a cucina, lavanderia e dispensa.

La sede è inquadrabile nelle varie aree omogenee suesposte secondo il seguente riquadro:

AREA OMOGENEA	$P \times M = R$	LIVELLO RISCHIO	DESTINAZIONE D'USO
---------------	------------------	-----------------	--------------------



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

1	2	1	2	BASSO	Piano Terra: Officina meccanica, deposito mezzi, magazzino, spogliatoi e servizi
2	1	1	1	BASSO	Piano Primo: //

Visto il livello di rischio incendio sopra descritto e la natura poco probabilistica in virtù di condizioni che possono favorire lo sviluppo di incendio ma con limitata possibilità di propagazione di tali evenienze, possiamo concludere che i lavoratori sono esposti ad un rischio incendio **BASSO**.

4 SQUADRA DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

4.1 SQUADRA ADDETTI ANTINCENDIO

L'intervento antincendio sarà coordinato dai seguenti responsabili e addetti:

NOMINATIVI	FUNZIONI	FORMAZIONI
DA NOMINARE	Responsabil	D. M. 10/03/98
DA NOMINARE	Addetto	D.M. 10/03/98
DA NOMINARE	Addetto	D.M. 10/03/98
DA NOMINARE	Addetto	D.M. 10/03/98

NB. almeno due addetti della squadra di intervento (lotta antincendio/evacuazione) sopra elencata devono essere presenti nell'attività nelle ore di funzionamento.

4.2 SQUADRA ADDETTI PRONTO SOCCORSO

I Responsabili e gli Addetti a prestare il primo soccorso sono:

NOMINATIVI	FUNZIONI	FORMAZIONE
DA NOMINARE	Responsabile	D.M. 10/03/98
DA NOMINARE	Addetto	Art. 18 D.Igs. 81/08
DA NOMINARE	Addetto	Art. 18 D.Igs. 81/08
DA NOMINARE	Addetto	Art. 18 D.Igs. 81/08

A disposizione della squadra di pronto soccorso deve essere ubicata nell'edificio, n° 1 cassetta di pronto soccorso presso gli spogliatoi.

Il contenuto deve essere conforme al Decreto 15 luglio 2003, n. 388 e deve essere controllato periodicamente dagli addetti incaricati al fine di sostituire i materiali scaduti e integrare il materiale di medicazione esaurito.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

4.3 COMPITI DEL RESPONSABILE SQUADRA DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

*Il Responsabile della squadra di emergenza ed evacuazione in caso di **incendio** deve:*

1. Accertarsi della posizione dell'incendio e della sua gravità;
2. Dare disposizioni per il tipo di attrezzatura necessaria;
3. Sezionare elettricamente (con intervento diretto o richiedendo collaborazione) la porzione di edificio interessato dall'emergenza;
4. Allontanare il personale non incaricato alle operazioni antincendio;
5. Intervenire con i mezzi idonei sull'incendio facendo allontanare dalla zona il materiale infiammabile.

Se l'emergenza risulta non gestibile dare disposizioni per l'evacuazione al personale della struttura attraverso il sistema di allarme (che sarà prossimamente attivato).

6. Telefonare al 115 (*da un qualsiasi apparecchio telefonico*) precisando accuratamente:

- **Nome della struttura;**
- **Indirizzo della struttura e percorso di accesso;**
- **Caratteristiche dell'emergenza.**

7. Far sgomberare i passaggi, se ostruiti da materiali, per permettere il transito dei mezzi dei Vigili del Fuoco;

8. *fornire tutte le informazioni necessarie ai Vigili del Fuoco eventualmente intervenuti. Se l'emergenza è arginabile, una volta sanata la situazione, dare disposizioni al personale di cessata emergenza.*

*Il Responsabile della squadra di emergenza ed evacuazione in caso di **emergenza sanitaria** deve:*

1. Accertarsi della posizione dell'emergenza e della sua gravità;
 2. Dare disposizioni per il tipo di operazioni è necessario effettuare;
 3. Allontanare il personale non incaricato alle operazioni di soccorso;
 4. Se necessario chiamare prima possibile i soccorritori telefonando al 118 precisando accuratamente:
- **Nome della struttura;**
 - **Indirizzo della struttura e percorso di accesso;**
 - **Caratteristiche dell'emergenza.**

Se l'emergenza è arginabile, una volta sanata la situazione, dare disposizioni al personale di cessata emergenza.

4.4 COMPITI DEGLI ADDETTI SQUADRA EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Si riportano di seguito i compiti degli addetti della squadra di emergenza:

1. Tutti gli addetti della squadra di emergenza ed evacuazione devono conoscere le istruzioni indicate nel piano di evacuazione in caso di emergenza della struttura;
2. Gli addetti antincendio devono conoscere il posizionamento dei mezzi di estinzione, verificarne la loro efficienza annotandola sul registro dei controlli e nel caso di anomalie segnalarle immediatamente al Datore di lavoro e al personale preposto;



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

3. Gli addetti antincendio verificano inoltre la praticabilità delle vie di esodo e nel caso di anomalie le segnalano immediatamente al Datore di lavoro e al personale preposto;
4. Gli addetti controllano periodicamente che la segnaletica di sicurezza non sia stata oggetto di manomissione e nel caso di anomalie le segnalano immediatamente al Datore di lavoro e al personale preposto;
5. Gli addetti al pronto soccorso devono controllare periodicamente le cassette di pronto soccorso ed il loro contenuto e nel caso di anomalie le segnalano immediatamente al Datore di lavoro e al personale preposto;
6. Gli addetti al pronto soccorso devono controllare periodicamente che le cassette di pronto soccorso siano opportunamente segnalate e che la segnaletica di sicurezza sia ben visibile e non sia manomessa, nel caso di anomalie le segnalano immediatamente al Datore di lavoro e al personale preposto;

4.5 ADDESTRAMENTO ED ESERCITAZIONI PERIODICHE

I componenti della squadra antincendio devono essere addestrati in base a quanto prescritto dal D.Lgs. 81/2008 e dal D.M. 10 marzo 1998 in modo da poter intervenire in qualsiasi emergenza e avere una conoscenza specifica dei sistemi antincendio esistenti nel sito. E' necessario inoltre, a cura del Datore di Lavoro, programmare esercitazioni annuali per l'evacuazione in caso di emergenza.

Bisogna provvedere ad organizzare la formazione della squadra antincendio, che sarà composta da un numero di addetti tale da assicurare la copertura per tutto il tempo in cui si svolge l'attività lavorativa.

5 PIANO EMERGENZA

Il presente documento rappresenta il Piano di Emergenza redatto sulla base della valutazione del rischio incendio relativamente al complesso sito in zona aeroporto, in cui viene esercitata attività dell'officina comunale.

Il presente documento è stato elaborato in ottemperanza ai contenuti disposti nell'allegato VIII del D.M. 10/03/98 allo scopo di fornire informazioni ai responsabili incaricati dell'attuazione delle misure di emergenza ed evacuazione della sede sopra citata, indicazioni circa l'adozione di procedure preventive ed operative da attuarsi al fine di:

- o evitare l'insorgere di un'emergenza;
- o limitare e/o contenere i danni;

Il documento contiene:

- o le azioni da attuare preventivamente all'insorgere di un'emergenza, ai fini di una corretta gestione dei luoghi di lavoro;
- o *le azioni che i lavoratori devono mettere in atto in caso d'incendio;*
- o *le procedure per l'evacuazione del luogo di lavoro che devono essere attuate dai lavoratori;*
- o le disposizioni per chiedere l'intervento delle organizzazioni di pubblico soccorso e/o di primo intervento e per fornire le necessarie informazioni al loro arrivo;

Nella stesura del piano di emergenza ed evacuazione, si è tenuto altresì conto dei seguenti fattori:

- o *caratteristiche dei luoghi di lavoro, con particolare riferimento alle vie di esodo;*
 - o *numero delle persone presenti e loro ubicazione;*
 - o numero degli addetti all'attuazione ed al controllo del piano nonché all'assistenza per
- D.V.R. Polizia Municipale rev. 00 data emissione 14.02.12 a cura Studio Mazzeo S.c.r.l. 79



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

l'evacuazione (addetti alla gestione dell'emergenza, evacuazione, lotta incendio e primo soccorso);

O livello d'informazione e formazione fornito ai lavoratori;

Il documento deve essere reso noto a tutto il personale addetto alla gestione dell'emergenza, in modo tale da garantire un'operatività immediata e specifica, evitando che atteggiamenti di "panico" prevalgano su qualunque altro tipo di comportamento.

Per accertare l'effettiva applicabilità e funzionalità del piano, le procedure di evacuazione vengono verificate annualmente attraverso esercitazioni.

5.1 COMPITI DEL PERSONALE IN CASI DI EMERGENZA

I compiti del personale operante nell'officina meccanica in caso di emergenza sono:

O Nel caso venga avvistata una situazione di emergenza avvisare, attraverso il sistema del passaparola, i settori limitrofi, dell'emergenza e dello stato di preallarme;

O avvisare, attraverso il passaparola, quando richiesto dal Responsabile squadra Antincendio, tutto il personale dell'esigenza di evacuare la struttura.

5.2 LE FASI DELL'EMERGENZA

La segnalazione dell'allarme è la prima delle azioni che vengono effettuate per gestire al meglio l'emergenza ed è immediatamente conseguente alla rilevazione della stessa.

Un addetto della squadra di intervento (lotta antincendio/evacuazione) sopra elencata deve essere presente nell'attività nelle ore di funzionamento della stessa, per cui chiunque, tra il personale dipendente all'interno della struttura o personale esterno (operatori di ditte in appalto) avvisti un incendio di qualsiasi proporzione, deve, in successione:

5.2.1 Segnalare di pericolo

Segnalare una situazione di pericolo consiste nel:

- diffondere la notizia dell'emergenza tra i lavoratori cominciando da quelli che occupano i locali più prossimi a quello in cui l'emergenza è in atto, attraverso il sistema del passaparola;
- comunicare o far comunicare il tipo e la collocazione dell'emergenza ai Responsabili della squadra di emergenza perché possano essere avvisati dello stato di preallarme tutte le zone del complesso e, se del caso i Vigili del Fuoco.

5.2.2 Modalità d'intervento (con verifica presenza disabili).

Il personale presente nella struttura deve:

- in attesa dell'arrivo di un Responsabile antincendio correre al più vicino mezzo antincendio per prepararlo all'arrivo della Squadra Antincendio;
- se l'incendio ha dimensioni limitate, se la persona si sente preparata ed è aiutata da almeno un'altra persona, può cominciare a spegnere il focolaio individuato, usando gli estintori portatili disponibili, seguendo comunque attentamente le norme per il loro utilizzo scritte sull'etichetta, i primi minuti sono fondamentali per evitare la sua propagazione; ma solo qualora la persona sia in grado di farlo **senza mettere in**



pericolo la propria e l'altrui incolumità;

- successivamente il personale, dovrà mettersi a disposizione della Squadra d'emergenza ed evacuazione, se ciò sarà ritenuto necessario dal Responsabile della Squadra di emergenza ed evacuazione presente;
- gli addetti alla squadra antincendio di turno, venuti a conoscenza dell'emergenza, devono recarsi immediatamente, al posto in cui si deve intervenire secondo le mansioni a ciascuno affidate.

NB: mai utilizzare acqua per spegnere focolai di incendio che coinvolgono cavi o apparecchiature elettriche in tensione.

5.3 PROCEDURE DA ATTUARE IN CASO DI PRIMO SOCCORSO E PRONTO INTERVENTO

Chiunque sia presente in caso di incidente/infortunio o malore di una persona all'interno dell'edificio, **deve informare subito** il personale della squadra di pronto soccorso.

Si riportano di seguito, le **Procedure** da seguire da parte degli **addetti alla squadra di pronto soccorso aziendale** in ogni tipo di intervento sanitario nei confronti di un lavoratore, di un utente e di chiunque in quel momento si trovi negli ambienti di lavoro o in luoghi di lavoro di competenza.

In caso di intervento per un caso apparentemente **non grave** prestare i primi soccorsi, avvisare dell'accaduto il diretto superiore e se del caso accompagnare la persona interessata al pronto soccorso dell'ospedale più vicino. Fatta eccezione per i casi di imminente pericolo di vita, non spostate e non date da bere al ferito.

Se la persona soccorsa è un lavoratore ed il motivo dell'intervento è la conseguenza di un infortunio sul lavoro, è necessario comunque accompagnare l'interessato al pronto soccorso per formalizzare la denuncia di infortunio sul lavoro.

E' assolutamente vietato far raggiungere il pronto soccorso in modo autonomo alla persona interessata.

In caso di evidente situazione di **emergenza** contattare immediatamente il **118** e contestualmente fornire i primi soccorsi ed esprimere parole ed atteggiamenti di calma e di rassicurazione in attesa dell'arrivo dei soccorsi.

In base al tipo di evento è necessario preoccuparsi anche delle situazioni di pericolo del contesto.

Nei **casi dubbi** circa la gravità del caso, dopo aver prestato i primi soccorsi, avvisare il diretto superiore, contattare il 118 e seguire le indicazioni che verranno fornite.

Informare il Medico Competente.

Riepilogando Procedure:

- Chiamare immediatamente la squadra di pronto soccorso in tutti i casi.
- all'arrivo dei soccorsi esterni collaborare con questi seguendone le istruzioni.
- In base al tipo di gravità, l'interessato potrà essere trasportato al pronto soccorso con una vettura guidata da un collega o un componente stesso della squadra di pronto soccorso, oppure verrà attivato il servizio di 118.
- Gli interventi sanitari di soccorso possono essere eseguiti esclusivamente dai componenti della squadra di pronto soccorso nel rispetto del livello formativo raggiunto.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

- I contenuti della cassetta di pronto soccorso sono reperibili c/o i locali della sede.
- Sistemare l'infortunato nelle migliori condizioni possibili, in modo che possa riposare tranquillo in attesa che arrivi il pronto intervento; allentargli i vestiti e la cinghia, aprirgli il colletto e se occorre coprirgli il corpo;
- Non somministrare bevande alle persone prive di sensi;
- In caso di ferite, provvedere alla loro disinfezione, coprirle con garza sterile e quindi fasciarle.
- Per il soccorso ai colpiti da asfissia, gli addetti al pronto soccorso utilizzando idonei DPI nel rispetto dell'incolumità personale (maschere, guanti, coperte antifiama) dovranno trasportare l'infortunato lontano dalla zona di pericolo, possibilmente all'aperto: se l'infortunato non respira o respira male, attenersi a quanto appreso nei corsi di pronto soccorso.
- Per gli ustionati è previsto il soccorso in barella, attenendosi a quanto appreso durante i corsi di pronto soccorso.

6 PIANO DI EVACUAZIONE DEI LOCALI

6.1 SEGNALE DI EVACUAZIONE

All'interno della struttura il segnale di evacuazione viene dato mediante il sistema del passaparola in tutti i locali.

Tutto il personale presente nella zona interessata che non partecipa alle operazioni di primo soccorso e/o primo intervento deve allontanarsi seguendo le indicazioni della segnaletica installata in loco.

6.2 MODALITA' DI EVACUAZIONE

All'avviso di allarme impartito, che segnala la necessità di evacuazione, il personale che lavora presso l'officina meccanica è tenuto a:

- interrompere immediatamente ogni attività, mantenere la calma ed evitare atteggiamenti di panico;
- abbandonare la propria postazione di lavoro, dare assistenza ad eventuali utenti e persone disabili e dirigersi verso le uscite di emergenza indicate sulle planimetrie esposte nel complesso;
- non portare al seguito oggetti e materiale di alcun tipo, né provocare la caduta di arredi o apparecchiature che possono essere d'intralcio alle altre persone;
- camminare ordinatamente, in modo sollecito senza creare intralcio, evitando di spingere ed urlare;
- non tornare indietro per nessun motivo;
- non ostruire gli accessi;
- seguire le indicazioni degli addetti all'evacuazione e dirigersi verso il punto di raccolta prestabilito, indicato nelle planimetrie affisse nei locali;
- una volta raggiunto il punto di raccolta, restare uniti in modo da facilitare il censimento ed attendere istruzioni;
- collaborare con gli addetti all'evacuazione per controllare le presenze delle persone prima e dopo l'evacuazione.

In presenza di fiamme o fumo è opportuno:

- se possibile, bagnare un fazzoletto e legarlo sulla bocca e sul naso, per proteggere le vie respiratorie dal fumo;



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

- camminare a carponi in quanto il fumo tende ad andare verso l'alto.

Nell'edificio i **percorsi di emergenza** sono organizzati in base alle uscite disponibili e sono indicati sulle planimetrie che verranno affisse all'interno dei locali. Tutti i percorsi e le uscite di emergenza si affacciano direttamente all'aperto nel cortile di pertinenza del complesso.

Anche il personale di ditte esterne e/o visitatori/ospiti eventualmente presenti devono allontanarsi immediatamente dalla zona delle operazioni e recarsi nel **PUNTO DI RACCOLTA** indicato sulle planimetrie affisse all'interno del sito.

L'evacuazione va effettuata **SENZA CORRERE** nei locali e in corrispondenza delle uscite, **SENZA ACCALCARSI** nelle strettoie.

È VIETATO STAZIONARE, ALL'INTERNO, NEI CORRIDOI, IL PUNTO DI RACCOLTA E' STATO INDIVIDUATO IN CORTILE.

6.3 ASSISTENZA ALLE PERSONE DIVERSAMENTE ABILI

Tra le necessità che si presentano nell'elaborazione ed attivazione di un piano di emergenza, quelle connesse con le procedure da attuare per assistere persone disabili sono certamente le più difficili da affrontare.

Ciò deriva dalle difficoltà proprie del relazionarsi a questo tipo di situazioni. La movimentazione di un disabile motorio dipende fondamentalmente dal grado di collaborazione che questo può fornire, secondo le due seguenti tipologie di azioni:

- ***sollevamenti***, ovvero spostamenti di tutto il peso del corpo della persona da soccorrere;
- ***spostamenti***, ovvero spostamenti di parti del corpo della persona.

In particolare, le prime riguardano le persone che sono totalmente incapaci di collaborare dal punto di vista motorio (o con patologie di carattere psichico talmente gravi da comportare una totale inabilità motoria) e che non possono agevolare la movimentazione con le residue capacità di movimento disponibili.

Pertanto, per effettuare un'azione che garantisca il corretto espletamento della prestazione richiesta, e che, nel contempo, salvaguardi l'integrità fisica del soccorritore, è necessario:

- individuare in ogni persona tutte le possibilità di collaborazione;
- essere in grado di posizionare le mani in punti di presa specifici, per consentire il trasferimento della persona in modo sicuro;
- assumere posizioni di lavoro corrette, che salvaguardino la schiena dei soccorritori;
- essere in grado di interpretare le necessità della persona da affiancare ed offrire la collaborazione necessaria.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

6.4 PIANO DI RIPRISTINO DELLE ATTIVITÀ.

L'accesso ai locali danneggiati è subordinato ad una ispezione del Responsabile dell'attività per il benessere.

In caso di estinzione di un incendio, se sono stati impiegati estintori a CO₂ prima di avvicinarsi è necessario arieggiare i locali per disperdere i gas, che comportano pericolo di asfissia.

Il ripristino della normale attività è subordinato al ripristino dei mezzi antincendio esauriti o, in alternativa, al piazzamento di mezzi alternativi provvisori.

7 ALLEGATI

Si riporta, di seguito, l'elenco degli allegati e costituenti parte integrante del presente elaborato:

N°	DESCRIZIONE
1	Numeri per chiamate di soccorso
2	Modalità di richiesta intervento enti di pubblico soccorso
3	Compiti operativi in caso di particolare eventi
4	Opuscolo Terremoto

7.1 ALLEGATO 1 — NUMERI PER CHIAMATE DI SOCCORSO

EVENTO	CHI CHIAMARE	N° TELEFONO
Incendio, crollo edificio, fuga gas, ecc...	Vigili del fuoco	115
	Protezione Civile	
Ordine pubblico:	Carabinieri	112
	Polizia	112
	Polizia Municipale	
Infortunio	Pronto Soccorso	118

7.2 ALLEGATO 2 — MODALITA' DI RICHIESTA INTERVENTO ENTI PUBBLICO SOCCORSO.

SONO:

(nome e qualifica)

IN :

Vibo Valentia

N° TELEFONO:

RICHIEDO _____

IL _____

VOSTRO PRONTO INTERVENTO PERCHE' E' ACCADUTO IL SEGUENTE FATTO:

(descrizione sintetica della situazione ORA EVENTO, TIPO DI INCIDENTE, PROVVEDIMENTI ADOTTATI, ENTI INFORMATI)

NELLA SEDE OLTRE A ME SONO PRESENTI:

(indicare eventuali persone coinvolte)

AVETE CONSIGLI DA DARMI PER FACILITARE IL VOSTRO INTERVENTO?



7.3 ALLEGATO 3 — COMPITI OPERATIVI IN CASO DI PARTICOLARI EVENTI

Nel presente allegato sono riportati:

1. i compiti assegnati al personale addetto squadra di Emergenza nei casi di emergenze dovute a catastrofi naturali (quali alluvioni e terremoti) o ad eventi particolari (guasto elettrico, fuga di gas e versamento di liquidi o allagamenti);
2. Le norme comportamentali che il personale dipendente e non, deve osservare nei casi sopra citati.

7.4 EMERGENZE DOVUTE A CATASTROFI NATURALI O EVENTI PARTICOLARI

7.4.1 Alluvione

Per il personale (dipendente e non):

mantenere la calma e non lasciarsi prendere dal panico;

spegnere tutte le macchine e le attrezzature con cui si sta lavorando ed in ogni caso, tutte le apparecchiature elettriche presenti nella propria area di lavoro;

- *attenersi agli ordini impartiti dal Responsabile SEE o dagli addetti SEE;*
- *non tentare di chiudere le piccole falle, in quanto masse di acqua maggiori potrebbero sopraggiungere;*
- *non cercare di attraversare ambienti interessati dall'acqua, se non si conosce perfettamente il luogo, la profondità dell'acqua stessa e l'esistenza nell'ambiente di pozzetti, fosse e depressioni;*
- *non mettere in funzione le apparecchiature elettriche bagnate, subito dopo un'inondazione.*

Per la squadra di emergenza ed evacuazione:

- *interrompere immediatamente l'attività;*
 - *interrompere l'energia elettrica dal quadro generale;*
 - *qualora l'interruttore generale si trovi in locali già sommersi dall'acqua, provvedere a staccare la corrente elettrica nei locali minacciati dall'acqua;*
- osservare le norme comportamentali previste per il personale.

7.4.2 Allagamento e versamento di liquidi

In caso di versamento di liquido o di allagamento chiunque abbia rilevato l'emergenza deve convocare sul luogo dell'evento almeno un addetto alle emergenze.

Le persone presenti devono effettuare gli interventi in relazione alle proprie capacità, conoscenze e possibilità.

Le persone presenti devono astenersi da interventi che possano pregiudicare la salute o la sicurezza di chi interviene o delle altre persone presenti.

Le persone devono effettuare gli interventi di cui hanno la certezza del risultato.

Le persone presenti devono collaborare con l'addetto all'antincendio seguendone le istruzioni in particolare modo per quanto concerne la chiamata ai soccorsi esterni.

Gli addetti provvederanno ad intervenire in relazione alle singole situazioni che si verranno a creare ed alle proprie capacità e verificheranno se vi sono cause accertabili di perdita dei liquidi (rubinetti aperti, visibile rottura di tubazioni, contenitori forati).

Gli addetti all'emergenza, se non costituisce pericolo e se la situazione di emergenza lo richiede, dovranno togliere l'alimentazione elettrica intervenendo sul quadro elettrico generale. Gli addetti all'emergenza, se non si verificano le condizioni per una evacuazione, devono delimitare la zona con presenza di liquido e devono



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

provvedere a fare cessare la causa di rischio e ad asciugare e pulire la pavimentazione.

Gli addetti alla chiamata di soccorso esterno provvederanno a richiedere, se necessario, l'intervento dei soccorsi esterni.

In caso di pericolo grave ed immediato tutti i lavoratori dovranno uscire immediatamente dai locali e portarsi al punto di raccolta.

Se è possibile, in relazione alla situazione di emergenza, prima dell'evacuazione gli addetti devono mettere in sicurezza l'attività in svolgimento in modo che non costituisca una ulteriore fonte di pericolo.

Impedire l'ingresso ai locali a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza.

7.4.3 Terremoto

Considerando che non è ancora in atto nessun sistema di previsione delle scosse sismiche che precedono l'evento terremoto, l'emergenza è inattesa e deve essere fronteggiata nel momento in cui si verifica.

Durante la scossa di terremoto: Per il personale (dipendente e non)

Un terremoto, solitamente si verifica con scosse iniziali (ondulatorie o sussultorie), e brevi momenti di pausa, e ulteriori scosse di lieve entità dette di assestamento; sono pericolose anche le seconde in quanto, possono causare il crollo di strutture lesionate dalle scosse iniziali.

- restare calmi;
- non muoversi durante la scossa se siete all'interno dell'edificio;
- allontanarsi da ogni cosa/oggetto che possa cadervi addosso;
- spostarsi sempre lungo i muri, muovendosi con estrema prudenza e tastando pavimenti e pianerottoli prima di salirci sopra;
- non usare accendini o simili perché potrebbero esserci fughe di gas;
- evitare di usare i telefoni, se non in caso di estrema urgenza;
- non diffondere informazioni non verificate;
- evitare di spostare persone traumatizzate, a meno di imminente pericolo di vita (crollo imminente, incendio che si avvicina, ecc...). Avvisare i soccorsi, indicando con precisione la posizione dell'infortunato;
- causa il possibile collasso dei servizi di emergenza, allontanarsi immediatamente dall'edificio e recarsi al punto di raccolta, senza attendere il segnale di evacuazione.

NOTA: In termini di probabilità, rispetto ad una fuga irrazionale, è più opportuno cercare un posto sicuro all'interno dell'edificio stesso e rifugiarsi in attesa che la fase parossistica della scossa sia passata,

Terminata la scossa di terremoto è necessario: Per il personale (dipendente e non)

- Spegnere fuochi accesi (se ve ne sono) e non accendere fiammiferi o candele, in quanto potrebbe essere pericoloso in presenza di fughe di gas;
- chiudere gli interruttori del gas e della luce;
- porre attenzione a quello che può cadere perché pericolante o ad oggetti taglienti che si possono trovare per terra;
- non toccare fili elettrici staccati né oggetti a contatto con essi;
- non usare il telefono se non per reali esigenze di soccorso;
- segnalare alla squadra di emergenza l'eventuale presenza di feriti;
- non spostare feriti gravi se non per seri motivi di sicurezza, cercare piuttosto di proteggerli da eventuali cadute di oggetti che potrebbero ferirli;
- prima di allontanarsi, attendere istruzioni dal personale addetto alla Squadra di emergenza presente nell'edificio;
- uscire dall'edificio rispettando i criteri indicati per l'evacuazione dei locali;



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

- una volta all'esterno portarsi in aree libere lontano da alberi di alto fusto e da linee elettriche aeree e restare in attesa che l'evento finisca;
- dovendosi spostare non utilizzare l'automobile, per non intralciare la circolazione dei mezzi di soccorso.

Terminata la scossa di terremoto e prima di uscire è necessario:

Per i Responsabili e gli addetti alla Squadra Gestione delle Emergenze:

- Accertarsi, prima di far sfollare il personale dall'edificio, che le vie di esodo siano integre e utilizzabili altrimenti attendere l'arrivo dei soccorsi esterni;
 - provvedere a chiudere gli interruttori principali del gas, dell'acqua e della corrente elettrica;
 - verificare la presenza dei eventuali feriti ed accertarsi delle condizioni di salute dei presenti;
 - verificare i danni subiti e le eventuali situazioni pericolose;
 - non avviare troppo presto i lavori di sgombero;
 - mettersi a disposizione degli Enti di Pubblico Soccorso eventualmente intervenuti.
- #### **7.4A Guasto elettrico**
- In caso di guasto elettrico chiunque abbia rilevato l'emergenza deve avvertire almeno un addetto alla manutenzione.
 - In caso di mancanza dell'illuminazione elettrica si accenderanno le lampade di emergenza.
 - Le persone presenti devono effettuare gli interventi in relazione alle proprie capacità, conoscenze e possibilità.
 - Le persone presenti devono astenersi da interventi che possano pregiudicare la salute o la sicurezza di chi interviene o delle altre persone presenti.
 - Le persone devono effettuare gli interventi di cui hanno la certezza del risultato.
 - Terminata l'emergenza il rientro nello stabile potrà avvenire solo dopo autorizzazione da parte del datore di lavoro.

7.4.5 Fuga di gas

In caso di fuga di metano gli addetti devono:

- Spegnerle le eventuali fiamme libere e le sigarette,
 - Se la fuga è all'interno dei locali aprire immediatamente tutte le porte e le finestre.
 - Non effettuare nessuna operazione elettrica.
 - In caso di fuga del metano, chiunque abbia rilevato l'emergenza deve convocare sul luogo dell'evento almeno un addetto all'antincendio.
 - Le persone presenti devono effettuare gli interventi in relazione alle proprie capacità, conoscenze e possibilità.
 - Le persone presenti devono astenersi da interventi che possano pregiudicare la salute o la sicurezza di chi interviene o delle altre persone presenti.
 - Le persone devono effettuare gli interventi di cui hanno la certezza del risultato.
 - Le persone presenti devono collaborare con l'addetto all'antincendio seguendone le istruzioni in particolare modo per quanto concerne la chiamata ai soccorsi esterni.
 - Gli addetti all'antincendio provvederanno ad intervenire in relazione alle singole situazioni che si verranno a creare ed alle proprie capacità.
 - Gli addetti all'antincendio devono effettuare gli interventi di cui hanno la certezza del risultato.
 - In particolare gli addetti dovranno azionare la valvola di intercettazione del metano.
 - Gli addetti alla chiamata di soccorso esterno provvederanno a richiedere, se necessario, l'intervento dei soccorsi esterni.
 - In caso di pericolo grave ed immediato tutti i lavoratori dovranno evacuare immediatamente i locali e portarsi al punto di raccolta.
 - Se è possibile, in relazione alla situazione di emergenza, prima dell'evacuazione, gli addetti devono mettere in sicurezza l'attività in svolgimento in modo che non costituisca una ulteriore fonte di pericolo.
- Impedire l'ingresso ai locali a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza.



GESTIONE DELL'EMERGENZA IN PRESENZA DI SOGGETTI DIVERSAMENTE ABILI





DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

INTRODUZIONE

Questo opuscolo fornisce indicazioni per il soccorso a persone disabili in situazioni di emergenza. L'evenienza di trasportare o semplicemente assistere disabili in caso d'incendio o altro tipo di emergenza è ricorrente e richiede metodiche e comportamenti specifici ed appropriati da parte dei soccorritori. Da qui l'idea di redigere una guida semplice ed agile che supporti l'azione di chi porta aiuto, mettendolo in guardia sugli errori da evitare e suggerendogli i modi fra i più corretti per intervenire. L'elaborazione del documento rientra nell'attività di studio e di ricerca svolta dal Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco per garantire un pari livello di sicurezza, in caso di incendio o altra emergenza, a tutte le persone, indipendentemente dalle loro capacità fisiche, sensoriali o cognitive. Il lavoro è stato portato avanti in stretta collaborazione con le Associazioni delle persone disabili e delle loro famiglie.

La normativa in vigore nel nostro Paese dà pieno risalto alla specificità e all'importanza del soccorso al disabile nell'emergenza. Il d.l.GS 81/08, che ha riordinato ed aggiornato le norme antinfortunistiche, ha messo in luce i problemi specificamente legati alla disabilità. Il decreto ministeriale 10 marzo 1998, emesso ai sensi del D. Lgs 81/08 E S.M.I., ha fornito su questo tema le prime indicazioni sui criteri da adottare per la valutazione del rischio di incendio e la gestione dell'emergenza. Un ulteriore approfondimento si trova nella circolare n. 4 del 2002, nella quale sono forniti i criteri specifici per riferire la valutazione del rischio alle persone disabili. La stessa circolare 4/2002 prevede l'elaborazione di documenti nei quali i destinatari possano trovare indicazioni tecniche da utilizzare quale esempio di buona prassi.

Questo documento, in linea con le direttive del legislatore, così come espresse nella suddetta 4/2002, affronta, per quanto concerne il soccorso a persone disabili; il tema delle azioni e dei comportamenti da attuare per abbattere quella parte di rischio non coperta adeguatamente dalle misure di prevenzione e protezione, denominata comunemente "rischio residuo".

Destinatari di questi suggerimenti sono, in particolare, tutte le persone coinvolte nella predisposizione dei piani di emergenza: datori di lavoro, responsabili della sicurezza, addetti ai servizi di emergenza, tecnici.

L'intenzione è di descrivere nel modo più aderente possibile alle esigenze dei destinatari alcune delle misure, relative al soccorso delle persone disabili, per dare soluzione ai problemi che si incontrano nella predisposizione dei piani stessi. La mancata citazione di procedure diverse da quelle descritte non costituisce alcun giudizio sull'adeguatezza di tecniche di intervento diverse da quelle contenute in questo opuscolo.

MISURE PER LA GESTIONE DI UNA EMERGENZA RIFERITE A DISABILITÀ ANCHE TEMPORANEE

Tra le necessità che si presentano nell'elaborazione ed attivazione di un piano di emergenza, quelle connesse con le procedure da attuare per assistere persone disabili sono certamente le più difficili da affrontare.

Ciò deriva non solo dalle difficoltà proprie del relazionarsi a questo tipo di situazioni, ma anche dalla mancanza di riferimenti su questo argomento e di specifiche esperienze maturate e messe a disposizione dagli addetti del settore.

Di seguito saranno proposte le modalità ritenute più efficaci per affrontare quelle categorie di disabilità in cui è più comune imbattersi, ovvero:

- **disabilità motorie**
- **disabilità sensoriali**
- **disabilità cognitive**

Si deve, inoltre, ricordare che una persona non identificabile come disabile in condizioni ambientali normali, se coinvolta in una situazione di crisi potrebbe non essere in grado di rispondere correttamente, adottando, di fatto, comportamenti tali da configurarsi come condizioni transitorie di disabilità.

Affinché un soccorritore possa dare un aiuto concreto è necessario che sia in grado di comprendere i bisogni della persona da aiutare, anche in funzione del tipo di disabilità che questa presenta e che sia in grado di comunicare un primo e rassicurante messaggio in cui siano specificate le azioni basilari da intraprendere per garantire un allontanamento celere e sicuro dalla fonte di pericolo. Gli elementi che possono determinare le criticità in questa fase dipendono fondamentalmente:



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

- a) dalle barriere architettoniche presenti nella struttura edilizia (scale, gradini, passaggi stretti, barriere percettive, ecc.) che limitano o annullano la possibilità di raggiungere un luogo sicuro in modo autonomo;
- b) dalla mancanza di conoscenze appropriate da parte dei soccorritori e degli addetti alle operazioni di evacuazione, sulle modalità di percezione, orientamento e fruizione degli spazi da parte di questo tipo di persone.

Queste condizioni si possono verificare contemporaneamente e, pertanto, vanno affrontate e risolte insieme: alla prima va contrapposta una corretta pianificazione degli interventi da apportare nel tempo all'edificio (condizione che sarà affrontata in un successivo documento), la seconda si affronta predisponendo misure gestionali opportune e formando in modo specifico il personale incaricato.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

MISURE RIFERITE ALLA DISABILITÀ MOTORIA

La movimentazione di un disabile motorio dipende fondamentalmente dal grado di collaborazione che questo può fornire, secondo le due seguenti tipologie di azioni:

- **sollevamenti**, ovvero spostamenti di tutto il peso del corpo della persona da soccorrere;
- **spostamenti**, ovvero spostamenti di parti del corpo della persona.

In particolare, le prime riguardano le persone che sono totalmente incapaci di collaborare dal punto di vista motorio (o con patologie di carattere psichico talmente gravi da comportare una totale inabilità motoria) e che non possono agevolare la movimentazione con le residue capacità di movimento disponibili.

Pertanto, per effettuare un'azione che garantisca il corretto espletamento della prestazione richiesta, e che, nel contempo, salvaguardi l'integrità fisica del soccorritore, è necessario:

- 1) individuare in ogni persona tutte le possibilità di collaborazione;
- 2) essere in grado di posizionare le mani in punti di presa specifici, per consentire il trasferimento della persona in modo sicuro;
- 3) assumere posizioni di lavoro corrette, che salvaguardino la schiena dei soccorritori;
- 4) essere in grado di interpretare le necessità della persona da affiancare ed offrire la collaborazione necessaria.

Collaborazione del disabile

È bene tentare di coinvolgere sempre la persona da soccorrere nello spostamento, incoraggiandola ad una collaborazione attiva, seppur nei limiti delle sue abilità.

Ovviamente tale sollecitazione deve essere rivolta alle risorse fisiche disponibili, più che a quelle perdute; in questo caso l'obiettivo da raggiungere è duplice:

- incentivare la persona con disabilità a superare i propri limiti, cercando di infonderle fiducia nel superamento della situazione transitoria e proponendo una partecipazione attiva a tutte le operazioni che la riguardano;
- facilitare il lavoro del soccorritore proprio attraverso il meccanismo della collaborazione, facendo risparmiare sforzi eccessivi e talvolta infruttuosi.

Punti di presa specifici

Per effettuare un trasporto è necessario evitare di sottoporre a trazione le strutture articolari, che potrebbe determinare conseguenze nocive, e prevenire puntuali e dolorose compressioni digitali appoggiando tutta la mano per ripartire omogeneamente la sollecitazione ed offrire una migliore presa globale.

In tali circostanze sono da preferire i seguenti punti di presa:

- il cingolo scapolare (complesso articolare della spalla);
- il cingolo pelvico (complesso articolare di bacino ed anche);



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

il più vicino possibile al tronco. È inoltre importante richiamare l'attenzione sull'uso della cosiddetta "presa crociata", che rispetto alle altre tecniche è da preferire sia per la sicurezza nella presa che per il benessere del soccorritore (ne salvaguarda la schiena). In tale presa il soccorritore (**Illustrazione 1**):



Illustrazione 1

- *posiziona le braccia del paziente davanti al tronco, flettendogli i gomiti e incrociando gli avambracci;*
- *entra con la mano sotto la scapola e prosegue fino ad arrivare all'avambraccio, che afferra in prossimità del gomito;*
- *tira verso l'alto l'intero complesso braccio-spalla della persona da soccorrere, sollevando in questo modo tutto il tronco dello stesso.*



Illustrazione 2:



Illustrazione 3:

Nel caso di un solo soccorritore l'operazione viene effettuata dopo essersi posizionato alle spalle della persona da soccorrere; in questo caso la tecnica di presa permette anche di contenere il movimento delle braccia che, utilizzando altre tecniche, potrebbero arrecare disturbo al trasporto (**illustrazione 2**). Qualora i soccorritori siano due, gli stessi si posizioneranno a fianco della persona a cui è diretto l'intervento stesso (**Illustrazione 3**).

La tecnica identificata come "trasporto del pompiere" o "trasporto alla spalla", in cui il soccorritore dispone sulle proprie spalle la persona da soccorrere, può determinare una eccessiva pressione sul torace e sul ventre con possibilità di traumi nel trasportato; in tal senso risulta sconsigliata anche per il trasporto di una persona con disabilità temporanea.

Posizioni di lavoro corrette

Per conservare l'integrità fisica del soccorritore è necessario utilizzare le leve di forza più vantaggiose, con l'obiettivo di economizzare lo sforzo muscolare e prevenire particolari patologie a carico della schiena.

Per prevenire tali circostanze è necessario seguire alcune semplici regole generali:

- *posizionarsi il più vicino possibile alla persona da soccorrere;*
- *flettere le ginocchia, non la schiena;*



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

- allargare la base di appoggio al suolo divaricando le gambe;

sfruttare il peso del proprio corpo come contrappeso, riducendo lo sforzo muscolare attivo.

Offerta di collaborazione

In generale è bene non interferire con persone che, pur utilizzando ausili motori quali, ad esempio, una grucciona o un bastone, sono capaci di muoversi in piena autonomia e palesemente dimostrano di sapersi spostare da sole.

In queste circostanze un valido contributo può essere fornito semplicemente dando la propria disponibilità ad accompagnare la persona fino ad un luogo sicuro.

Se nella fase di evacuazione dovesse determinarsi un notevole flusso di persone che possa travolgere quella che si sta muovendo con la grucciona o il bastone o creare difficoltà di movimento, è possibile difendere quest'ultima utilizzando il proprio corpo come uno scudo per impedire che sia messa in difficoltà.

Le persone che utilizzano sedie a ruote, molte volte possono muoversi autonomamente fino ai punti dov'è necessario affrontare dislivelli, quando sarà necessario fornire l'assistenza necessaria per il loro superamento. In tale circostanza il ruolo del soccorritore può consistere in un affiancamento, dichiarando la disponibilità a collaborare, senza peraltro imporre la propria presenza; in ogni caso il soccorritore dovrà assicurare che la persona giunga in un luogo sicuro, ovvero che abbia completato l'esodo.

Da quanto appena esposto risulta evidente la necessità che il soccorritore concordi preventivamente con la persona da aiutare le modalità di trasporto ed evacuazione della stessa.

TECNICHE DI TRASPORTO

Trasporto da parte di una persona

Il sollevamento in braccio (*Illustrazioni 4 e 5*) è il metodo preferito da impiegare per il trasporto di una persona quando non ha forza nelle gambe, ma è pur sempre collaborante.



Illustrazione 4:



Illustrazione 5:



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

È questo un trasporto sicuro se il trasportato pesa molto meno di chi la trasporta.
In quest'ultima circostanza è necessario far collaborare il trasportato, invitandolo a porre il braccio attorno al collo del soccorritore, in modo da alleggerire il peso scaricato sulle braccia.

Trasporto con due persone

È questa una tecnica che può ritenersi valida nel caso sia necessario movimentare una persona che non può utilizzare gli arti inferiori (*Illustrazioni 6-8*), ma che in ogni caso è collaborante:

- due operatori si pongono a fianco della persona da trasportare;
- ne afferrano le braccia e le avvolgono attorno alle loro spalle;
- afferrano l'avambraccio del partner;
- uniscono le braccia sotto le ginocchia della persona da soccorrere ed uno afferra il polso del partner;
- entrambe le persone devono piegarsi verso l'interno vicino al trasportato e sollevarlo coordinando tra loro le azioni di sollevamento in modo da non far gravare in modo asimmetrico il carico su uno dei soccorritori;
- dopo aver sollevato la persona da soccorrere e cominciato il movimento di trasporto è necessario effettuare una leggera pressione sulla parte superiore del corpo del trasportato in modo che lo stesso si mantenga il più verticale possibile sgravando, in tal modo, parte del peso dalle braccia dei soccorritori.



Illustrazione 7:

difficoltà nel movimento. Un'altra controindicazione di questa tecnica si manifesta nel caso di persone che non hanno un buon controllo del capo e/o non sono collaboranti; in tale caso la tecnica da utilizzare, che peraltro permette di sostenere bene il capo, è quella descritta come "presa crociata".



Illustrazione 6:



Illustrazione 8:



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

Trasporto a due in percorsi stretti



Illustrazione 9:

Talvolta il passaggio da attraversare è talmente stretto che due persone affiancate non possono passare, in tal caso si raccomanda la tecnica di trasporto illustrata nella *Illustrazione 9*.

Il soccorritore posteriore avrà attuato una presa crociata, mentre quello anteriore sosterrà la persona tra il ginocchio ed i glutei.

È comunque una tecnica da attuare con molta prudenza, in quanto il capo reclinato può creare difficoltà respiratorie, infatti la parziale occlusione delle vie aeree determina una posizione critica del trasportato.

È bene, quindi, utilizzare questo trasporto solo limitatamente ai passaggi critici.

Trasporto a strisciamento



Illustrazione 10:

Nel caso in cui il soccorritore disponga di poche forze residue (*Illustrazione 10*), la tecnica del trasporto per strisciamento gli permette di scaricare sul pavimento gran parte del peso del trasportato. A questa condizione va aggiunto l'indubbio vantaggio di poter attraversare anche passaggi assai stretti e bassi.

Assistenza di una persona in sedia a ruote nello scendere le scale



Illustrazione 11:

Nel caso in cui il soccorso preveda la discesa di scale (*Illustrazione 11*), il soccorritore deve porsi dietro alla carrozzella ed afferrare le due impugniture di spinta, dovrà quindi piegare la sedia a ruote stessa all'indietro di circa 45° (in modo tale che l'intero peso cada sulla ruota della sedia a ruote) fino a bilanciarla e cominciare a scendere guardando in avanti.

Il soccorritore si porrà un gradino più in alto della sedia, tenendo basso il proprio centro di gravità e lasciando scendere le ruote posteriori gradualmente da un gradino all'altro, tenendo sempre la seggiola leggermente piegata all'indietro.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

Se possibile il trasporto potrà essere prestato da due soccorritori dei quali uno opererà dal davanti.

Il soccorritore che opera anteriormente non dovrà sollevare la sedia perché questa azione scaricherebbe troppo peso sul soccorritore che opera da dietro.

Altre difficoltà

La gravidanza, soprattutto se in fase avanzata, è assimilabile ad un handicap temporaneo. In questi casi il soccorritore dovrà offrirsi di accompagnare la donna sino all'uscita per aiutarla da un punto di vista fisico ed emotivo, rimanendo con lei finché non avrà raggiunto un'area sicura di raccolta e non sarà stata sistemata in un posto sicuro.

Qualora la persona da aiutare presenti problemi di respirazione, che possono derivare anche da stato di stress, affaticamento o esposizione a piccole quantità di fumo o altri prodotti di combustione, il soccorritore dovrà rimanerle vicino ed aiutarla ad utilizzare eventuali prodotti inalanti, quindi accompagnarla fino ad un luogo sicuro ove altri soccorritori se ne prendano cura.

Nel caso di persone con affezioni cardiache l'assistenza può limitarsi ad una offerta di aiuto o affiancamento mentre queste persone camminano, poiché possono avere una ridotta energia disponibile e richiedere frequenti momenti di riposo.

MISURE RIFERITE ALLA DISABILITÀ SENSORIALE

Tra le molte sfide che quotidianamente le persone con disabilità agli organi di senso si trovano ad affrontare, sia negli ambienti di vita quotidiana che di lavoro, quelle che considerano i rischi potenziali per la propria salute e sicurezza sono tra le più gravose da affrontare e risolvere.

Le premesse da considerare per far fronte a tali situazioni possono essere le seguenti:

- Durante un'emergenza le capacità sensoriali disponibili, da cui peraltro dipende la capacità di sopravvivenza di un individuo, non devono essere sopraffatte.
- I dispositivi per segnalare un allarme incendio devono essere completamente comprensibili in ragione delle "abilità" delle persone; è quindi necessario che questi dispositivi siano accoppiati a controparti ottiche, acustiche e/o meccaniche (vibrazione), in azione sinergica tra loro, senza peraltro compromettere la comprensione di altri segnali e/o istruzioni altrimenti fornite.
- Per compensare l'incapacità di percepire ed elaborare gli indicatori visivi (segnaletica di sicurezza) presenti e garantire la possibilità di allontanarsi autonomamente dal luogo in sicurezza, anche mediante l'utilizzo del bastone bianco per non vedenti o del cane guida, negli ambienti devono essere presenti indicazioni realizzate anche con segnali tattili, in Braille e a caratteri ingranditi per gli ipovedenti. Le vie di fuga dovranno essere identificabili a prescindere dalle capacità di percezione del soggetto ed essere attrezzate con guide tattili a terra, individuabili anche con opportune differenziazioni cromatiche o da corrimano, salvo nei tratti in cui il percorso sia agevolato da guide naturali (es. corridoi lineari di larghezza non superiore a due-tre metri).
- L'acquisizione di alcune semplici tecniche di autoprotezione integrate con altre tecnologie di sicurezza antincendio, è il modo più efficace per aumentare le probabilità di sopravvivenza in tale condizione.
- Le modalità di segnalazione di una richiesta di aiuto variano in funzione del tipo di disabilità e, pertanto, è necessario considerare l'acquisizione di strumenti capaci di supplire i deficit del richiedente.

Tecniche di assistenza a persone con disabilità dell'udito

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- Per consentire al sordo una buona lettura labiale, la distanza ottimale nella conversazione non deve mai superare il metro e mezzo.
- Il viso di chi parla deve essere illuminato in modo da permetterne la lettura labiale.
- Nel parlare è necessario tenere ferma la testa e, possibilmente, il viso di chi parla deve essere al livello degli occhi della persona sorda.
- Parlare distintamente, ma senza esagerare, avendo cura di non storpiare la pronuncia: la lettura labiale, infatti, si basa sulla pronuncia corretta.
- La velocità del discorso inoltre deve essere moderata: né troppo in fretta, né troppo adagio.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA



Illustrazione 12:

- Usare possibilmente frasi corte, semplici ma complete, esposte con un tono normale di voce (non occorre gridare). Non serve parlare in modo infantile, mentre è necessario mettere in risalto la parola principale della frase usando espressioni del viso in relazione al tema del discorso.
- Non tutti i suoni della lingua sono visibili sulle labbra: fare in modo che la persona sorda possa vedere tutto ciò che è visibile sulle labbra.
- Quando si usano nomi di persona, località o termini inconsueti, la lettura labiale è molto difficile. Se il sordo non riesce, nonostante gli sforzi, a recepire il messaggio, anziché spazientirsi, si può scrivere la parola in stampatello.
- Anche se la persona sorda porta le protesi acustiche, non sempre riesce a percepire perfettamente il parlato, occorre dunque comportarsi seguendo le regole di comunicazione appena esposte.
- Per la persona sorda è difficile seguire una conversazione di gruppo o una conferenza senza interprete. Occorre quindi aiutarlo a capire almeno gli argomenti principali attraverso la lettura labiale, trasmettendo parole e frasi semplici e accompagnandole con gesti naturali.

In ogni caso, si ricorda l'opportunità che il personale addetto alla sicurezza aziendale, nonché gli stessi soccorritori, possiedano una conoscenza di base della Lingua Italiana dei Segni (L.I.S.) (*Illustrazione 12*).

Tecniche di assistenza a persone con disabilità della vista

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- Annunciare la propria presenza e parlare con voce ben distinta e comprensibile fin da quando si entra nell'ambiente in cui è presente la persona da aiutare.
- Parlare naturalmente, senza gridare, e direttamente verso l'interlocutore, senza interporre una terza persona, descrivendo l'evento e la reale situazione di pericolo.
- Non temere di usare parole come "vedere", "guardare" o "cieco".
- Offrire assistenza lasciando che la persona vi spieghi di cosa ha bisogno. Descrivere in anticipo le azioni da intraprendere.
- Lasciare che la persona afferri leggermente il braccio o la spalla per farsi guidare (può scegliere di camminare leggermente dietro per valutare la reazione del corpo agli ostacoli).
- Lungo il percorso è necessario annunciare, ad alta voce, la presenza di scale, porte ed altre eventuali situazioni e/o ostacoli.
- Nell'invitare un non vedente a sedersi, guidare prima la mano di quest'ultima affinché tocchi lo schienale del sedile.
- Qualora si ponesse la necessità di guidare più persone con le stesse difficoltà, invitatele a tenersi per mano.
- Una volta raggiunto l'esterno, o lo spazio calmo, è necessario accertare che la persona aiutata non sia abbandonata a se stessa ma rimanga in compagnia di altri fino alla fine dell'emergenza.

In caso di assistenza di un cieco con cane guida:



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

- Non accarezzare od offrire cibo al cane senza il permesso del padrone.
- Quando il cane porta la "guida" (imbracatura) vuol dire che sta svolgendo le sue mansioni; se non volete che il cane guidi il suo padrone, fate rimuovere la "guida".
- Accertarsi che il cane sia portato in salvo con il padrone.
- Nel caso la persona da soccorrere chieda di badare al cane, questo va sempre tenuto al guinzaglio e non per la "guida".

MISURE RIFERITE ALLA DISABILITÀ COGNITIVA

Le persone con disabilità di apprendimento possono avere difficoltà nel riconoscere o nell'essere motivate ad agire, in caso di emergenza, da parte di personale di soccorso non addestrato.

Esse possono avere difficoltà nell'eseguire istruzioni piuttosto complesse e che coinvolgono più di una breve sequenza di semplici azioni.

In situazione di pericolo (incendio, fumo, pericolo di scoppio, etc.) un disabile cognitivo può esibire un atteggiamento di completa o parziale o nulla collaborazione con coloro che portano soccorso.

Può accadere che in una situazione nuova e sconosciuta, manifesti una reazione di totale rifiuto e disconoscimento della realtà pericolosa, che può sfociare in comportamenti aggressivi auto o etero diretti nei confronti di coloro che intendono prestare soccorso.

In tali evenienze il soccorritore deve mantenere la calma, parlare con voce rassicurante con il disabile, farsi aiutare da persone eventualmente presenti sul luogo e decidere rapidamente sul da farsi. La priorità assoluta è l'integrità fisica della persona, ed il ricorso ad un eventuale intervento coercitivo di contenimento per salvaguardarne l'incolumità può rappresentare l'unica soluzione.

In questo ambito diventa necessaria e fondamentale l'esercitazione ad agire in situazioni di emergenza simulata.

Ecco qualche utile suggerimento:

- può non aver raggiunto la capacità di percepire il pericolo;
- molti di loro non posseggono l'abilità della letto scrittura;
- la loro percezione visiva di istruzioni scritte o di pannelli può essere confusa;
- il loro senso di direzione può essere limitato e potrebbero avere bisogno di qualcuno che li accompagna
- le istruzioni e le informazioni devono essere suddivise in semplici fasi successive: siate molto pazienti;
- bisogna usare segnali semplici o simboli immediatamente comprensibili, ad esempio segnali grafici universali;
- spesso nel disabile cognitivo la capacità a comprendere il linguaggio parlato è abbastanza sviluppata ed articolata, anche se sono presenti difficoltà di espressione. Si raccomanda pertanto di verbalizzare sempre e direttamente con lui le operazioni che si effettueranno in situazione d'emergenza.
- ogni individuo deve essere trattato come un adulto che ha un problema di apprendimento;
- non parlate loro con sufficienza e non trattateli come bambini.

IL COORDINAMENTO CON I VIGILI DEL FUOCO

Nella pianificazione di una risposta a situazioni di emergenza è di vitale importanza il coordinamento con i soccorsi esterni (generalmente Vigili del Fuoco **115**; soccorso sanitario **118**), per garantire strategie della massima efficacia. Tra l'altro, coinvolgere preventivamente queste strutture (nei casi di maggiore rilevanza) può contribuire anche all'accrescimento professionale degli addetti aziendali a svolgere tale ruolo.

Per quanto riguarda i criteri da seguire nella pianificazione dell'emergenza, a puro titolo esemplificativo, possono essere adottate le seguenti strategie:

- scegliere di far convergere le persone disabili verso un punto di raccolta "sicuro", che può essere individuato anche nell'ambito del posto di lavoro, pianificando l'attesa dell'arrivo dei vigili del fuoco oppure della squadra di emergenza interna;
- definire quale tecnica di esodo evacuazione debba essere usata, in particolare le tecniche di trasporto per le persone che non possono muoversi da sole attraverso le scale;
- definire se i cani guida per ciechi devono abbandonare l'edificio lungo le scale insieme al padrone, oppure attenersi alla indicazione dei vigili del fuoco di far allontanare il cane.

Indipendentemente dal tipo di piano, questo deve essere simulato con realismo e ben coordinato con gli enti locali di assistenza, fermo restando, ovviamente, il massimo coinvolgimento preventivo delle persone interessate.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

INDIVIDUAZIONE DELLE PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE DA REALIZZARE, NONCHÉ DEI RUOLI DELL'ORGANIZZAZIONE AZIENDALE CHE VI DEBBO NO PROVVEDERE, A CUI DEVONO ESSERE ASSEGNATI UNICAMENTE SOGGETTI IN POSSESSO DI ADEGUATE COMPETENZE E POTERI

Situazione pericolosa	PRIORITA' (Px D=R)	Intervento	A cura di	Entro il
STRUTTURA/EDIFICIO	1x2=2	<i>fornire documentazione attestante l'idoneità statica e l'agibilità della struttura, od assenza avviare l'iter amministrativo per l'autorizzazione e l'incarico all'espletamento di tali verifiche; Installare copertura alla scala metallica di collegamento tra il piano terra ed il primo piano.</i>	DdL	09/2012
Situazione pericolosa	PRIORITA' (Px D=R)	Intervento	A cura di	Entro il
IMPIANTI DI SERVIZIO	1x2=2	<i>fornire copia delle certificazioni di conformità degli impianti elettrici, termici, idrico sanitari od assenza avviare l'iter amministrativo per l'autorizzazione e l'incarico all'espletamento di tali verifiche;</i>	DdL	09/2012
Situazione pericolosa	PRIORITA' (Px D=R)	Intervento	A cura di	Entro il
ATTREZZATURE/MACCHINE	1x2=2	<i>sostituire l'attrezzature e le macchine non dotate dei requisiti essenziali di sicurezza e comunque non conformi alla direttiva macchine ed al titolo III del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. riscontrate all'interno della struttura (Monitor con tubo catodico, Scrivanie e sedie non ergonomiche, nonché revisione degli automezzi utilizzati.</i>	DdL	09/2012
Situazione pericolosa	PRIORITA' (Px D=R)	Intervento	A cura di	Entro il
ADEMPIMENTI FORMALI NOMINE	1x2=2	<i>Designare preventivamente i lavoratori incaricati dei compiti di addetto alla gestione emergenza antincendio ed evacuazione gestiona e emergenza medica e primo soccorso, nominare un preposto</i>	DdL	04/2012
Situazione pericolosa	PRIORITA' (Px D=R)	Intervento	A cura di	Entro il



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

Situazione pericolosa	PRIORITA' (Px D=R)	Intervento	A cura di	Entro il
INFORMAZIONE/FORMAZIONE	1x2=2	<i>Pubblicizzare sul sito il DVR e l'opuscolo redatti a cura del RSPP</i>	DdL	04/2012
Situazione pericolosa	PRIORITA' (Px D=R)	Intervento	A cura di	Entro il
NOMINA MEDICO COMPETENTE SORVEGLIANZA SANITARIA	1x2=2	<i>Avviare l'Iter amministrativo per la nomina del medico competente. Sottoporre a visita medica preassuntiva/periodica i lavoratori</i>	DdL	04/2012
Situazione pericolosa	PRIORITA' (Px D=R)	Intervento	A cura di	Entro il
D.P.I.	1x2=2	DOTARE IL PERSONALE CON MANSIONI ESTERNE DI CALZATURA ANTINFORTUNISTICA, GILET ALTA VISIBILITA', GIACCHE ANTIVOENTO/PIOGGIA	DdL	04/2012

PROPOSTA PIANO SORVEGLIANZA SANITARIA

MANSIONE	RUMORE	VIBRAZIONI	MMC	VDT	CHIMICO	POSTURA	MICROCLIMA	ROA	CANCEROGENI	VACCINAZIONI antitetano /HBV	ALCOOL TEST	DRUG TEST
Istruttore Direttivo Polizia Municipale/Istruttore amministrativo				X								
Agente/Istruttore Polizia Municipale	X				X	X	X		X		X	
Esecutore amministrativo			X	X		X				X		